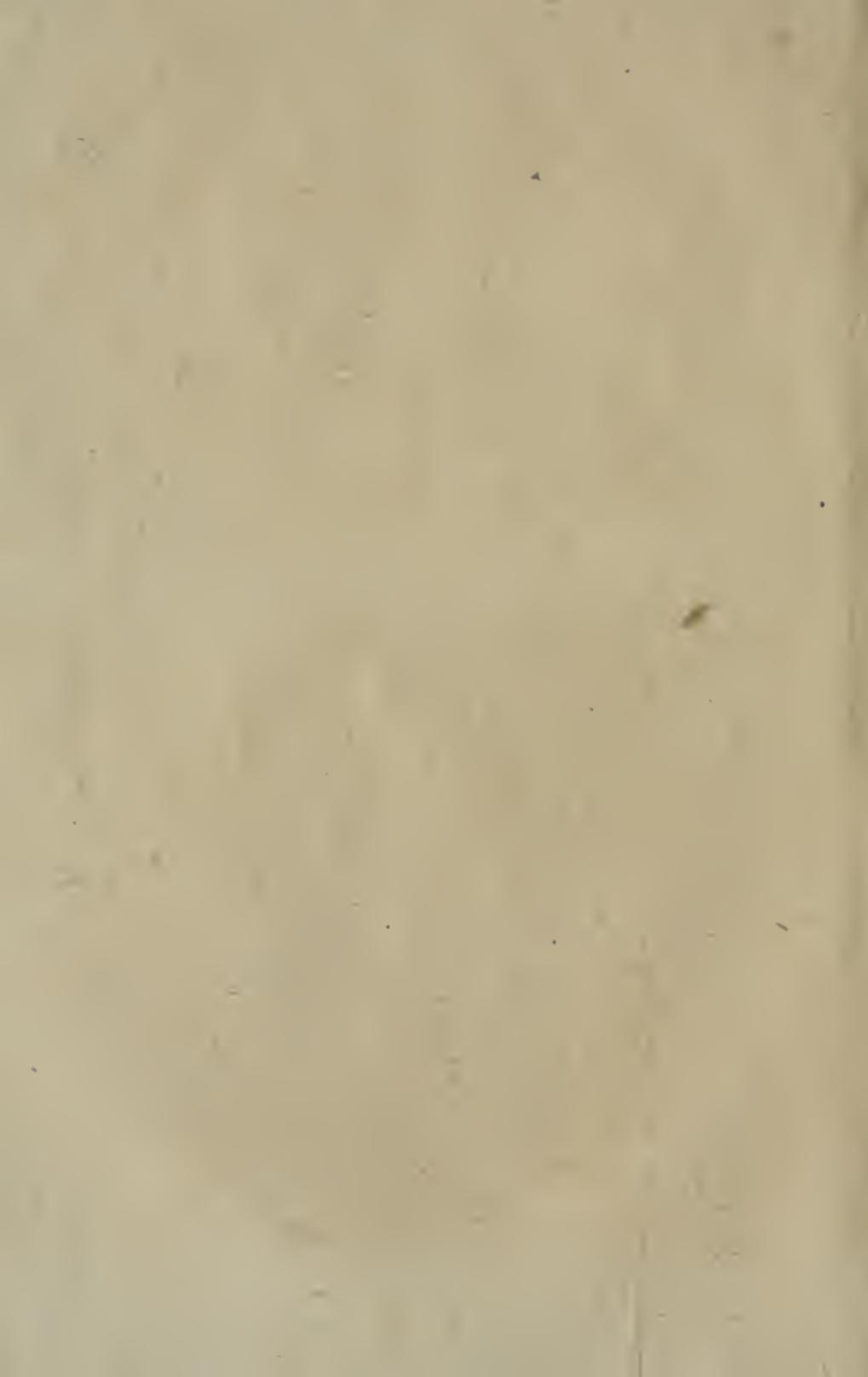


44 fm / Syr / iii - ph

cp.





# TRATTATO DELLA PITTVRA

Fondato nell'autorità di molti Eccellenti  
in questa Professione

*Fatto a commune beneficio de' Virtuosi*

DA FRA D. FRANCESCO BISAGNO

Caualiere di Malta

All' Illusterrissimo, & Eccellentissimo Signore

I L S I G N O R

D. NICOLO PLACIDO BRANCIFORTI.

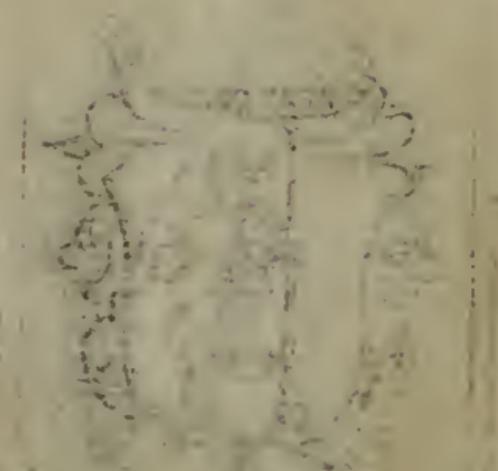
Principe di Leonforte, &c.

*Regio Straticò, Iustitiario, e Capitan d'Arme*

*della Nob. Città di Messina. &c.*



In Venetia, per li Giunti, MDCXXXII.  
Con licenza de' Superiori.





ALL'ILLVSTRISSIMO  
& ecclentissimo Signore,  
IL SIGNOR  
**D. NICOLO PLACIDO**  
**BRANCIFORTI**  
**PRINCIPE DI LEONFORTE**  
Conte di Raccuia, Barone di Taui,  
Signor di Cassibile, Caualier di  
San Giacomo della  
Spada, &c.

*Regio Straticò, Iustitiario, e Capitan d'Arme della  
Nob. Città di Messina, suo Distretto, e Co-  
stretto, & Vicario Generale del Valde-  
mona per Sua Eccellenza, &c.*

**S**E bene tutti gli buomini son vi-  
ua imagine di quel supremo Di-  
pintore, il Principle più di tutti l'e-  
†      2      sprime

sprime col suo prouido gouerno . Dunque à chi meglio poss'io , Eccellenzissimo Signore , dedicar questomio Trattato della Pittura , che à V. E. la quale è di Dio animata dipintura ? Si ammira in formato con viuacissimi colori un'impareggiabil ritratto di tutte le virtù ; perciò non è meraviglia , s'io le consacro queste mie fatiche , e l'indirizzo à chi meglio rappresenta con le doti dell'animo quanto di bello , e di pregiato mi sforzo di mostrare nell'arte del dipingere . Passo con silentio la sua naturale inclinazione volger i libri , à fauorir i virtuosi , e in particolare quelli , che in questa profession han fatto qualche studio ; perche se bene tutti sono efficacissimi stimoli , per farle questa picciola offerta , nondimeno io piuttosto ho riguardo al mio interesse , e al beneficio di questa operetta : sò , che sorgeranno contro di lei i Momi , i Gitici , i Cauili

lanti

stanti: non mancarà chi tacci le parole, lo stile, l'ordine, l'istessa materia, in cui ho impiegato la penna; perciò ricorro à V.E. pregandola, che abbracci forte la sua difesa, ne dubbito, che un Principe di Leon-forte renderà forte questo Trattato, per resistere agli assalti degli emoli, e lo difenderà con le sue branche da loro morsi; anzi come il Leone co' ruggiti atterrisce l'altri fiere; così spero, che questo suo Leone caggionerà timore, à chi contro questo mio nouello parto oserà incrudelire. Basterà il solo nome della sua nobilissima famiglia per sua difesa; e io per non oscurar la chiarezza di questa col mio inchiostro, taccio le sue grandezze come troppo note al mondo, troppo celebrate da altri Autori.

Gradisca V.E. il dono, ancorche picciolo, e si afficuri, che se bene le presento

coſe colorate, e dipinte, è ſincero, e na-  
turalē l'affetto, con cui l'offerifco. Viva  
felice . Da Venetia li 2. di Gennaro  
1642.

Illustriss. & ecceſſentiff. Signor mio

Di V. Eccellenza

Humiliffimo, e deuotiffimo Seruitore

Don Francesco Bisagno Frate Caualiere  
della Sacra, e militar Religione  
Gierosolimitana.

# AL LETTORE

**N**On prenda questo mio libro,  
chi suol perder il tempo in leg-  
ger Romanzi, & altri inutili discorsi;  
che io farei torto alla mia Religione,  
& all'insegna della Croce, se impie-  
gassi in simili ciancie le mie fatiche.  
Professo carità col prossimo, e così  
potendo, deuo giouargli. Tratto  
della Pittura, ma senza Rettorici co-  
lori, perche non è mio pensiero tesser  
panegirici di quest'arte, nè meno pre-  
scriuer à gli altri, come si hà da scriue-  
re, ma come si hà da dipingere. Io vi-  
di quanto pochi fussero gli Auttori,  
che trattano di questa materia, quan-  
to confusamente ne parlassero, e quā-  
to da gli esperti Pittori si tenessero na-  
scosti simili libri, e li più utili precetti,  
perciò mi mossi à prender questa fati-

ca per comun beneficio , e non curai  
farmi bersaglio degl'inuidiosi , per far  
bene à gli studiosi . Aggiungo la mia  
naturale inchinatione à questa virtù ,  
l'hauerne preso con trattar i colori  
qualche tintura , l'hauer visto per cu-  
riosità di questa professione molti  
paesi , l'hauer conferito con molti ec-  
cellenti Pittori : questi , & altri moti-  
ui mi spinsero à metter in carta così  
rozzamente quello , che i professori  
di quest'arte hanno contanta gratia ,  
e leggiadria dipinto nelle tele . Pren-  
di , o studioso Lettore , gl'insegnamē-  
ti , e mira , se sono sodi , e gioueuoli  
non se deriuano da tale Auttore , per  
che l'assetato si cōtentà di hauer l'ac-  
qua , per dissetarsi , e non mira , s'ell  
spiccia dalla bocca di vn Serpe , di v.  
Dragone , di vna fiera mostruosa .  
Contempla in questo libretto , com-

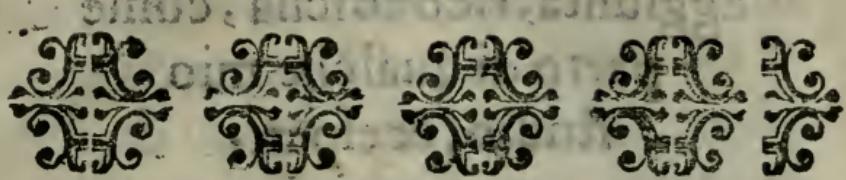
in vn

in vn quadro , l'effigie de' più saggi  
Dipintori, perche da loro scritti ho  
preso gli auuertimenti ; E se ti piace  
qualche mia osseruatione à quelli  
aggiunta, riconoscila , come  
parto di qualche mio  
studio, & esperi-  
enza, e viui  
felice .

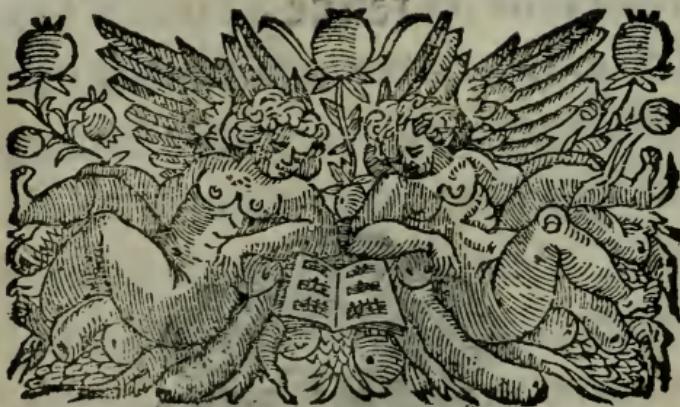


TAVOLA

inquit Iaq 'de signis' l. orbis ap nra  
vni p[er]missio' otio' s[ecundu]m aduersq[ue] i[n]conveniens  
et c[on]tra it et R[es] p[ro]p[ri]e t[em]p[or]is q[uo]d  
allius p[ro]p[ri]e e[st] oportet uolte s[ecundu]m aduerso p[ro]p[ri]e



ILLV S. 5000



AJONAT

# TAVOLA DELLI CAPITOLI.

**C**he cosa sia Pittura, fra quali arti debba riporsi: che sorte di persone l'abbiano esercitata: in che differisca dalla Scoltura, e qual d'escessa di maggior pregio Cap. I. car. I.

Pittura è Arte liberale, e più nobile, & eccellente della Scoltura Cap. II. car. 4.

Che cosa sia Disegno, de' quattro principali modi, che si ponno usare, e quanto sia necessario à qualunque arte inferiore, e particolarmente alla Pittura, Cap III. car. 14.

Di quanta consideratione sia l'hauer bella maniera, e come s'acquista, Cap. IV. car. 26.

Di quanta importanza sia al Pittore effer copioso d'inuentioni, e quelle non cominciarle à caso, ma con maturo discorso, & insieme un breue auertimento à coloro, che si vorranno ben seruire dell'inuentioni altrui, Cap. V. car. 34.

De' varj lumi, che usano i Pittori nelli loro Disegni, e Pit-

# T A V O L A

gmi, e Pitture, Cap. VI. car 54.

De i ricetti, e discretioni delle ombre, Cap. VII.  
car. 63.

Della poca accortezza di coloro, che segliono affaticarsi, prima di bauer presa maniera sicura intorno allo studiare le statue, i modelli, & il naturale, Cap VIII. car. 64.

Dell'arte, e modo col quale si facciano riuscire i scorti ben proportionati, rileuati, e giusti alla vista humana, Cap IX. car. 69.

Della perfetta misura dell'huomo tolta, e cauata dalle statue antiche, e da più naturali perfetti, e da misurarsi per due vie, delle minute parti della testa, con un precezzo dato da Michel Angelo ad un suo discepolo, Cap X. car 74.

Dell'utilità, & effetti, che si cauano nel far bene i cartoni, in quanti modi, e cõ che materia, e quali siano le vie più spedite, Cap. XI. car. 81.

Della diuersità, e specie de' colori, e delle loro particolari nature; di tre modi principali à lauoragli, cõ altri requisiti necessarij, Cap. XII. car. 88.

Della maniera, che si bâ da tenere in accomodare in più modi le tele, le mura, e le tauole per lauorarvi à secco, & altre circostanze, Cap. XIII. car. 108.

In quanti modi si può colorire ad oglio tratti da più eccellenti Pittori; delle compositioni più atte per le imprimiture, con altri trouati di colori, & osservazioni necessarie, e modo di far la vernice,

Cap.

# T A V O L A

Cap. XIV. car. 113.

Non è cosa più lodeuole al Pittore, che il finir bene l'opere sue, e quanto l'opposito sia dispiaceuole, e con qual arte si deuono ritoccare per condurle à perfettione, Cap. XV. car. 126.

Perche il Pittore non bà maggior impresa dell'istoria, quanto vi debba essere intorno circospetto; de' molti utili, e bellissimi auuertimenti prima che si componga; che cosa sia Idea, e qual sia la vera, e regolata compositione; della forza; & unione de' colori, come si conduce perfettamente al suo fine, Cap. XVI. car. 130.

Di alcune regole uniuersali, e necessarie à buoni Pittori Cap. XVII. car. 150.

Di alcuni auuertimenti circa le compositioni delle guerre, e battaglie, Cap. XVIII. car. 152.

Auuertimenti nelle battaglie Nauali, Cap. XIV. car. 159.

Auuertenze intorno à i naufragij di mare, Cap. XX. car. 165.

Auuertenza circa la distinzione, e conuenienza delle pitture secondo i luoghi, e le qualità delle persone, Cap. XXI. car. 170.

Dell'industria, che deve usare il Pittore in dipingere i Tempij, Cap. XXII. car. 174.

Delli soggetti, che si appartengono alle Tribune, e meglio vi compariscono, Cap. XXIII. car. 176.

Auuertimenti in dipinger le Volte; delle diuerse forme loro; che medo si deve tenere rispetto à i luoghi,

# T A V O L A

- luoghi, oue son fabricate, e quali maniere di figure vistano meglio, Cap. XXIV. car. 183.
- Auuertenza circa le Cappelle delle Chiese, Cap. XXV car. 186.
- Auuertenza circa li Sepolcri, Cimiterij, Chiese sotterrane, & altri luoghi malinconici, e funebri, Cap. XXVI. car. 187.
- Quali pitture sono più à proposito per ornamento delle librarie, Cap. XXVII. car. 189.
- Delle Pitture più conuenienti, e proprie, à i Refettorij, e Celle de' Religiosi, e delle Monache, Cap. XXVIII. car. 191.
- Che sorte di pitture sono più appropriate à luoghi di fuoco, e di patiboli, Cap. XXIV. car. 193.
- Quali siano le pitture più conuenienti à i Palaggi Reali, case di Principi, di Repubbliche, e di altri luoghi, Cap. XXX. car. 195.
- Che sorti di pitture vadano dipinte ne i fonti, ne' giardini, nelle camere, & altri luoghi di piacere; e negli strumenti musicali, Cap. XXXI. car. 198.
- Quali pitture conuengano alle Scuole, e Ginnasij; quali ad hosterie, e luoghi simili, Cap. XXXII. car. 201.
- Auuertimenti nel dipingere i paesi diuersi, Cap. XXXIII. car. 203.
- Del significato de i principali colori, secondo i sette Pianeti, e di alcuni altri da loro dependenti, Cap. XXXIV. car. 205.

Delle

# T A V O L A

Delle significacioni de' gesti. & atti delle membra  
nel corpo humano, Cap XXXV. car 216.

Di alcuni esempi auuenuti d'essersi ingannati Pit-  
tori istessi, huomini, & animali per la virtù, e  
forza del colorito, Cap XXXVI. car. 223.

## I L F I N E.



VIRTVTIS  
LVMEN,  
NVNQVAM  
EXTINGVITVR.

# TRATTATO DELLA PITTURA

DI FRA D. FRANCESCO BISAGNO  
Cavaliere Gierosolimitano.



Che cosa sia Pittura, fra quali arti debba riporsi: che sorte di persone l'habbiano esercitata: in che differisca dalla Scoltura, e qual d'esse sia di maggior pregio.

## C A P. I.

**N**on è dubbio alcuno, studiosi ingegni, che sicome la luce nobilmente concorre à far conoscere à qualunque intelletto humano, quanto di bello, e ben proportionato si scuopre nel mondo, per destare amore, e diletto, così all'incon-

tro, è cagione di venire in cognitione d' quello, che vi è di brutto, e di sproportionato per poter lo poscia schiuare. L'istesso effetto, e non altrimenti pare à me, che cagionino le vere regole, & ottimi precetti à differenza de' contrarij, i quali alluminando chi vuol sottrarre alle fatiche di honoreuole, e virtuosa impresa (accioè quelle nonsiano sparse al vento) massime come è quella del Disegno, e della Pittura, che come più vniuersale dell'altri abbraccia innumerabili virtuose professioni, tanto maggiormente, come più difficile de gl'altri, ha di bisogno di più precetti, e ricordi, quali non sono più che veri, e fondati, facilmente potrebbono apportare quel danno, ch' suol riceuere incauto Nocchiero quand' in vasti Oceanî si troua agitato dalla tempesta; senza la fida luce della sua Tramontana.

Noi dunque per dar principio al nostr' discorso, diremo cō l'autorità di Gio. Battista Armenini nel trattato de' veri precetti della Pittura lib. 1. fog. 23. la prima diffinizione. Pittura altro non è, che imitatione perciòche sempre si rappresenta la forma qual-

qualche cosa , ò insensibile , ò sensibile che sia , e quella pittura , che di ciò manca , non è meriteuole , che sia chiamata Pittura , ma più tosto opera , ò compositione di colori . Assegna la seconda diffinitione Gio. Paolo lo Mazzo dicendo , *nel suo 1. lib. fog. 19.* che Pittura è arte , la quale con linee proportionate , e con colori simili à la natura delle cose , seguitando il lume perspettivo imita talmente la natura delle cose corporee , che non solo rappresenta nel piano la grossezza , e rilievo de' corpi , ma anco il moto , e visibilmente dimostra à gli occhi nostri molti affetti , e passioni dell'animo .

Sia la terza diffinitione quella di Giorgio Vasari , *cap. 15. della pittura fog. 44.* la Pittura è vn piano coperto di campi di colori in superficie , ò di tavola , ò di muro , ò di tela intorno à lineamenti detti di sopra , i quali per virtù d'vn buon disegno di linee girate circondano la figura ; Questo sì fatto piano dal Pittore con retto giuditio mantenuto nel mezzo chiaro , e negli estremi , e ne' fondi scuro , fà che v'hendosi insieme questi tre campi , tutto quello , che è tra l'vn linea-

mento, e l'altro si rilieua, e apparisce ton-  
do, e spiccato.

*Pittura è Arte liberale, e più notabile,  
e eccellente della Scoltura.*

Cap. II.

**C**he la Pittura sia arte liberale, il me-  
desimo Autore nell'istesso foglio lo  
dimostra con l'autorità di Plinio, ne senza  
ragione; percioche se bene il Pittore non  
può conseguire il suo fine, se non adopran-  
do, e mano, e pennello, non dimeno è chia-  
ro, che in questo essercitio si prende così  
poco trauaglio, e fatica, che non v'è huomo  
libero nel mondo, à cui cotalc essercitio no-  
gradisca, e infinitamente diletti; poiche ra-  
contano l'historie, che ne' tempi antichi  
da quell'era stimata sì pretiosa, e nobile,  
che se ne valsero assai, non solamente hu-  
mini prestantissimi, e molto nobili, c che  
quella essercitarono; ma etiandio i Filosof  
graui, e sommi Prencipi con maniere ho-  
norate: onde si troua che Lelio Mallio,  
Fabio Massimo, Cittadini Romani la esser-  
citaro-

citarono molto, così Turpilio Caualiere Romano, il quale dipinse più cose in Verona, e ne ottenne nome famoso per molti tempi. Il medesimo dicono, che si vidde in Sibedio Proconsole, e Pretore, il quale acquistò nome dipingendo: l'islesso fù di Pacuvio Poeta Tragico, il quale nella piazza dipinse l'Imagine d'Ercole, oltre tanti altri infiniti Signori di molti secoli, i quali tirati dai piacere, e diletto, che di quella prenderuano, sicome ingegni eleuati souente scopriuano alcune marauigliose opere fatte con le loro proprie mani, nè ricusarono questa i maggior sauij del mōdo, come Socrate, il quale fece anco opere di Scoltura, Platone, Metrodoto, e Pirrhoné, i quali la stimarono come arte d'ingegno miracoloso. Nè meno l'ebbero à schiūo molti Imperatori, come Alessandro, Seucro, Valéti- niano, Vespesiano il buono, e Nerone il pessimo, i quali tutti della Pittura furono studiosissimi; Ma se quiui raccontar vi volessi minutamente, quanti famosissimi Prencipi, e sommi Regi vi furono inclinati farei molto lungo. Dirò bensì come ne' tempi più

## 6 TRATTATO

moderni, si legge, che il Rè Francesco primo di Francia molte volte si delettaua di prendere lo stile in mano, & essercitarsi nel disegnare, e dipingere. Et il medesimo hā no fatto molti altri Prencipi, Signori, e Cavalieri così antichi, come moderni; fra i quali nō è da tacere Carlo Emanuello Duca di Sauoia, il quale sicome in ogni virtù heroica, così in questa, & altre arti liberali imitò, & auguagliò quel gran Rè Francesco suo Auolo materno, con stupore, e merauglia di tutto il mondo, perche vedeuano che in simile essercitio niente v'è di seruile, e meccanico, ma tutto è libero, e nobile.

E nel vero qual huomo libero, o Prencipe farà nel mondo, che non prenda diletto d'imitare co'l pennello Iddio, e la Natura in quanto può? Non è anco chiaro, che i Geometra anch'egli adopra le mani tirando linee, circoli, triangoli, quadrangoli, e simili altre figure, ne però, è stato alcuno mai, che habbia detto, che la Geometria fosse arte meccanica, solamente perche quell'opra manuale è così poca, e leggiera, che asfarda cosa sarebbe il dire, che perciò alcuno di-

no diuentasse di condition seruile.

La medesima ragione è della Pittura, nella quale l'huomo così poco si affatica, che non si può dire in alcun modo, che s'egli è nobile per essercitarla'sauuifisca.

Se consideriamo anco, che la Pittura è subalternata, e sottoposta à la Perspettiva, Filosofia naturale, & ad essa Geometria, le quali tutte senza dubbio sono scienze liberali, e in oltre ch'ella ha certe conclusioni, le quali proua con principij primi per se, & immediati necessariamente dobbiamo conchiudere che è arte liberale.

Qual'arte liberale ella sia poi trà molte, che se ne ritrouano, si può facilmente cauare dalla diffinitione sopraposta, perciòche prima si è detto, ch'ella rappresenta in piano la corpulenza, e rilieuo delle cose corporee senza eccettuarne alcuna, ò sia naturale, ò artificiale, perché è chiaro, che'l Pittore dipinge ancora Palazzi, Tempij, e tutte l'altre cose, che si fanno con mano, e per arte.

Poi s'è detto, che rappresenta la figura nel piano, e così si distingue dalla Scoltura

## 8. TRATTATO

(non però essentialemente, ma accidentalmente per la diuersità della materia, con la quale rappresentano queste due arti le cose naturali) la quale imita ancor'ella la natura, ma questo fa pigliādo il corpo già creato da Dio, ma il Pittore lo fa nel piano, e nella superficie; il che è vna delle ragioni principali per la quale la Pittura ha d'essere stimata più artificiofa, e di maggiore eccellenza, che la Scoltura.

Perche con la pura arte nel piano se non doue non vi è se non larghezza, e lunghezza dimostra, e rappresenta all'occhio la terza dimensione, che è il rilieuo, e la grossezza, e così fa parere corpo nel piano, doue naturalmente non si troua.

In oltre si aggiunge nella diffinitione, che dimostra, e rappresenta all'occhio i moti corporali; il che è verissimo, e si vede chiaramente nell'opere de' valent'huomini in quest'arte, perciòche qual moto può fare un corpo, & in che modo si può collocare, che non si veda nella pittura dell'estremo Giudicio fatta in Roma di mano del Duino Michael'Angelo nella cappella del Papa.

Et in

Et in somma molti moti così del corpo, come dell'animo si veggono in questa Pittura del Diuino Buonaruoti, e dell'eccellente Raffaello di Vrbino, e d'altri infiniti Pittori antichi, e moderni, così d'Amore, come d'odio, e così di tristezza, come d'allegranza, e di qualsiuoglia altro moto dell'animo così dice il *Mazzo* nel suo lib. 1. fog. 21.

A confirmatione di quanto s'è detto, si troua di più la differenza, che è trà la Scoltura, è la Pittura, poiche l'vna considera la proportione Geometrica, e l'altra non solamente la considera, mà la tira con l'occhio prospettico, la prima non fa la materia, ma la proportione, e la seconda fa l'vna, e l'altra, e finalmente la Scoltura riceue il lume naturale, ma la Pittura non solamente il riceue, mà l'introduce per le sue parti, e gli dà di più le perdite, e gli acquisti, sicome si vede in uno specchio nel quale si scorge nel piano tutto quello, che prospetivamente è possibile à vedere con la Geometria, che sotto termine di prospetiva ancora si vede, benche di queste arti n'è stato detto più diffusamente nelle dispute de' suoi Artefici da

Bene-

Benedetto Varchi fiorentino , come dice il  
*Mazzo lib.6. fog.331.*

Aggiungo per maggior lode di quest'arte , come si vede , nel *Mazzo lib.6. fog.485.* che pochi interiormente la penetrino , ma se fosse ben'intesa si conoscerebbe , che nell'inventioni ella ci fà vedere quanto superi nel piano , non che la Scoltura , mà la Natura istessa ; rileuando le cose per mezzo degli scorti per via prospettica , siche in ogni parte si volgono secondo i raggi de gl'occhi nostri , che à loro si tirano ; sono quegli scorti rinchiusi , e ristretti in picciolissimi spatij , che poi al nostro vedere appaiono grandissimi secondo i naturali , tanto più esfendo loro dati i suoi lumi , e ombre secondo il vero .

Di questo io darò vn picciolissimo esempio frà tanti , che se ne veggono nel mondo , e sarà di vn Christo morto auanti alla madre con S. Gio. e la Maddalena da i lati inginocchioni , doue Christo sedente tiene le gambe in scorto fatte con tal'arte , che da qualunque parte si mirano , pare che si volgano giustamente à gl'occhi di chi riguarda ; cosa ,

cosa , che la natura non può fare per la sua lunghezza , altezza , e larghezza , perche le gambe naturalmente si variano , e cangiano minutamente seguendo il nostro mouimento , onde se gli occhi si volgono , e guardano per fronte , parerà appunto che siano loro opposte di rincontro , e se si volgono , e le guardano per fianco , chiaro è , che non si vede se nō le lunghezze di membri , e li piedi rimirano altroue , e non all'occhio ; l'esempio addotto è in Milano sopra la porta del Santo Sepolcro di mano di Bramantino ; onde per conclusione dell'eccellenza , e grādezza della Pittura si può raggioneuolmente dire , che perciò è Arte più che humana . Riferisce di più Plinio , che da' Greci , e da' Romani ella fu posta nel primo grado delle arti liberali , e che fecero uno editto perpetuo , il quale vietaua , che ne à serui , ne à persone di basso grado fosse concesso di apprenderla , nè di usarla in modo alcuno , così loro dinotando forse , che vn'arte di tal qualità non era da essercitarsi per mani di persone vili , e plebei , ma da sauij , e nobili spiriti , perche quelli préuedeuano .

che

che cadendo questa in mano à simili genti, era ageuol cosa il condursi in dispreggio; e questo trattato basterà circa la sua diffinizione.

Se desiderate poi sapere à che fine furono ritrouate la Pittura, e la Scoltura, brevemente vi risponderò, *collib. I. del Mazzo fog. 30.* la caggione non essere stata altra, se non perche vedendo l'huomo quel Ritratto in tela, ò in marmo di subito si ricordasse di quello, che è in quel ritratto rappresentato, e consequentemente il fine immediato perche furono ritrouate, e perche fussero vedute.

Adunque è di bisogno che habbiamo la proportione conforme all'occhio.

Mà dirà alcuno, che proportione si darà à i quadri, e tauole dipinte, che si possono colorare in diuersi luoghi, ò alti, ò bassi, ò uguali?

A questo rispondo, che acciò le figure habbiano bella gratia, hà il Pittore da imaginarsi sempre, che habbiano ad essere poste in luogo alto, perche essendo l'occhio fra tutti i sensi collocato nella parte più eminente

nente, si deletta anco più di riguardare verso l'alto; e questo hanno seguitato Raffaello, Perino del Vaga, Francesco Mazzolini, il Rosso, e tutti i valent'huomini, che volsero far graticose le loro figure, nelle cui opere se osseruarai bene vedrai le gambe, e le parti basse un poco più larghe, e minori le parti superiori, e questo basti per hora à soddisfarti la curiosità.

È l'istesso auvertimento trouerai, che ti darà ancora, il Mazzo nel lib. I. fog. 29. che così costumarono di fare il famoso Fidia, & Apelle. Non lasciando per ultimo fine di questo ragionamento tenerti auunifato, che tutta Parte della Pittura consiste in cinque parti, quali sono le seguenti cioè  
 Il Disegno, i lumi,  
 L'ombre, il Colorito,  
 Et il componimento, & intanto darò principio ad altra materia.



Che

*Che cosa sia Disegno, de' quattro principali modi, che si ponno usare, e quanto sia necessario à qualunque arte inferiore, e particolarmente alla Pittura.*

*ra. Cap. III.*

**G**là mi accingo à discorrere del Disegno, & in quanti modi viene diffinito da molti Autori, è chi di loro più perfettamente ha dichiarato la sua diffinzione.

Alcuni dissero il Disegno essere vna speculatione nata nella mente, & vn'artificiosa industria dell'intelletto col mettere in atto le sue forze secondo la bella Idea.

Altri dissero essere vna scienza di bella, e regolata propotione di tutto quello, che si vede con ordinato componimento, dal quale si discerne il garbo per le sue debite misure; al che si peruiene per lo studio, e per la diuina gratia d'vn buon discorso primamente nato, & iui nodrito.

Altri poi vogliono, che il disegno non sia

sià altro, che vn viuo lume di bello ingegno, che colui, n'è priuo sia quasi vn cieco per quanto alla mente nostra ne apporta l'occhio visiuo al conoscere quello, che nel modo è di garbato è di decente.

Il Vatari poi lo diffinisce in questo modo, *nel suo 2. lib. fog. 43.* Disegno altro non è, che vna apparente espressione, e dichiaratione del concetto, che si ha nell'animo, e di quello, che altri si ha nella mente immaginato, e fabricato, nell'Idea.

Ma in ultimo più lottilmēte, e con maggior profondità viē determinato dal Cauallier Federico Zuccaro, *nel trattato dell'Idea lib. 2. fog. 7.* il quale dice, che il Disegno in genere, è termine, & oggetto conosciuto, entro al quale conosce l'intelletto le cose in lui rappresentate.

Di più dice l'istesso Autore distinguendo questa istessa diffinitione del Disegno in più modi, in Disegno interno; e Disegno esterno.

Il Disegno interno in genere, non è materia, non è corpo, non è accidente di sostanza alcuna, ma è forma, Idea, ordine, regola,

gola, termine, & oggetto dell'intelletto, in cui sono espresse le cose intese, e questo si troua in tutte le cose esterne tanto diuine, quanto humane.

Il Disegno esterno altro non è, che quello, che appare circonscritto di forma senza sostanza di corpo.

Semplice lineamento, circonscrittione, misurazione, e figura di qualsiuoglia cosa imaginata, è reale.

E questo istesso Disegno esterno lo diuide in tre spetie, uno naturale, e due artificiali propri a Pittori.

Il primo si chiama Disegno artificiale, esemplare proprio, e principale dalla natura prodotto, e poi dall'Arte imitato.

Il secondo si chiama Disegno artificiale, esemplare dell'artificio humano, co'l quale formiamo varie inuentioni, e concetti historici, e poetici.

Il terzo lo chiamaremo Disegno pur artificiale, ma fantastico, che farà di tutte le bizarrie, Capricci, Inuentioni, Fantasie, e Ghiribizzi dell'huomo.

E dunque il Disegno spirito, e gratia, e pro-

proportione, è forma circonscritta con regole di misure. L'istessa pratica, e l'intelligenza del lineare, o d'intornare è da noi detta Disegno: tanto più singolare, e perfetto, quanto meglio vien formato con gli accidenti suoi de' chiari, & oscuri.

Questo dunque è il principale Disegno esterno, artificiale, perfetto, dal quale l'arte della Pittura ha principalmente origine, & appresso di lei molte altre, e con questo studiamo appresso le forme naturali, & artificiali d'imitare tutte le cose con gli accidenti suoi.

Però questo Disegno esteriormente formato è di due sorti, l'uno semplicemente lineato, e questo è Disegno puro, e semplice. L'altro misto di chiari, & oscuri, e questo è più perfetto, e specie particolare di Pittura, da cui vien auuiuato, e fauorito di spirito, e corpo.

Prima dunque di trattare i deli quattro principali modi del Disegnare; è bene auvertire à chi prima si pone al Disegno, che prima egli sappia legger, e scriuer bene, perciocché à chi politamente si è auuezzo di

far bel carattere si giudica, che come quasi ciò sia vn non sò che di buon principio, che quanto più ciò faccia meglio tāto maggiormente si prometta di lui nel Disegno.

E questo è sì vero, che pochissimi giovan ni si sono trouati i quali siano stati valēti nel Disegno, che prima nō fossero versati nell'istorie, e bellissimi scrittori, ornamento inuero molto decente à questa bella virtù, della quale ne fù talmente intiaghito il Grā Duca Cosmo di Medici, che non solo si cō piacque in Firenze essere nel numero dell' Accademici del Disegno, mà volse ancora esser ritratto al viuo in vno delli quadri del Palco della maggior sala del suo Palaggio, che sedendo col compasso in mano si mostra che misura, e linea la pianta di Siena, e che all'incontro con molti altri valorosi Si gnori appresso, i quali si mostrano tutti attē ti per vdirlo, tutto per dimostrare quant' stima facesse della virtù del Disegno, e Pittura, e di quanto utile, & importanza fosse à gran Signori possedendola bene, che sicome gli huomini sono sopra modo differenti nel conoscer dagl'altri Animali, così questi

per

per mezzo di questa virtù sono differenti da gli altri huomini possedendo per questo lume conuenientemente, e con viue raggioni l'interno conoscimento delle bellezze, delle gracie, e delle proportioni, & addur fondatamente le raggioni d'vna cosa bella, e ben intesa.

Ritornādo adesso al nostro primo discorso, dico che in quattro modi principali soli consiste tutto il Disegnare.

Il primo modo è quello, che si fa con la penna tratteggiando sopra la carta bianca.

Il secondo è cō acquarello in vece d'ombre della penna sù le medesime carte.

Il terzo hā l'istesso ordine, ma le carte sono tinte di qualche colore senza corpo per farci apparire i lumi nelle sommità, i quali vi sono di più, che à gl'altri.

E l'ultimo vié fatto col lapis rosso, o nero.

Il Disegnare di penna consiste in imitare così diligentemente, e con destrezza tutti i contorni, e tratti, che sono in vna stampa, che se si potesse fare, che non si potesse conoscere qual fosse l'originale, e quale la copia, in questo cōsisterebbe la sua perfettione.

Così al Disegnare d'acquarello si deve tenere l'istesso modo eccetto che finito che si ha di fare i contorni in vece dell'ombre non si usino più i tratti, mà quivi si piglia inchiostro schietto, e buono, e dell'acqua chiara, e con questi due estremi, è bene che si faccia almeno due mezi tanti più chiaro l'uno dell'altro in due cocchiglie di mare, dopo si pigliano due pennelletti di vaio, i quali legati, & acconci insieme, conficcaton le sue astette, cō l'uno de' quali poi si dà l'ombra chiara, e con l'altro bagnatolo nell'acqua, di subbito, e succhiatoui di quella il superfluo, la data ombra si unisce, e si sfuma poi agevolmente, & il simile si deve fare della seconda, & indi si peruiene anco' alla terza, e ciò io dico innanti che l'altre ombre affatto si asciughino, perche ci sarebbe assai più fatica quando fossero asciutte ad unirle insieme, che stessero bene, & à questo modo ogni acquarello si viene à sfumar benissimo; quiui ci vole la carta, che sia grossa, ferma, e di bona colla, perche se fosse altrimenti si verrebbe à succhiare l'ombre, & à scoprirui delle macchie, onde il disegno restareb-

starebbe offeso questo modo, & altri similj che per breuità si tralasciono di mill'altri li- quori, e fumi di camini, sono più conformi al dipingere degl'altri, e più vsati da i prat- tici maestri, percioche essi con molta pre- stezza esprimono ad vn tratto tuttociò, che tengono nel concetto loro, e quasi senza fatica.

Il terzo modo, il quale da noi si chiama di chiaro, e scuro, non è in altro dal sodet- to differente, fuorche ne i lumi, i quali vi si aggiungono di più, e perciò acciò quelli vi appariscano, prima si tinge la carta di qual- che colore, il quale non habbia corpo, on- de finiti che sono poi i disegni con tutte l'ombre, che vi vanno, si piglia per i lumi vn poco di biacca sottile, la quale si distempe- ra con vn poco di gomma Arabica, in modo però che sia saldetta, con la quale poi si van- no sottilmente lumeggiando tutte le som- mità, che debbono apparire nel Disegno con vn pennelletto di vaio sottile fin che si vede esser ben finito.

Il quarto, & vltimo modo è, quello che si fa con l'Amatita, o sia lapis, il quale si co-

me è il più perfetto modo, così è ancora il più ageuole nell'vsarsi, percioche se ciò che si fa sù il disegno non riesce bene, ò tutto, ò parte che sia, v'è facoltà di leuarlo via con il mezzo della mollica del pane stricandouela sopra leggiermente, più, e più volte, fin che quello vien condotto al suo fine senza vedersi macchia, ò impedimento alcuno, e perciò questo è tenuto ottimo modo per l'ignudi, & ancora per esprimere ogni estrema perfettione del Disegno, quiui se li desidera poi per conformarsi con la qualità della pietra, carta, che sia di poca colla, e non punto liscia, percioche ella schiuas il polito molto, la qual pietra, ò sia rossa, ò nera, non vuol esser nè morbida, nè dura, nè punto spungosa, la quale si diuide in parti sottili, il che riesce meglio se prima si toglie di quella la rugine, e quella scabra, che vi è di sopra nata, di modo che ridotta in quadro, e ben polita si può facilmente poi tagliare, ò segare con seghetta fatta apposta senza scagliarsi troppo, della quale se ne fanno pezzuoli, & si auguzzano in modo che si possano mettere al Tocca lapis, & in di assot.

di assottigliatele le punte bene col coltello; si viene con quelle à disegnar nel modo, che s'è detto degl'altri, tenendo leggierissima la mano, perche è facilissimo à scagliarsi, e così prima si riducano i contorni nelli propri luoghi, e dipoi si viene col medesimo tratteggiando per più vie, ma cō tal d'estrezzza, che non ti apporti à gl'occhi crudezza, ne durezza alcuna, e si ricaccia così fino à tanto, che si vede finito à modo suo.

Ma chi vuol diminuir questa fatica di nō douer finirgli con i tratti soli, poiche il granir i disegni per tal via n'apporta tempo, e stento poco gioueuole; si fà in questa guisa. Posti che si hanno i primi tratti, vi si pongono i secondi vn poco diuersi da quelli, e dopo con vn pennelletto di vaio, spuntato si vniscono quelli, e si sfumano, perche vi si mena sù per tal via, che si conuertono quei tratti in vna macchia, la quale serue come per ombra bene vnita, e viene sì bene accoccia sotto, che dipoi con pochi tratti ragiuntiui di sopra si conduce al suo fine, & è più ageuole & atto lo sfumare con tal pennelletto, che non si farebbe, con bambace, ò

col dito, ò vero con carta ammaccata, come si è veduto in alcuni pochi auuezzi à disegnare per tal modo.

E dūque necessario che tutti questi quattro modi siano posseduti egualmente da i disegnatori con vie facili, e spedite senza fatica, e stento, accioche essi poi possino vsare quello, il quale secondo la qualità delle materie, che essi fanno, riesce meglio, e per essi più expediente, quando tentano qualche cosa di suo capriccio.

Ma prima di concludere questo discorso, diremo vna bella specolazione intorno all'Etimologia, e significato di questo nome Disegno sottilissimamente ritrouata dal Cavalier Zuccaro, il quale dice in questa maniera.

E l'Etimologia di questo nome Disegno, & il significato insieme delle sue sette lettere diremo, che la E seconda vocale, e secōda fillaba di questo nome, che sta situata nel mezzo di esse lettere, compitamente sia verbo affermativo, e conclusivo di tutte queste cose, e che sia così veramente, come detto habbiamo, e vera è. Et le sette lettere

di tut-

di tutto il nome, e per dare à loro ancora alcuna Etimologia , diremo che il numero settentrio sia veramente perfetto per contenere il tre , il quattro , pari , e dispari , e si può insieme attribuire alle sette operationi singolari di Dio in creare , generare , auuiuare , alimentare , e moltiplicare , e dare spirito , e vita , e mantenere tutto il creato .

Così il Disegno , per esser segno , e simbolo di Dio nel suo genere , genera , suscita , auuiua , alimenta , moltiplica , e dà spirito , e corpo à tutte le scienze , e pratiche , che perciò si può dire , che partecipa del Diuino . Onde in sua maggior lode diremo la proprietà , e qualità sua .

## Nome

Scintilla Diuina

## Qualità

Circonscrittione , misurazione , e figura .

## Sostanza ,

Forma , e figura senza sostanza di corpo ;

## Apparenza ,

Semplice lineamento .

## Diffinitione

Forma di tutte le forme .

Luce

Luce dell'intelletto, e vita delle operationi.  
Instrumenti  
Penna, e Tocalapis.

*Di quanta consideratione sia l'hauer bella  
maniera, e come s'acquista,*

Cap. IV.

**N**on vi è parte più importate, che circa questa scienza del Disegno, e della Pittura, si deue possedere con modi fermi, e sicuri quanto vna buona, e bella maniera; non essendo cosa peggiore a' principianti, quanto che non hauendo maniera ferma cercar di volerne pigliar molte; onde poi dimostrano segno di poco giuditio coloro, che subito s'appagano delle loro opere; massime essendo principianti, e si danno in predà alla iattantia.

Hor per dichiarare il mezzo, come si può con perfettione acquistare questa bella maniera; Dico che due sono le vie, per le quali si può ascendere alla bella maniera del dipingere con molta fermezza; l'vna è il frequente ritrarre l'opere di diversi Artefici  
buoni,

buoni, l'altra è il dare solamente opera à quelle d'vn solo eccellente, ma della prima generalissima, & vniuersal regola farà di sé- pre ritrar le cose, che sono più belle, più dot- te, e più alle buone opere degli antichi Scul- tori simili, e sopra di esse con lo studio con- tinuo fattoui l'habito, ne sia possessore tal- mente ch'egli possa rapportar vna, ò più cō- positioni ad ogni sua occasione in atto, e questo li sia familiare in modoche quel buo- no dell'antico, ch'egli harà studiato gli ap- parisca mirabilmente, così ne' primi schiz- zi, come ne' disegni da lui finiti, & in con- sequenza nelle pitture ancora grandi, il che non è difficile sino ad vn certo segno, essen- doche il continuo fare, & il continuo ritrar- re le cose buone, e ben fatte; è cagione, che si facciano le sue per certa regola be- nissimo, & è certo così, poiche l'imitatione non è altro, che vna diligente, e giuditiosa consideratione, che si vfa per poter diueni- re col mezzo delle offeruationi simili à gli altri eccellenti.

Hor trattando sopra di quelli, che la buo- na maniera pigliar vogliono da vn solo ritra- endo,

endo , & imitando di lui ogni cosa , come  
per iscopo è singolarissimo esempio loro , a  
questi solea dire Michel' Angelo , che chi an-  
daua dietro à gl'altri non gli auanzaua mai :  
ma questi debbono essere tali nell'imitatio-  
ne , che essi habbino similitudine con gli es-  
empi , non in vna , ò due parti , ma in tutte ,  
di modo che mentre cercano di assomigliar-  
si in vna , nò discordino nell'altra , ma egual-  
mente le considerino , e l'imparino , si che  
nel porle in atto poi che siano di maniera ,  
che siano simili , come il Padre al Figliuolo ,  
& vn Fratello all'altro , & impaticolare à  
quelli , che la strada tentano , & imitano di  
Michel' Angelo Buonaroti , percioche nel  
cercar questa , solennissimi goffi vi riescono ,  
conciosia ch'essendo difficilissima , come si  
sà , e si vede , pochi vi sono , che la vogliono  
imitar à pieno , attesoche , chi d'vna parte si  
cura solo , e chi vn'altra pigliando , & altri  
quella di lui tramutando , & intricandola  
cò l'altre , così diuerse , e strane follie si veg-  
gono rimanere in costoro , perche del loro  
male non è il maggiore , quanto è il volerui  
traporre delle parti altrui , le quali quantun-  
que

que siano bellissime nel suo genere , quiui però à mischiarle , si vede che rimangono disunite , nè essi si accorgono in quanti modi questa maniera sia difficile , e diuersa da tutte l'altre , e perciò alcuni vi sono , che con gran furià si mettono à studiar la Notomia , e l'ossa , e la vogliono à mente , stimando quiui douer esser la sostanza , e le perfettioni della parte , doue che a i lor fini poi si vede esser nell'opere , che fanno dispiaceuoli , stentati , e crudi ; dipoi vi sono altri , che si affaticano intorno alla via de' muscoli , e vi è , chi si appaga delle sole attitudini , & altri in dar opera a i contorni con l'espeditarsi leggiermente dall'altre parti , le quali vie vedute vn dì da Michel' Angelo nell'entrar che fece in cappella in compagnia d'un Vescouo , par che con quello dicesse , ò quanti quest'opera mia ne vuole ingosshire , e per certo che egli disse bene , essendo chiaro , che non si può né lineare , nè accompagnar già mai vna così gräue maniera qual'è la sua , con vna che sia , ò leggiadra , ò piaceuole , ò pur scordeuole per altre vie , e come è possibile ancora apprenderla di prattica in tempo breue , se co-

loro, i quali vi vsano intorno ogni forza di studio, gli è difficilissima cosa l'approffimar-seli pur vn poco?

E per certo ch'io non sò qual sia maggior pazzia, che di questi tali, i quali si veggono essere così ciechi alle volte, che pôgono per le loro opere dell'ignudi, che sono ridicoli-si, alle quali fanno i capi leggiadri, dipoi le braccia morbide, & il corpo, e le reni ripie-ne di muscoli, & il rimanente poi si vede es-sere con dolcissimi contorni lasciati, e con ombre leggiere.

Con questi modi essi si credono, e tengono douer hauer trouato il fiore di tutte le maniere, onde chiarissimo inditio ci danno questi di non douer conoscere, ne meno sa-pere che cosa sia bellezza, ne meno forse parte alcuna di quella, poiche trouo da più saggi huomini quella nō douere essere altro in ogni cosa, che vna conueniente, e bene ordinata corrispondenza, e proporzione di misure frà le parti verso di se, e frà le parti, & il tutto, e quelle di modo insieme composte, che in esse non si possa vedere, nè desidera-re perfezionne, che sia maggiore.

Hor dunque se così è, qual maggior gof-  
fezza si può imaginare; quanto quella di  
quelle maniere, che si sono ragionate di  
sopra, poiche elleno sono composte di quel-  
le membra, le quali sono bellissime à riguar-  
darsi da se ciascheduna, per essere dal buo-  
no tolte, ma poste insieme poi si veggono es-  
sere spiaceuoli, e noiose, e questo non è per  
altro, se non perche sono membra di più fi-  
gure belle, non di queste vna, talche paiono  
membra tolte in prestanza; di questa, e da  
quell'altra figura, onde non solo si siegue la  
maniera che essi tentano, ma si può dire che  
levino dell'intutto l'imitatione.

Dourebbe si anco sforzare colui, che vuol  
perfettamente possedere simil virtù prende-  
re intiera notitia della Notomia, e dell'ossa-  
tura insieme, e ciò, è, perche lui nō sēza giu-  
ditio offeruando più facilmente ne diuēga ca-  
pace, poiche essendo l'huomo fabricato d'os-  
sa, di nerui, di carne, e di pelle quantunque  
paia di rado, che nell'opere altro non si veg-  
ga, che le membra esteriori, nulladimeno se  
non si intēdono bene, le parti di sotto nasco-  
ste, malamente si possono far quelle, che ap-  
parisco-

pariscono di sopra, perche sicome gli effetti, e le passioni vengono dell'Anima, così dal corpo viene l'attitudine dell'ossa, vien la misura, e l'ordine nell'esser collocate, e poste à i luoghi loro, nō rotte, non male attaccate, nō mal ligate co' nerui, percioche i nerui legano l'ossa, e le tengono insieme, doppo vié sopraposta la carne, che riempie le cauerne lasciate da i nerui, essendo la natura in questo assai diligēte nel farle le grossezze cō bella, & atta propotione; dipoi vien la pelle, che cuopre ogni cosa, la quale la natura hā fatto, molle, e delicata, sparsa di belle, e vaghe varietà di colori, la qual coperta fà che tutto il componimento del corpo riesca piaceuole, vago, e marauiglioso, e questa parte è difficile in tutte le maniere ; ma è molto più nell'ignudi di molto artificio, il che ne cagiona la troppa impressione, che li studiosi si fogliono pigliare delle parti di sotto, le quali essi trouano esser terminate, e così tenendo in mente tuttauia, fanno che mal patiscano doppo quest'ultimo componimento della pelle, come che siano quasi costretti, à douer mostrare quella intelligenza di loro

così spiaceuole , che con tanta fatica si sforzano volere esprimer fuori , dove che molti se ne leuano poi finalmente tardi , accorgendosi quella douer esser maniera più conueniente , & atta per i sommi Principi , che per le priuate persone , alle quali essi più spesso seruono , e dove con più riputatione , e meno fatica fanno i fatti loro , essendo che la più gente naturalmente brama di vedere vna bella varietà di colori , e di cose piaceuoli , che tanta compositione di Nudi , e di tanti muscoli in ogni luogo .

Ma io non intendo però di dire del modo , che fanno molti , i quali sprezzando lo studio dell'intutto , col darsi alla facilità , & alla vaghezza de' colori , sono rimasti del tutto vani , e senza riputatione , come vilissimi , e pigri , che essi sono .

Lodarò bensì coloro , che prima essiamato bene il suo ingegno si sapranno accomodare per vna via tale , che saluo il proprio honore posta loro riuscire egualmente bene in ogni sua impresa contentādosì di quello , che mediante i loro sudori , e fatiche si hanno acquistato .

*Di quanta importanza sia al Pittore esser copioso d'inuentioni, e quelle non cominciarle à caso, ma con maturo discorso, e insieme vn breue auuertimento à coloro, che si vorrano ben seruire dell'inuentioni altrui. Cap. V.*

Certo è, che non si potrebbe dire con verità, che uno possedesse buona maniera, se lui prima non fosse un bello inuettore; onde è bene che io prima vi discopri alcuni difetti, che si veggono essere in molti, i quali sono da esser fuggiti assai, come troppo lontani da i veri termini del buon comporre, imperocché, ò che questi non san- no il modo, ò pur che non fanno caso d'intendere, ne di sapere bene il soggetto delle materie, e compongono l'historie loro molto diuerse dalla verità delle buone scritture, ond'essi poi vengono biasimati, e con gran ragione da gli huomini intendentì, io dico se bene le loro pitture siano per eccellenz dipin-

dipinte, il ché avviene perche inuaghitosi di vn loro inusitato capriccio, per farsi tener di primo tratto inuentori marauigliosi, & per esperti maestri, pigliano vn piombo, ò vero vna penna all'improuiso, & incominciano ad ingarbugliare molte figure con gran facilità, e prestezza, mettendoui diuersi modi, e strane attitudini, ne si fermano, se non riempiono tutto lo spatio con infinite linee, & in ultimo poi si discuopre di stranissime forme d'huomini, e di cose ripieno il compimento; ma come si troui essere dalla compositione, che essi tentano dal soggetto lontani non è da pensarui.

Ma il peggio è, che alcuni di questi ardisono tanto, che si arrischiano tener il sentiero medesimo à dipinger l'opere grandi, e di pregio, io intendo in quelle, che si vogliono porre, e far ne' luoghi degnissimi, oue il più delle volte apparisce vn loro perpetuo biasimo: poiche quelle figure, le quali dourebbono per auuentura apparire piene di grauità, di senno, e di riposo, le fanno veder leggiere, veloci, e bellicose, con gli atti, e moti à guisa di mataccini, di modo che

si veggono rimanere priue d'ogni dignità,  
conueneuolezza, e decoro.

Non si niega già per noi, che questa via  
del far sollecito non sia di mestieri per qual-  
che vrgente bisogno, come per Archi Tri-  
onfali, per feste, per scene, e simili cose im-  
prouise ordinate spesse volte dalle Republi-  
che, e da gran Signori con molta sollecitu-  
dine, e prestezza, e da esse se ne suole acqui-  
star fama di valentissimi huomini appresso i  
popoli, e con premij honorati, le quali ope-  
re poi non durano però molto à vedersi.

Ma di quelli che sono poi di maggior di-  
gnità, e valore, e che sempre debbono star  
fermi in vn loco sin che durano, qui si può  
credere, che non sia peggiore strada di que-  
sta, io dico per coloro à chi poco gli è caro  
il proprio honore; percioche se bene vi so-  
no alcuni i quali dicono, che col fare così  
presto, & allo improuiso, si scuopre gagliar-  
damente l'eccellenza di quello, non dime-  
no si viene ancora spesse volte à dimostrar  
più la pazzia, e goffezza loro; essendoche  
gl'intendenti, e sauij non cercano se quel-  
l'opera fù fatta all'improuiso, ò pur con tem-

po; ma

po; ma se quella stà bene, ò male, e quiui si ferma il fondamento de' loro giuditij.

Dipoi ci sono molti di quelli, che fanno tutto l'opposito, i quali si mostrano così meschini à far inuentioni, che quanto d'altri se le rappresenta per le mani, pur che loro vi veggono essere qualche poco di attacco, vengono accomodando al miglior modo, che fanno, e possono, di maniera che, ciò che vi si vede, pare che stia à piggione nell'opere loro, rimanendo pouerissime di ornamento, di gratia, & inuentione, & il più delle volte ne sono priue talmente, che rimangono piene di cose impropriè, deboli, & incomposte, doue recano non poco di spiacere, e noia a' riguardanti, che sono di qualche giuditio.

Vunque frà questi due estremi par che ci voglia vn mezzo il qual temperi à l'vno la squerchia pazzia del troppo ardire, e dia all'altro facoltà, modo, & animo, il quale sarà, che prima ciascuno ben consideri con lamente, e con lo animo, vdito, ò letto, che egli haurà il trattato di quella materia, cioè che cosa sia quella, che lui hà in animo di

rappresentare appunto , e qual sia lo effetto  
più vero, più proprio, e più atto ad esprime-  
re il significato del discorso , e della scrittura  
predetta ; di modo che imaginando lun-  
gamente si vèga à formar nella Idea più par-  
ti di quella , & indi poi leggiermente si di-  
sponga , si che con lo stile , ò con la penna si  
accenni tuttociò , che si hà conceputo nello  
animo , con quello miglior modo , che per lui  
si può , finche si arriui al fine di tutto lo in-  
tero componimento , ò sia historia , ò altro  
che dir vogliamo , essendo che quello intel-  
letto , che alberga nell'animo nostro , e che  
crea l'inuentioni , via diuersi modi à ritro-  
uarle , attesoché per la sua naturale imper-  
fettione mal può formar sempre il compo-  
nimento di quelle à pieno , e perciò gli è for-  
za che la materia si esprima in più volte , io  
dico quando vna parte , e quando due , oue-  
ro tutta ancora , secondo la qualità , e gran-  
dezza sua , e ciò si vien facendo su'l furor di  
quel concetto , che subito si dichiara , à guis-  
sa di macchia , che da noi schizzo , o bazzo  
si dice , poiche si accennano diuerse attitu-  
dini di figure , e d'altre materie in vn tempo  
bre-

breuissimo, secondo che confusamente ne souuiene, accadendo à loro, sicome à buoni Poeti accade delle loro compositioni improuise, dalle quali poi col discorrerui sopra più volte, ò tutto, ò parte con mutationi diverse, rimouono, e le limano in guisa tale, che rimangono, e di perfettione, e di bellezza impareggiabili.

Così, e non altrimenti il sagace Pittore è tenuto esposto, ch'egli haurà le bozze predette di ben riuederle, e mutarle, secondo che il bisogno vede, & anco tal volta è bene, che se ne faccia più schizzi, che siano etiando diuersi dalli primi, fin tanto, ch'egli bē si compiaccia, essendo che con più attenzione si disegna di nuouo, che non si fa col riuedere solamente quella macchia; là onde l'intelletto più si abbellisce, e si lima, con l'aiuto della mano, come ministra dell'ingegno; perche nel riuederli, e nel rifarli, bisogna che la mano con la penna ogni atto, & ogni minutezza riformi; e riduca à miglior termine con alquanto spatio di tempo, nel quale l'intelletto, & il giuditio può far meglio il suo ufficio, che se l'occhio solo gli mi-

rasse, perche l'occhio tracorre più veloce  
della mente, e questo schizzare, e disegnare  
più volte, è cagione, che si aggiunga molte  
cole à miglior forma, & anco se ne leui mol-  
te come superflue, essendo che più facilmē-  
te si emendano gli errori ne' disegni, che  
nelle opere.

Ridotti che sono adunque per queste vie  
i disegni della sua inuentione à gli vltimi ter-  
mini secondo l'imaginatione, ch'egli haue-  
ua, si vien poi seguendo con quei mezzi, che  
fin qui si sono dimostrati da noi, e con il ri-  
manente di quelli, che dir dobbiamo, fin che  
si arriui al fine.

Ma intorno à questa parte vi auuertisco  
bene, che habbiate per costume infallibile  
di far ogni dì qualche disegno, accioche cō  
più facilità si esprimano poi le cose, che tut-  
tauia si sono da voi immagineate, e che così  
ancora si adempisca quel detto di Apelle,  
*che dies non transeat sine linea*, il qual detto  
non s'intende di fare vn segno solo nel mo-  
do, che molti sciocchi si credono, ma si cō-  
prende esser d'vna figura, ò pure di vna boz-  
za, ò schizzo di qualche historia, perche chi

nor

non sà che colui, il quale disegna vn hora,  
non fà numero infinito di linee, e di molte  
figure ancora? e non perciò non si potreb-  
be dire, che costui vi attenda molto; que-  
sto studio dūque si deue tenere acciò si sue-  
gli la mente tuttauia con diuersi schizzi sù  
le carte, le quali si deuono fare per più vie,  
e quando vna, e quando vn'altra cosa da se  
formando, e quando con lo imitare l'altrui  
farle sue, con diuerse maniere, e modi, e cō  
differenti materie ancora, e questo accioche  
gli siano poi tutte ageuoli per ogni suo biso-  
gno, oltre che è chiaro quanto così si tiene  
viua la memoria, e delle cose vedute ricor-  
deuole, e più di tutte mirabile intorno alla  
prattica della mano, perche si mantiene si-  
curissima, spedita, e pronta in ogni sua oc-  
correnza, per questo così vſitato costume.

Ma ritornando al primo detto circa l'in-  
uentioni, accioche con gli esemplij più di-  
ueniate sicuri, si toccaranno da noi diuersi  
modi, praticati da i più eccellenti moderni;  
ne' quali se bene furono differenti l'uno dal-  
l'altro alquanto, secondo il loro preso habi-  
to, & ingegno, non è che per ciò non vi pos-  
fano

sano giouar molto per più modi.

Fù adunque l'eccellenzissimo Leonardo Vinci, come di più sottile ingegno fra li migliori, tanto diligente in tutte le perfettissime opere sue, che si può dire, ch'egli solo più imitasse la via di Zeusi, e di Apelle, che di qualunque altro del suo tempo.

Prima dunque, che si ponesse à formare inuentione di qualunque sua opera, giua da se inuestigando tutti gli effetti proprij, e naturali d'ogni figura, e d'ogni altra cosa conforme alla sua Idea; dopò ricercaua le loro qualità, cioè se quella persona douea essere nobile, ò plebea, giocosa, ò pur seuera, lieta, ò turbata, vecchia, ò giouane, d'animo tranquillo, ò pure irato, buono, ò maluagio, e così fatta chiara la mente dello eser suo, ne faceua molti schizzi, dipoi se ne giua doue lui sapeua, che si radunauano persone di tal qualità, & osseruaua con ogni cura gli loro visi, le loro maniere, gli habitj, & il mouimento del corpo è trouata cosa, che gli piaceesse attà a quello che far voleua, con lo stile al suo libricciuolo, che teneua sempre seco la poneua, e fatto ciò molte volte fin tanto che era

era necessario per quella figura , ò per altra cosa , che dipinger volesse, si dava à formarla , e la faceua riuscire marauigliosa .

Ottimo modo veramente, è via per condurre l'opere sue alla douuta perfettione; ma non già più vsata à tempi nostri da niuno per risparmio di cotale studio, e fatica .

E commune opinione poi che Raffaello tenesse vn altro stile assai facile , percioche dispiegando molti disegni di sua mano di quelli , che le pareuano più simili à quella materia, della quale lui già gran parte hauea conceputo nella Idea, e hora nell'vno, e hora nell'altro guardando , e tutta via velocemente disegnando , così veniuà à formare tutta la sua iuuentione , il che pareua che nascesse per esser la mente per tal maniera aiutata , e fatta ricca per la moltitudine di quelli .

Ma il modo di Michel' Angelo così à gli altri difficile , à lui tanto ageuole , quantunque diuerso , e nuouo per le artificiose attitudini , che si dimostra delle sue figure , sicome dall'ottimo suo rilieuo tutte imitate , la facilità del quale in ogni sua attione non si può

può esprimere.

Non fù meno copioso, e facile Giulio Romano, chi lo conobbe affermaua, che quando egli disegnaua da se qual cosa si fosse, si potea dire più presto che egli imitasse, e che hauesse innanti all'occhi ciò che faceua; che componesse di suo capriccio, percioche era la sua maniera tanto conforme, e simile alle scolture antiche di Roma, che per esser-  
ui stato studiosissimo mentre era giouane, che ciò che formaua, parea esser proprio ca-  
uato da quelle.

Il suo stile era questo; pigliaua vn foglio di carta sottile, e sopra quello col piombo, ò col carbone che in mano hauesse, disegnaua ciò che in mente hauuea; dipoi tingeua il rouescio di quel foglio netto, e calcaua quel disegno, ò schizzo sù quello con vn stile di ottone, ò d'argento, in modo che vi rimaneua tuttociò ch'era disegnato di so-  
pra sù il primo foglio, dipoi profilato che  
quello hauuea sottilmente d'inchiostro gli leuava l'orme del carbone, che vi erano ri-  
maste del calco, con batterui sopra vn faz-  
zoletto, ò altro panno sottile; onde gli pro-  
fili

fili poi si vedeuano restar netti, e senza macchia, ò segno alcuno sotto di essi, dopò gli finiu, ò di penna tratteggiando, ò di acquarello, secondo che gli era più à grado.

Polidoro teneua ancor egli modo molto simile al già detto, perche tutto riuolto allo imitare le antichità predette, veniuva da se componendo facilmente qual più copiosa materia gli piacesse perche n'era possessore talmente, che di ogni pezzo d'istoria di figure, di teste d'animali, ò di qual si fosse altro, che lui ritrouaua guasto, e fracassato, lo riduceua con modo non ordinario ottimamente à fine.

Che diremo di Perino ? il suo modo era, che prima grossilmente tentaua il suo intento col carbone ; ouero con il lapis nero, di poi vi profilaua sopra con penna, riducendo il tutto à miglior forma cō farci di molti segni, & al fine si vedeua, che dopò gli calcaua sopra vn'altra carta nel medesimo modo, che si è detto degl'altri, & indi gli compiúa con tanta gratia, che pochi, ò niuno lo parreggiò già mai, e sopra tutto nel disegno di chiaro, e scuro.

Così

Così fatte sono dunque le vie , che hanno tenuto questi eccellenti della professione, nelle quali se ben si conosce esserui qualche differenza, vi si scorge però in tutti, vna facoltà vguale di ottima maniera.

Ma prima di ripigliare il nostro ragionare sopra quelli , che per loro meschinità non possedono inuentione alcuna , assegnerò alcuni altri auuertimenti necessarij per questa materia, simili à quelli già detti di Leonardo Vinci, quali saranno, che occorrēdo al buon Pittore di rappresentare nelle sue historie, il conoscimento di alcune anime beate bisogna attribuire la loro proprietà, come se per gratia di esempio si trattasse de' Profeti , e simili serui del Signore , andar discorrendo sopra i setti doni , à loro concessi da Dio à chi più , à chi meno .

Attribuendo la sottilità di contemplare in Arone Profeta, in San Giouanni, e San Paolo .

La potenza di gouernare à Moisè , e San Pietro .

L'animosità in Sansone, Giosuè, e Giuda Macabeo .

La chiarezza de' sensi in Abraam, Isaac,  
e il figliuolo,

L'ardor d'amore in Abel, S. Gio. Battista, e S. Maddalena prima.

L'acume d'interpretare, in Esdra, S. Giolamo, San Giorgio, S. Ambrogio, e S. Agostino.

La fecondità di generare cō Castità, Verginità, e Religione, nella Regina de' Cieli Maria; e con quest'ordine si può procedere, nostrando diuersamente in altri, altri doni significanti per mezzo de' quali si son fatti alui, come per esempio.

La contritione, e pentimento in Dauid, a Carità in S. Marta, la costanza in S. Antonino, la pietà in S. Martino, la humiltà in Bartholomeo, l'allegrezza in S. Anna.

Il consiglio nelli Confessori,

La semplicità negl'Innocenti,

Il feroacre ne' Martiri,

E la purità nelle Vergini.

Appresso accioche più particolarmente i possa discernere l'vna dall'altra, ciascuna anima beata, così come è nella gloria per mezzo degli miracoli che fà, ouero per mezzo del-

zo dell'apparitioni , ò visioni , secondo che di ciascuna sì ritroua scritto , si hanno poi di auuertire due cose , di formare l'anime , oltre le parti già auuiseate , con i suoi segni principali in mano , ouero appresso , come San Pietro con le chiaui , e qualunque altro Apostolo con gl'istrumenti della Passione , e martirio loro , come sarebbe à dire , S. Caterina con la ruota , S. Sebastiano con le frezze , e così degl'altri .

Hà da esser auuertito il buon Pittore ,anco più oltre , & indifferentemente in ogni attione humana , e che sì ritroua nel mondo , come se gli conuerrà accoppiare alcuni moti multiplici nelle figure , intender bene la loro amicitia , & inimicitia , come farebbe per esempio sono inimici , e non possono vnirsì insieme in vn istesso soggetto i moti ansiosi , tediosi , tristi , pertinaci , e rigidi , con i temperati modesti , gratosi , reali , clementi , & allegri .

Nè meno i moti timidi , semplici , humili , puri , e misericordiosi , con gli audaci , fieri , magnanimi , liberali , venusti , lasciui , e così di mano in mano in tutti gl'altri moti si posson .

sono ageuolmente ritrouare tutte le loro conuenienze, e discordanze.

Il che saputo, & inteso facilmente poi si accoppiano insieme i moti, e si rappresen-tano nella faccia in quella guisa; che si conuiene all'istoria, & all'effetto, d'onde sono mossi, come per gratia di esempio, in Abramo quando crede di douer sacrificare à Dio il figliuolo, la pietà, il dolore, & obbedienza, & in Isaac medesimi effetti mescolati con timore, e doglia.

Oltre à questi vi sono alcuni moti, che trà di loro sono inimicissimi, e non dimeno ambi sono amici l'un dell'altro, e per questa ragione si conuengono insieme, perche si vede, che l'ardire, e la paura frà di loro sono inimici, e tuttavia l'uno, e l'altro sono amici dell'honestà, e della lasciuia.

Queste due altre parimente sono trà se contrarie, nulladimenò ambedue conuen-gono, e sono amiche, l'allegrezza, e la liberalità, & anco la malignità, e lealtà, con tutto che frà di se sono inimiche, e così di molti altri.

Finalmente frà i moti vitiosi, e riprensibili

D bili

bili sono amici frà se gl'insolenti, fieri, crudeli, audaci, ostinati, empij, e rozzi, e non possono hauer luogo insieme con loro i timidi, vili, miseri, infingardi, e simili, e questi possono accoppiarsì con i volubili ignoranti; vani, lasciui, sporchi, & altri tali, che si accoppiano poi con quei primi, che abbiamo detto, e così accompagnando i moti con ragione, secondo questa loro simpatia, & antipatia, da noi accennata, si verrà non solamente con facilità, ma anco con lode dell'Artefice à rappresentare ciòche si vuole.

E bene ancora auuertire alle quattro stagioni, percioche la Està fa i moti aperti, lassi, e pieni di sudore, e rossore, l'Inuerno gli fa ristretti, ritirati, e tremanti. La Primavera allegri, gagliardi, pronti, e di buon colore, e l'Autunno dubbiosi, e più inchinati alla melancolia, che altrimenti.

Se si dipingesse però, vn'huomo affaticato senza riguardo della stagione, benche più alquanto di està; che di altre stagioni, si ha sempre da rappresentare con i menibri rileuati, oppressi, e spuntati infuori, colmi di sudore, e d'infiammagine, massime in quel-

li, che

i, che portano carichi, tirano pesi, e simili.

Il sonno poi non fà mostrar moto di vigore, nè di forza più come se fosse vn corpo estinto, e però si auuertisca di non fare, come sogliono alcuni in quelli, che dormono attitudini, e giaciture contrarie.

Ne meno i gusti rimangono digiuni de' oro moti, s'come esperimentiamo alla giornata; facendo il brusco, & acerbo inarcar e ciglia, & altre parti.

Il dolce, e soave rasserenar la faccia, come fà similmente il buon'odore; doue per contrario il malo ci fà turare le nari, guardar trauerso, volger le spalle, con ciglia increpate, occhi quasi rinchiusi, e bocca ristretta indietro.

Dall'Vdito, e dal Tutto si causano altresì ne' corpi nostri i suoi moti diuersi frà di loro. Come per esempio dall'acuto suono, e trepitoso ne nasce vn subito tremore, e spavento; dal toccare cose calde, ne nascono noti veloci, e presti, dal toccar le fredde noti titirati, colmi di tremore, come auuiene à chi di verno tocca ghiaccio, ò neue.

Così parimente conchiudo del vedere,

perche mirando cose oltra modo chiare, si abbaglia la vista, e l'huomo se ne ritira, e schermisce, mirando le oscure si auguzzano gli occhi declinandogli, e quasi chiudendogli in quella guisa, che sogliono i Pittori, quando vogliono vedere d'appresso, che effetto facci vna pittura da lontano, e qui vi si potrebbono dire infiniti altri auuertimenti simili, ma per breuità si tralasciano, se pure altra materia più à basso nō ne recercarà, e questi detti di già si chiamano moti séplici.

E tēpo hormai d'ritornare sopra di quelli, che per loro meschinità non possedono inuentione alcuna di questi, quando però serua loro il giuditio, stimo che delle cose altrui si possano con destrezza agiutar molto, senza riportarne biasimo alcuno, percioche essendo impossibile, s'come pare à molti, di potersi formar hoggimai cosa, la qual prima non sia stata trouata, e fatta, ne seguita, che il seruirsi delle altrui inuentioni si possa, e sia necessario, purche si habbia auuertimento di ridurle con qualche mutatione, e tenere vna certa facoltà, che paiano esser nate, e fabricate per suo proprio ingegno; Il

che si fa , cercando scostarsene con l'altre parti ; e farle al più che si può conforme alla sua maniera , quale ella si sia , e si faccia con animo di auanzargli di bontà , e di forma , il che si conseguisce da molti ageuolmente , essendo che qualunque figura , per poca mutatione di alcuni membri , si leua assai della sua prima forma , percioche col riuoltarle , ò con mutar loro vn poco la testa , ò con alzar loro vn braccio , ò toglier loro vn panno , ò giungerne in altra parte , ò in altro modo , ò riuoltar quel disegno , ouero vngerlo per minor fatica , ò pur con imaginarselo , che sia di tondo rilieuo , pare che non sia più quello , che considerando bene così fatte mutationi , con quali , e con quanti modi di vna sola figura , vn solo atto variar si possa , e maggiormente douendo esser di molte ; la onde si può credere che mirabil forza ne apporti , & aiuto non ordinario à qualunque debolissimo ingegno .

Nientedimeno è forza che quelle mutationi siano condotte di maniera , e si sappiano fare in modo che nō paia , che elle vi stiano come in prestito , & auuertire che le figu-

re benissimo triuelli con i moti facili, e bene agiati, e con l'hauer riguardo à quelle, à chi loro si deuono assomigliare con molta gratia, e giuditio; accioche si vegga di rado quello esser bell'atto di vna figura in piedi, quando che poniam caso sporgesse infuori la gamba destra insieme con la spalla; poicne farà assai meglio, che la destra spalla rimanga in dietro, e la manca si sporghi con la testa, che acconciamente le ceda.

Et è certo che questo torcere, e triuellare il naturale ne lo insegnà con molta chiarezza. Onde si vede, che si dà gratia, e viuezza à tutte le membra, eccettuandone quelle, che sono ne' corpi morti, perche quanto più sono abbandonate, e distese, tanto più si veggono somiglianti à quelle.

*De' varij lumi, che usano i Pittori nell'i  
loro Disegni, e Pitture.*

*Cap. VI.*

**D**isegni pure per eccellenza bene, e colorisca anco senza pari qualunque della professione, che se per complimento, e per-

perfettione dell'opera, non possederà assolutamente gli effetti, & osservazioni del lume, non potrà mai con verità darsi vanto di eccellente Pittore; onde à confirmatione del vero discorreremo della virtù di esso, & in quanti, e varij modi di lui si può servire.

Chiato testimonio di cio, ne sia l'esperienza in vn corpo ben disegnato, il quale senza i lumi benissimo riesce in quel suo essere, e dimostra la perfettione sua; se auuiene poi, che senza ragione, & arte sia allumato talche confusamente poi siano poste l'ombre, doue si ricercano i lumi; per il contrario i lumi in parte doue andarebbono i mezzi d'ombra, & ancora parte nelle concavità, e superficie alte senza ordine, & imitatione del naturale, si riduce à tale, che meglio farebbe, che non fosse, nè disegnato, nè allumato. Doue essendo poi bene allumato, non solamente si aggiunge perfettione al disegno; ma lo rende spiccato dal piano, ò suolo non altrimenti, che se fosse rilieuo.

Nella qual forza, e virtù stà, e consiste principalmente la suprema eccellenza del Pittore; per essere quella parte sua propria,

di far le figure finte tāto rileuate per le percussionsi ; de i lumi, quāto sono rileuate d'intorno quelle dello Scultore per caggione della materia , la quale ( come tutti sappiamo ) ha alto , e basso , destro , e sinistro , anteriore , e posteriore ; Per il che si suol dire , che ne' marmi è quella cosa , che si imagina lo Scultor di fare , e vā poi intagliando , e formando , ò bene , ò male ; Hor tornando à parlar de i lumi più dico , che quantunque loro habbiano quella forza , che di già hò detta di leuar la virtù al Disegno ; non perciò la virtù loro gli può essere leuata dal disegno .

Onde veggiamo , ch'essendo sparsi tutti i lumi perfetti , e propòrtionati sopra vn corpo , il mal disegnato , e senza muscoli , porge maggior diletto a i riguardanti eccitando in loro vn certo desiderio di vedere anco in quel corpo i muscoli , e l'altre sue parti necessarie ; come nelle pitture di Bernardo Zenale Triuliano , qual'è la bellissima Resurrezione di Christo dipinta nel Conuento della Chiesa delle Gratie di Milano di sopra vna porta , e molte altre sue historie colorite , e di-

te, e di chiaro, e scuro nell'istesso luogo, nelle quali si veggono figure, per rappresentarui la prestezza, fatte senza muscoli, e non ricercate; come douerebbero; ma però ben collocate, e co' lumi, a' suoi luoghi con artificio disposti, siche paiono di rilieuo, tanta forza, e furia tengono da se stesse; e così vi si scorgono marauiglosi scorci, tutto effetto della regolata dispositione de i lumi, senza la quale que' disegni perderebbero assai, e rimarrebbono in gran parte senza gratia, ancor che fossero ben collocati.

Così ancora vediamo, che molti Pittori, priui affatto dell'arte del Disegno, solo con certa pratica di dare in parte a' suoi luoghi i lumi, sono riputati valéti con poca ragione.

Hor per esempio della vera arte di disporre assai bene i lumi, ci potrà seruire invece di tutti quella tauola di Leonardo Vinci, che è in S. Francesco in Milano doue è dipinta la Concettione della Madonna, la quale in questa parte per nō trattar più dell'altre sue ecellenze, è mirabilissima, e veramente singolare, si potrebbono addurre innumerabili altri esempi di quadri di valent'huo;

Iest'buomini, che per breuità si tralasciono; bensì vi dirò, che in questa parte de' lumi, sono stati ecceſſiſſimi, e diuini Michel' Angelo, e Raffaello, Padri, e Maestri della Pittura.

Ma passando hora circa i varij lumi, che uſano i Pittori intorno alle loro opere, e diſegni; dico che coloro, i quali ſi affaticano per ſaper bene qualsiuoglia coſtume di rilieuo, accioche ne diuengano capaci.

Prima farà loro necessario, che ſappiano le diuersità di quei lumi, i quali uſar ſi ponno diuerſamente da i Pittori buoni, e che di quelli gli effetti beniſſimo intendano accioche dipoi per le opere loro più col giudicio ſe ne debbano auualere, che per le leggi dell'arte.

Prima dunque ſi ſappia che ci ſono più ſorti di lumi, de' quali alcuni ſi adoprano alle volte fuori del commun uſo, cioè più alti, più bassi, più fieri, e più remeffi, così vi è il lume del Sole, della Luna, delle Stelle, con altri ſplendori del Cielo, & altri ſono artiſſiali, come del fuoco, delle lucerne, e di simili, de' quali i Pittori ſi ſeruono nel-

l'histo-

l'istorie, ò fantasie di cose , che siano notturne, e per opre, e per disegni capricciosi, e questo souente fanno per dimostrare mirabili effetti di quelli , & ancora per fare conoscere al mondo gli eccellenti artificij de' loro ingegni ; i quali modi sono così difficili ad esser compresi , che pochi ne riescono, che siano piaceuoli, e ben fatti , nè altro studio si aggiunge in questo , che il natural di quel lume, che loro imitano, i quali per ordinario doue essi battono, sono più fieri assai de i lumi diurni, e doue non toccano le ombre si veggono più dense, e più nere.

Il lume commune dipoi per ritrarre i Rileui , e depingere l'opere è quello del giorno, il quale illumina ogni luogo , & è quella luce , che entra per le finestre , e per altre aperture in quei luoghi per doue noi habiamo .

Ma questo si prende molto da alto, imperoche così fa più chiari , e certi gli effetti dello scoprire i sentimenti, e deue essere vn ol lume ; conciosiache i molti lumi, ne' Rileui , e quelli, che vengono da basso tolgo no il vedere le condezze , & i sentimenti delle

delle lor parti, e massime nelle statue grandi,  
e ne' naturali; ma questo però non si deve  
torre tanto da alto, che discenda giù à piò-  
bo per dritto filo; poniam caso che di vna  
testa si offendessero con le ombre ambe due  
le guancie per la sommità della fronte, per-  
che il lume deue nel rilieuo battere in mo-  
do, che sempre si discerne, s'egli sia tolto, ò  
preso dal destro, ò dal sinistro lato, il che è ad  
arbitrio di dolui, che disegna, il qual può à  
suo modo porre il rilieuo, e prendere il lu-  
me, da qual parte più gli piace, pur che si fac-  
cia in modo; che lo sbattimento di esso ri-  
lieuo, si dimostri sfuggire in dietro per il pia-  
no doue egli è posto.

Il lume in due maniere si può far venire,  
l'vno è aperto, fiero, spatiose, e grande; ma  
questo fa buon' effetto nelle figure, & histo-  
rie, che si rappresentano ne' luoghi aperti,  
come in campagne, giardini, e simili; ma per  
quelle, che si dipingono in parti più oscure,  
come nelle Chiese, case, & in campi oscuri,  
è meglio, che il lume sia, e si faccia venire  
debole, ombroso, & abbacinato, perche  
con questo lume anco si scuopre più scienza.

auvertimento, e destrezza nel naturale, e nel rilieuo, dimostrando più le minutezze de' loro muscoli, quantunque siano dolci, che non si fà con il chiaro lume.

Imitandosi dunque qualsiuoglia rilieuo, ò naturale, ò qualunque lume, si consideri sempre, che quel membro, ò quella minima parte, che è più presso alla vista di chi disegna, quello si faccia più chiaro, e quelli che vanno sfuggendo nel medesimo in dietro, si vadano con dolcissime ombre perdendo, secondo che egli gira, nella guisa che si vede sfuggire il corpo di vna colonna tonda, nè qui deue alcuno per quella abbondanza di lume, che così fieramente batte da quella parte d'onde viene sopra il rilieuo quasi con egual modo ingannarsi, perchè egli si deue abbagliar anco con giuditio quella parte se bene è chiara, per quella predetta ragione dell'esser più lontana dall'occhio di chi disegna.

Lume del naso più chiaro del fronte, fronte più chiaro delle guancie, guacie più chiare dell'orecchi, e così andar seguendo di mano in mano fino à gli estremi di vna testa, ò  
di yn

di vn corpo intiero; Auvertendoti però, che non sempre il naso, ha da essere più chiaro della fronte, la fronte della faccia, &c. il che sempre quasi succede così per le positure, che si fanno, ma con la prima regola, che quella parte, che è più vicina à gli occhi di chi disegna, ò dipinge, quella ha da essere la più chiara, però se il naso per sorte sarà più lontano d'vn'altro membro, così si ha da colorare, e non il più chiaro, come col mezzo del giuditio, e per l'esperienza il tutto si arriuà à conoscere.

Qualunque historia, che si finge esser in vna campagna, ouero in altro luogo aperto non sta bene il lume debole, ma si conuiene lume chiaro, fiero, aperto, e gagliardo, essendoche in lei si fingono aria, monti, paesi, potendosi comprendere, che iui feriscono i raggi del Sole, se bene non lo fanno vedere su'l Cielo, il quale batte il suo lume fierissimo, e molto acceso.

All'opposito quell'istorie, che si fingo-no al coperto, come ne' Tempij, nelle case, e simili luoghi, qui il poco lume, e debole fa migliore effetto, compe l'esperienza, e la natura

aturali lo dimostrano.

*De i ricetti, e discretioni delle ombre*

*Cap. VII.*

**D**Iremo che l'ombre altro nō sono, che lo sminuimento, e mancamento di lumi.

L'ombra dunque non si può fare mai, se non quando vn corpo impedisce, che la luce non si vegga, di modo che quanto quel corpo è più grosso, e spiccato, tanto l'ombra ll'incontro si fa più densa, e nera.

Ma nel congiungere di quest'ombre con lumi ci vuole certa destrezza di mezzi, che uando arriuano vicino à congiungersi insieme, elle vengano morendo di modo tale, che lascino à poco, à poco lo scuro, e riman a come in fumo, e ciò vuol essere con tale nione di mezzi chiari, che non si possa discernere doue finisce l'vnio, e cominci l'altro, e tal unione volgarmente appresso i pittori vien detta mezza tinta; ma quest'arte, dopo lungo essercitio per isperienza, e giudicio si conseguisce.

*Della*

Della poca accortezza di coloro, che sogliono affaticarsi, prima di hauer presa maniera sicura intorno allo studiare le statue i modelli, e il naturale.

Cap. VIII.

**M**I dò ragione uolmente à credere, che se gli auuertimenti passati vi furono cari, non meno vi douranno essere i presenti; onde vi dico, che se bene hauessi un modello fatto per man di Baccio, ò pure di Michel'Angelo non vi riuscirebbe mai il ritrarlo attamente, se prima non farà in voi molta pratica, giuditio, maniera, & inuentione, perche si veggono i modelli essere per loro natural sodezza tuttavia mancheuoli, e poueri di molti abbigliamenti, e superflui, che sono communi ornamenti alle cose vive; perche in quelli non si vedranno già mai volare i panni per tanti versi, nè suentolare i capelli, e le barbe in quel modo, che i naturali giocano, e scherzano ne i loro riuolti,

e final-

e finimenti da più lati, con simili altri mouimenti suelteze, e aggruppamenti di molte cose, per mezzo delle quali si danno quelle morbidezze, e quelle facilità, e gracie, che usano dare à i loro disegni, i più periti Artefici quando finir gli vogliono, là doue alle volte si rendono bellissimi per quelli soli aggiunti, è piaceuolissimi à i riguardanti; perciò credo, che riuscisse vero quel tanto, che solea dire Michel' Angelo, cioè che lo studio de' modelli è cattiuo à i principianti.

Le statue dunque che sono nelle piazze, e luoghi publici mancano di buone ombre, & à quelle, che sono à parti coperte, e luoghi serrati manca il buon lume, che se la persona, che le ritrae, non è praticissima, e di molta scienza, sempre farà errori, non sapendo supplire i mancamenti.

Altri ricordi vi sono ancora, che col solo giuditio hanno à considerarsi, essendo che prima che si disegni vna statua si dé auvertir bene di che luogo di quella statua, sia il proprio aspetto, e per doue si vegga, che possi fare meglio, e più bello effetto in disegno col cercare di accostarsi al giuditio di quel mae-

stro, che la fece, percioche gli eccellenți Scultori soleuano le più volte dare più perfettione à quella parte, che douea rimanere in scoperto, lasciando l'altre come abbozzate.

Si aggiunge di più che molte cose ne i rilieui si veggono fare molto bene, e massimē ne i marmi, quali posti in disegni non riescono, se non male, & è chiaro, che non tutto quello, che fà bene nelle scolture fà nella pittura il medesimo; la differenza di ciò non è solamente causata dalle barbe, e da i cappelli, come s'è detto, ma ancora da i panni, ne' quali per l'opposito si fanno cõ meno pieghe, e molto men crude, che non mostrono quelle, e simil arte si è da tenere ancora nel disegnare le historie, e l'altre cose, che ci sono di basso rilieu, nelle quali a i pratici soli è concesso tutto quello, che vi è di rotto, ò di guasto condurle finite col suo giuditio; oltre le molte attitudini, appresso le quali pur vanno ingagliardite, & aiutate molto in questi bassi rilieui, più che nelle altre cose.

Ma in quanto al modo poi di ritrarre il naturale, ancorche questo deue essere imitato

tato per ogni parte, & in ogni cosa, io però mi rido di coloro, che approuano ogni naturale per buono, quasi che la natura per manifestar la sua grandezza, non dimostrasse errare intorno alle bellezze sue facendole più, e meno, che à fatica se ne ritrouano à i tempi nostri, e certo è che molti vi si fondano sù talmente, che essi non curano più vna cosa, che vn'altra, e così schiuano il porger loro aiuto con la lor maniera in modo alcuno, là onde io dirò, che se Zeusi, il quale tante belle nude, accolse per formarne solo vna à i Crotoniati, hauesse hauuto à formare vn huomo, io stimo, che di molti più huomini bisogno vi era, che delle donne, nō hebbe, percioche altro magistero di muscoli, di nerui, e di vene si scuopre in vn huomo, che in vna donna si vede, poiche il suo bello cōsiste dopò le debite proportioni nell'esser piene di delicate morbidezze.

Fuggasi dunque così sciocca opinione, che si hanno finto nel capo molti, e credasi che se Zeusi, oltre là tanta diligenza, ch'egli vsò, nō hauesse posseduto da se singolar maniera, non haurebbe mai accordato insieme

le belle membra diuise , che lui tolse da tante Vergini , nè meno l'harebbe condotto à quella perfettione , che da principio si giudicò .

Concludasi dunque , che oltre al cercar le migliori cose della natura , e più perfette si supplisca dipoi tuttauia con la maniera buona , e con essa si arriui tanto oltre , quanto si può giudicar che basti , perche accordata che sia quella col natural buono , si fa vna compositione di eccellente bellezza .

Deuesi per vltimo auuertire , che mentre si ritrae il naturale viuo , si tenga vna via tale , che in tutto , riesca facile , sicura , e veloce , accioche quello non patisca dimora , e maggiormente in attitudine scomoda troppo tempo in quello istesso atto , perche le membra si vengono à straccare à poco , à poco , onde perdono alquanto del loro principio virile , siche quiui non è da vsar quella strada del granito , che si fa alle volte nelle cose dipinte , ma sia con materia , che si esprima à vn tratto ciò , che si vede , acciò di quello se ne possa seruir poi con più agio secondo i bisogni , che occorrono .

*Dell'arte, e modo col quale si facciano riuscire i scorci ben proportionati rileuati, e giusti alla vista humana.*

*Cap. VIII.*

**L**I Scorci inuero danno materia altre tanto difficile, à chi intende ragionarne bene, quanto necessaria à chi professa il Disegno, e Pittura, essendo che senza il mezzo della prospettiva, non ostante le regole, che da noi si diranno, è impossibile quasi che si possano mai formar perfette; onde non senza caggione si è detto altroue, che vno per esser buon Pittore, frà l'altre scienze, gli è necessario possedere la prospettiva, essendo questa l'anima, e lo spirito della Pittura, senza della quale, merita nome più tosto di cadavero, che di corpo animato, ad un certo nostro modo di dire; onde in conformità del vero dico prima, che si ingannarono di gran lunga tutti coloro, che sinistramente giudicarono, il gran Michel' Angelo facesse i suoi scorti ritirandogli solo da i modelli, percioche egli che era intelligente di

queste cose si valse dell'arte delle flessioni , e trasportationi in tutti i suoi scorti, che riescono mirabili, per il loro gagliardo , e sicuro girare di membra , siche si veggono quasi per dir così, anco dall'altre parti , ma perche questa strada non è con tal facilità concessa à tutti , diremo perciò altra regola più comune per ogn'vno .

Scurto dunque altro non è, che quell'inganno si dà all'occhio , rappresentandogli per giuste quelle misure tolte dal rilieuo , ò naturale , abbreviate poi dall'Arte in pochi spatij più , e ineno , secondo in che forma si pone il rilieuo , col mezzo de' buoni lumi , e buone ombre.

Verremo dunque noi chiamando tutta quello essere scurcio , che si mostra sporgere contro la vista , ò per l'opposito sfuggirsi in dietro , le quale due cose sono di così mirabile artificio à coloro, che ben le fanno, che sono riputati degnissimi in ogni impresa in materia di quest'arte .

E perche quiui, oltre i contorni che ci sono difficili , e straordinarij , è necessario che si vaglia più bel lume del discorso , e per le ombre

ombre, e per i lumi, che per i termini, ouer  
per altri documenti, che sopra ciò vi sia,  
percioche per le leggi di questa virtù è chia-  
ro, che ci sono rappresentati i modi veri, ma  
quelli non vi posson già dare il giuditio, che  
sia buono, e perciò rarissimi sono quelli, che  
a' di nostri non gli fuggano al più che si pote,  
atteso che se nelle opere loro nō si sono por-  
tati bene, di modo che spicchino fuori con-  
merauiglia, si intendono venire à dosso tal  
biasimo da chi intende, che sono tenuti sol-  
lennissimi goffi, perche non si ritroua più  
monstruosa cosa à vedere nelle pitture, nè  
più spiaceuole à gli occhi, quanto è di vno  
scurto, che sia male inteso.

Il ritrouato dunque per li scurti, che rie-  
scano ne' predetti modi sarà, che messo il ri-  
lieuo, che sia à buon lume, il quale sia però  
ben fatto; si piglia vn telaretto di legno pu-  
lito, che sia almeno di grandezza di due pal-  
mi incirca; e sù quello vi si compone vna  
graticola di filo sottile, ò di corde di cetta,  
bentirate, nella qual grata, e per dritto, e  
per trauerso debbono stare i fili nella guisa,  
che tutto di veggiamo quelle di ferro alle

finestre de' palaggi , e delle case , e fassi in modo che gli spatij del detto filo incrocian-  
dosi insieme rimanghino di quadri perfetti, e se gli può far cadere sino al numero di do-  
dici, ò più quadretti, dipoi quando si vuole ritrarre il rilieuo , si pone questo telaro in modo che stia dritto , e rincontro tra se , & il rilieuo , il quale si imita di maniera che guardando per quella graticola , la vista fe-  
risca in tutta la quantità del rilieuo, e da vā-  
taggio, e dipoi si nota , che quanto numero di quadri batterà nel rilieuo, altrettanti qua-  
dri si facciano di linee in sù quella carta do-  
ve si vuole fare il disegno, ò sia con piombo,  
ò pur con altra materia , pur che siano per-  
fetti i quadri, e questi si possono fare di quel-  
la grandezza , che si vorrà fare detta figura  
in disegno , di modo che col guardar tutta-  
uia per la graticola al predetto rilieuo si ve-  
dranno di quella i fili, che quello di sopra  
poniam caso , gli verrà à battere il primo  
quadro per trauerso nella bocca , il secondo  
nelle poppe , il terzo all' umbilico , il quarto  
alla cintura, e così fino a i piedi si vedranno  
seguitare questi fili à trauerso , i quali faran-

no in

no in numero più, e meno, alti, e bassi, secōdo che più, e meno si vorrà far scurciare quel rilieuo, perche quanto più scortarà, verrà à capir in più pochi quadri, & il simile si vedrà de' fili, che discendono giù à piombo per il dritto da capo, à piedi della grata, posti dunque questi osservati con l'occhio prima nel rilieuo, e poi sù la carta come si è detto, si vengono à porre i contorni, e le mébra secondo che si vede per quella dritta sù la carta di mano, in mano, e finito di contornarlo, si ombra similmente col medesimo modo per ogni verso, di maniera che con poca fatica per lo aiuto di questi prefissi termini di quadro in quadro caminādo si conduce al suo fine, siche con questo le giustissime misure, e le proporzioni delle proprie figure ritratte si veggono essere appunto riuscite le medesime di forze nel disegno che si è fatto da loro, se si è però tenuto il modo, che si disse innanti per i lumi, e per le ombre, essendo sempre il giuditio il complimento di ogni perfettione dell'opera, & oltre à questo si potrebbono dire altri modi, ma come più difficili si tralasciano.

Della

Della perfetta misura dell'huomo tolta, e  
cauata dalle statue antiche, e da più natu-  
rali perfetti, e da misurarsi per due  
vie, delle minute parti della testa  
con vn precetto dato da Miche-  
l'Angelo ad vn suo discepo-  
lo. Cap. X.

E Tale, e tanta la bizzarria degl'ignoran-  
ti, che sempre dispreggiano quelle  
cole, che dourebbro hauerle più à cuore,  
come si vede poi nella riuscita delle loro o-  
pere, che vna cosa tentano, & vn'altra ne si-  
gnificano. Hor lasciando tali persone da  
parte, che il tutto credon sapere, e nulla  
possedono, le giuste misure dunque saran-  
no queste, che d'ogni proportionata testa,  
cominciando dal principio della fronte sino  
alla fine del mento, la sua debita proporcio-  
ne sia la lunghezza di tre nasi giusti, ancor-  
che altri la fanno di tre dità grosse della ma-  
no detto pollice; ma mi par bene ancora per  
utile, e beneficio di quelli, che alle volte gli

occor-

occorrono à far delle statue di stucco grandi di dirli più à minuto delle misure della testa; Io hò detto che la lunghezza di essa si fa li tre nasi giusti.

Così la sfenditura della bocca, ouero larghezza si fa di vno, similmente le incassature degl'occhi si fanno d'vn naso l'vna, misurandole sin doue confina il naso con la fronte, le quale due parti si diuidono in tre, delle quali se ne dà vna per occhio, e quella di mezzo si dà allo spatio, che è trà l'vn occhio, e l'altro.

Di vn naso ancora si fa lo spatio, che è trà occhio, al principio del giro dell'orecchio, come del medesimo si fa la lunghezza dell'orecchio.

Ma ritornando alla prima misura del viso, i qual noi dicemo essere vna testa, cō questa dunque si viene misurando tutta la figura ell'huomo per ogni verso, così di maschio, come di femina, doue che alcuni di noue, & altri di diece teste le formano, quelli che le misurano col minor numero, tengono questo modo, che misurata la prima testa, ò faccia principiando dal principio della fronte fino

sino alla fine del mento, questa lunghezza, ò misura si chiama vna testa, ouero vna faccia, con la quale vanno misurando tutto il rimanente del corpo, dando al torto del corpo trè di quelle.

Dico dalla fontanella della gola fino all'ultima parte del corpo, e da questa alle ginocchia ne fanno due, & altre due ne danno alle stinchi, ò gambe, fino al collo del piede, e dell'ultima pigliano il collo, il dosso del piede, e quello che auanza dalla fronte alla sommità del capo, e di queste tre particelle messe insieme, ne fanno vna, che sono noue teste, ò faccia giuste per lunghezza.

Hora per larghezza, ouero per trauerso dalla fontanella della gola, all'appicatura delle braccia ne danno vna faccia, e di tre ne fanno le braccia fino all'appicatura della mano, facédo dalla spalla al gomito vna faccia, e due terzi, e dal goinito alla snodatura, che diuide il braccio dalla mano vna, & un terzo, e delle mani insieme ne fanno vna, senza il superfluo delle dita, che fanno il medesimo numero di noue.

Quelli poi che usano il maggior numero  
di diece

di diece teste , pigliano la prima misurà dalla sommità del capo sino alla punta del naso , e questa è vna testa , e di quà alla fontanella della gola ve ne fanno vn'altra , e con la terza arriuano alla fontanella del petto , e con la quarta fin'all'umbilico , con la quinta a i membri genitali , e così di due teste fanno la coscia sino all'osso superiore del ginocchio , e da questo fino alla pianta del piede ve ne fanno tre , che sono diece teste , ouero faccia giuste , e per il trauerso poi si tengono alla misura detta di sopra giungendoui le dita distese , che pure arriuano al numero predetto di diece teste giuste ; e se bene pare à molti , che i Pittori valenti , non le usino per ordine di compasso , il che è vero , perche il modo , che hanno del seruirsene sempre , e prima coll'ume del loro discorso , il quale è però mediante la ferma scienza di quelle ; e così vengo in cognitione di quello che intendeva Michel' Angelo , quando diceua , che era necessario , che il buon Pittore hauesse il sexto , ò ver compasso negli occhi .

Viremo di vantaggio vn auuertimento dell'istesso dato à Marco da Siena Pittore suo

suo discepolo , che douesse sempre fare la figura .

Piramidale

Serpentinata,

è moltiplicata per vno, due, e tre, & in questo precetto parmi , che consista tutto il secreto della pittura. Imperoche la maggior gratia, e leggiadria, che possa hauere vna figura è, che mostri di mouersi, il che chiamano i Pittori furia della figura .

- Forma più accomodata per farle rappresentare questo moto , non vi è, quanto la fiamma del fuoco , come elemento più atti- uo di tutti secondo Aristotile , & altri essen- do la forma di questa più atta al moto di tut- te. Perche hà il cono, e la punta acuta, con la quale par che voglia romper l'aria,& ascé- dere alla sua sfera .

E questa anco si può osseruare in due ma- niere, vna è, che il cono della piramide, che è la parte più acuta, si collochi di sopra , e la base, che è il più ampio della piramide, si col- lochi nella parte inferiore, come il fuoco, & all' hora si hà da mostrare nella figura ; Am- piezza ,

c lar-

El larghezza, come nelle gãmbè, ò panni da basso, e di sopra si ha da assottigliare à guisa li Piramide, mostrando l'vna spalla, e facendo che l'altra sfugga, e scorti, che il corpo si orca, e l'vna spalla si asconde, e si rilieui, e copra l'altra.

Può ancor la figura, che si dipinge stare i modo di Piramide, che habbia la base, & il più ampio riuolto verso la parte di sopra, & l'cono verso la parte da basso, e così morrerà la figura larghezza nella parte superiore, ò dimostrando tutte due gli homeri, ò stendendo le braccia, ò mostrando vna gãba, & ascondendo l'altra, ò di altro simil modo, come il prudente Pittore giudicherà, che gli venga meglio.

Ma perche sono due sorti di Piramidi, l'una retta, come è quella, che è appresso San Pietro di Roma, che si chiama la Piramide di Giulio Cesare, e l'altra di figura di fiamma di fuoco, e questa chiama Michel' Angelo Serpentinata; hà il Pittore da accompagnare questa forma piramidalé, con la forma Serpentinata, che rappresenta la tortuosità di vna serpe viua, quando camina, che è la pro-

la propria fiamma del fuoco , che ondeggia.

Il che vuol dire , che la figura à di rappresentare la forma della lettera S. retta , ò la forma rouescia , come è quest'altra S. perche all' hora hauerà la sua bellezza . E non solamente nel tutto à da serbare questa forma , ma anco in ciascuna delle parti .

Imperoche nelle gambe , quando l'vn muscolo da vna parte rilieua infuori dal'altra , che gli risponde e gli è opposta per linea diametrale à da essere nascosto , e ritirato indietro , come si vede nel piede , e nelle gambe naturali .

Diceua più oltre Michel' Angelo , che la figura à da essere moltiplicata per uno , due , e tre .

Et in questo consiste tutta la ragione della proportione ; perche pigliando dal ginocchio al piede , quella parte , che è più grossa , stà in doppia proportione di quella , che è più sottile : e le coscie stanno in tripla proportione , in paragone di quella , che è più stretta , e con questo ottimo preцetto si condurrà perfettamente al suo fine ogni figura .

Dell' utilità, & effetti, che si cauano nel far bene i cartoni, in quanti modi, e con che materia, e quali siano le vie più spedite.

## Cap. XI.

I Cartoni, i quali dalli più perfetti Artefici si tengono per l'ultimo, & il più perfetto modo di quello, che per artificio di disegno si può esprimere appresso coloro, che con diligenza usano le strade vere, e che con industria s'ingegnano intorno al finire bene, si mostrano così ageuoli per l'opere, che sono per douer fare, che stimano poca fatica il rimanente. Perche li schizzi, i disegni, i modelli, i naturali, & insomma tutti gli altri loro trauagli di prima fatti, e durati non si fanno ad altro fine, nè per altro effetto se non per ridurgli insieme perfettamente su i spatij d'essi cartoni, perciò che si vede in un ben finito cartone esserci espresse di tutte le cose le difficultà più estreme, di maniera che a seguir i termini di quello, si caminai in sicurezza.

F rissima

rissima strada con vn perfettissimo esempio,  
& vn modello di tutto quello, ch'egli ha da  
fare, anzi si può dire, che quello sia l'istessa  
opera, fuor che le tinte, e perciò questo con  
ogni industria, e studio si vede esser sempre  
stato operato da Michel' Angelo, da Leonar-  
do Vinci, da Raffaello, da Perino, da Dani-  
ello, e da altri eccellenti, e ci sono testimoni  
fidelissimi di quelli, le molte Reliquie, che si  
trouano in diuerse Città, che sono sparse  
per le case de' nobili Cittadini, le quali co-  
me cose merauigliose si tengono da loro ca-  
rissime, e con molta riuerenza, e risguardo.

Fannosi i cartoni secodo il commune uso,  
misurando prima l'altezza, e larghezza di  
quel luogo, doue si ha da far l'opera, e dipoi  
si piglia la debbita carta secondo quello spa-  
tio, e si squadra con attaccarla con colla di  
pasta bollita, finche si comple la grandezza  
del predetto spatio, come poi si vede asciut-  
ta si rincolla due dita attorno, & attaccasi  
sopra del muro pulito, doue con ispruzzarui  
dell'acqua dentro, tirandosi, e stendendo  
tutta uia attorno, si prouede, che poi nelli  
asciugarsi rimanga polito, e ben disteso,

indi

indi sopra di esso vi si misura, e segli batte la grata sottilmente col numero de' quadri, che prima egli hauea fatto sopra il disegno piccolo, che vorrà imitar sù quello, e quiui si comincia à riportar con molta auuertenza, e destrezza tutto ciò, che in quel loro disegno si vede essere, finche ogni cosa sia posta a' proprij luoghi.

Ma perche vi sono di quelli, che dicono esser male l'vsar questa grata, ò ver graticola, e così allegano fruole raggioni, con dire che essi perdono assai di quel lorò disegno, il qual si possiede del far grande col giuditio solo; questa ci par cosa di poco momento; percioche sia vno auuezzo quanto siuoglia al disegnar da se grande, non mi posson già negare, che à voler ridurre vna historia in carta, che sia della grandezza di vn palmo, ò poco più, sicome si fà tutta uia nella grandezza di diece, e tal volta di venti piedi, non sia molto più facile il porla cō la grata, che senza di essa, oltre che vi è il piano, le prospettive, & i casamenti, i quali sono nel disegno iccolo tirati à misura; onde così vengono ad essere riportate, & aggrandite nelle sue

istesse misure, e proporzioni, quasi senza fatica; à che dunque volere stentare à capriccio, se così facendo ci sono assegnati i termini prefissi? e nō solo dico delle cose predette, ma ancora d'intorno al collocare tutta essa materia, con tutte quelle cose, che vi si fanno dentro; se ben quelle sono minutissime, con essere sicurissimi di non douer cader mai in fatiche, che possano essere notabili, ne meno in confusione di linee, perche ci è chiaro, che si schiuia pure vna moltitudine di segni, i quali si sogliono fare contro sua voglia, prima che essi trouino il buono di quelli, e sia colui quanto siuoglia espertissimo nell' disegno, che farà forzato caderui.

Ma è necessario auuertirsi, che niuno si voglia confidar tanto sù quelle prime linee, e sù i contorni di quelli posti col mezzo di questa grata, che lasci da parte il suo giudicio, il quale è quello, che farimutar molti di quei segni, col ridurgli, e di nuovo riportargli a' suoi proprij luoghi, doue il bisogno si vede, essendochè ci è manifesto per le prove, che ne' disegni piccoli vi stanno alcosi i gran difetti, e ne' grandi ogni minimo errore, che

re, che vi sia vien conosciuto, siche da per tutto è di bisogno nuouo ricercamento per riumtare i segni cattui senza guardare più a' termini, che gli erano mostri per la grata, e riformarne di buoni; e questi sono i modi, che si vedono, e considerano sopra i disegni, e ne' cartoni di Raffaello, di Petino, di Giulio, di Danielle, e di Tadeo Zuccaro, e d'altri eccellenti, i quali tutti affermano, quel che si è detto d'esser verissimo.

Hor tornando sù le vie de' cartoni, questi si fanno in varij modi, e con varie materie, e se ben d'acquarello, ce ne siano pochi, ve ne sono ne gli altri modi assai ben finiti.

Coloro dunque, che si compiacciono fare quelli sù la carta bianca, ridotti che essi hauranno i contorni nel modo predetto per abbreviar la fatica nelle ombre, voglio si dia da quella parte per doue le vanno con vn spoluero, che sia pieno, ò di carbon pesto, ò vero di poluere di lapis nero, col quale si viene battendo leggiermente, e sù quello si batte, e spoluera quel luogo per doue l'ombra vi vanno più scure, e ciò sia fatto in modo, che vi rimanga sotto vn letto tale, che si

vegga più che mezzzo apparire ombreggiato, & indi sù quelle ombre poi si vadi leggiermente tratteggiando, ò cō punte di carboni, ò di lapis nero, e tante volte così vi si soprapongano i tratti, che si peruenga à gli estremi fini, il che si faccia cō quella destrezza, e riguardo, che si costuma fare da i pratici, e risoluti maestri, in modo che per esso si conosca douer essere espertissimo nel buon disegno.

E necessario poi oltre al disegno, che per esempio si è tenuto tuttauia in mano vn altro maggiore studio intorno, prima che si finiscà, perche per tutte quelle vie si ricerca di nuouo, e da capo, le quali far si sogliono intorno all'hauer più certezza delle medesime cose, le quali sono tutte cauate dal viuo con l'aiuto della maniera, e da i modelli, nel modo che altroue si è detto, i quali finiti si veggono poi esserli riusciti di tal forza per il rilieuo loro, che si spicchino di sù la carta, di maniera che quest'vltimi mezzi siano atti à condurli à quella estrema perfettione, che si desidera per colui secondo la industria, e saper suo.

Il medesimo modo si tiene ancora sopra i cartoni, che si fanno sopra le carte tinte, che senza altro stento pur vien meglio, dopò i molti tratti con le dita sfumar quelli, ò con pezzetti di lana, ò di lino, sicome molti vfan-  
no di fare innanti che gli diano fine.

Altro non rimane adesso à dare, che i lu-  
mi, intorno a' quali, fà di mestiere andar cō  
molto giuditio, & auuertimento, acciò che  
vengano posti nelle sommità de i Rilieui, cō  
quei modi, e discorsi, con i quali sogliono  
essere imitati : vi sono di quelli, che à darli  
pigliano del gesso fresco, e sottile, con altre  
tanto di biacca ; de' quali composti insieme  
ne fanno pastelli, doue che con tal materia  
riescono assai viuaci ; altri poi sogliono vfa-  
re solamente il gesso de' sarti, e molti poi cō  
questo vi aggiungono anco la biacca nelle  
sommità maggiori, siche per queste vie si  
finisce ogni gran cosa in disegno.

Ma à saluargli poi illesi, douendosi dopò  
questo calcar i contorni di quello sù l'opere,  
che si lauorano, il miglior modo è à forarli  
ò vn ago, mettendoci di sotto vn altro car-  
one, il qual rimanendo come quello di so-

prabucato, ò come vogliam dire pertugia-  
to, serue poi per spoluerare di volta, in vol-  
ta là doue si vuol dipingere, e massime sù le  
calci, benchè molti poco di ciò curandosi,  
calcano il primo, il quale si tiene tuttauia  
per esempio, mentre si fa l'opera con i co-  
lori, il che è più comendabile.

Hor io stimo di hauere à sufficienza fin  
qui trattato, e çò nō meno chiarezza, e bre-  
uità di tutti i modi del disegnare, che perciò  
conuiēmi passare alla diuersità del colorire.

*Della diuersità, e specie de' colori, e delle  
loro particolari nature; di tre modi  
principali à lauorargli con  
altri requisiti necessarij*

### Cap. XII.

**P**RIMA di discorrere intorno le diuerse  
maniere del colorire, cioè del fresco,  
del secco, e dell'oglio, mi par bene dār vna  
sommaria cognitione della necessità del co-  
lorire i disegni, e delle qualità de' colori.

Dico dunque, che senza di questo la pit-  
tura non si può adempire, nè può riceuere  
la sua

la sua perfettione, percioche gli è quello, che esprime perfettamente, e dà lo spirito à tutte le cose disegnate con la forza degl'altri generi, e tanto più esse acquisteranno di gratia, e di bontà, quanto più eccellente-mente, e con maggior arte faranno colorite.

Come si vedranno per opera, e virtù de' colori con buon giuditio dispesati nelle piture, per esempio in quelle faccie disegnate dolenti gl'occhi di color pallido, ne i pazzi vn color priuò affatto di rosso, negl'iracodi il color infiammato, ne' lagrimosi gl'occhi gonfi di lagrimè, le rossi, ne' tristi, & afflitti il color smorto, e tendente al nero : è così nell'herbe, fiori, piante, frutti, animali, sassi, panni, capelli, & in tutto il rimanente dādo il suo color particolare cauato dal naturale, & ancora dall'imaginazione, secondo le cose dette, si faranno vedere tutte le cose del mondo, come se naturalmente fossero ; esprimendo sino a i raggi solari, le stelle, la notte, l'alba, i tuoni, le nubbi, i folgori, le comete, la sera, l'aer sereno, le pioggie, i venti, le tempeste del mare, con tutte l'altre cose, che bisogna ridurre alla perfettione secondo

condo il disegno già fatto dal Pittore, con la intelligenza però di quanto s'è detto, e di rassi dell'altre parti necessarie à questa diuin'arte; d'onde si caua la cognitione di dare la chiarezza, e l'oscurezza de' colori.

Secodo Aristotile poi, il colore nō è altro, che l'estremità della cosa giudicata, o visibile in corpo terminato, ouero è qualità visibile terminata nella estremità del corpo opaco, la quale innati che sia allumata, e visibile in potenza, e per benefitio del lume si vede in atto.

Sette sono poi le sperie, ouero maniere de' colori. Due sono estremi, e come padri di tutti gl'altri; e i cinque mezzani.

Gli estremi sono il Nero, & il Bianco, & i cinque mezzani, sono il pallido, il rosso, il purpureo, & il verde.

Quanto all'origine, e generatione de' colori, la frigidità è madre della bianchezza, & à produrla vi cōcorre la moltitudine del lume. Il calore è padre del nero, e nasce dalla poca quantità del lume, e dalla molta caldezza. Il rosso si fà dalla mescolanza del bianco, e del nero. Il violaceo ouer pallido

fassi di molto biāco, e di poco rosso . Il cro-  
zeo , cioè giallo si fà di molto rosso , e poco  
bianco , il purpureo di molto rosso , e poco  
nero ; & il verde di poco nero , e molto ros-  
so , e questo basti per fondamento , & origi-  
ne de' colori .

Seguendo più oltre il mio ragionare so-  
pra questa materia ; dico che non posso cre-  
dere vi sia Pittore per mediocre , ch'egli sia,  
non sappi tutti i colori adoperati per dipin-  
gere , debbano essere di due specie , cioè na-  
turali , che si dicono ancora di miniera , & ar-  
ificiali li quali comunemente si distempera-  
no con tre liquori , cioè con acqua , con col-  
a , e con oglio .

Il primo si chiama lauoro à fresco .

Il secondo à secco

Il terzo ad oglio .

Ma prima , come si sà , i colori artificiali non  
si fanno mai bene col fresco , ne vi è arte che  
possino durar molto tempo nell'esser suo , e  
nassimamente allo scoperto , e questi perciò  
vogliono luoghi , e letti sotto asciuttissimi .

Hor sappiasi , che tutti i colori , quando di  
ssi non si fanno campi eguali , vanno mesco-  
lati

Iati in diuersi modi, percioche di loro parte si fanno più chiari, e parte più scuri, sì di un sol colore se ne formano molti di vna medesima specie, per essere il bianco, & il nero (come più sopra si disse) il condimento di tutti: ma finalmente dipendendo tutta l'arte dal Pittore, così gli errori, che di questi nascono, si causano, ò per essere da quelli mal mescolati, e mal composti, ò per vna mal sicura, e mala pratica mano intorno al maneggiarli, & accordarli quando'essi gli lavorano di maniera che restino puri schietti, & vnti insieme, & ancorche l'historie, e l'inventioni per soggetto siano diletteuoli da se stesse, se il colorito, ch'è il modo di spiegarle non gradisce à gli occhi de' riguardanti, non potrà mai produrre questo effetto; perche da colori vnti, e bene accordati si viene à partorire quel bello, che gli occhi rapisce degl'ignoranti; e di nascoso entra nella mente de' sauij, perche si vede le vere somiglianze nascere dalle proprie tinte, le quali quanto più sono viuaci, fanno più allettano, e piacciono, e massime a' Signori, i quali il più delle volte, sono mossi, e tirati più del diletto, e piace-

facere, che prendono dalla varietà, e vaghezza dell'i colori viuaci, e ben composti, che dall'opere ammirate per il molto disegno, seguendo in ciò più il sentimento dell'occhio, che il buono della mente, perciò che vna bella varietà di colori accordata, rende à gl'occhi quello, chè alle orecchie suol fare vna accordata musica, quando le voci graui corrispôdon all'acute, e le mezze accordanze risuonano.

In somma tutta la scienza del colorire si riunola intorno à questo, che componendosi con ordine diuerse sorti di colori mescolati, e schietti, ne nasca vna ben diuisata, & unita compositione, la quale in niuna parte quâunque minima discordi.

Potràssì dire accordata compositione quella, che non farà in modo accea, e disunita, che paia vn panno di razzo colorito, nè meno tanto unita, e tinta di ombre, che non si discernano le carni vere con l'altre cose appresso; quella dunque farà perfetta via, la quale terrà fra l'acceso, e l'abbagliato, & i colori, e le mischie non si vedranno troppo cariche, ne ammorbate, ma schiette, e vere

vere con vna dolcissima, e delicatissima vniione, che rassembri vna bellezza pura, e fiammeggiante.

Si deuono dunque procurare i colori più belli, e puri, che si possono hauere, e con questo esserui intorno molto netto, polito, e delicato; acciò si conseruino schietti, e distinti, imperoche per ogni altra poça mistione, che vi vada dentro, che il più delle volte è poluere con gli altri colori diuersi, si turbano, e si toglie loro grā parte della loro purezza, e viuacità, e particolarmente nell'adoperarli ci vuol pratica congiunta con diligenza.

Ma nell'vsarli à fresco tengasi à mēte, che ( come si è detto ) il muro non brama altro colore, che il naturale, che nasce della terra, che sono terre di più forte di colori:

Queste si macinano sottilmente con acqua pura, eccettuandosi lo smalto con altri simili azzurri, ma per il bianco che vi si adopra, come si sà, si toglie il fior della calce bianchissima, come communemente è quella di Genoua, di Milano, e di Rauenna, la quale prima, che si adopri, và ben purgata, e questo

questo purgamento si fa dai Pittori in più nodi, onde ce ne sono alcuni, che prima la anno bollire al fuoco ben forte con il chiu-  
narla bene, il che si fa per leuarle quella sal-  
edine, e diminuirle quella forza di rihauersi  
roppo, data che ella è su'l muro, quando  
poi si secca; onde quella poi raffreddata al-  
aria, e leuatole l'acqua, la mettono sù i  
nattoni cotti di nuouo al sole, la qual poi  
fciutta sopra quelli, quanto è più leggiera,  
anto è meglio purgata; Alcuni poi la sot-  
terrano doppo che l'hanno così purgata, e  
la tengono molti anni, innanti che l'ado-  
rino, e molti fanno il medesimo sopra i tet-  
i allo scoperto; vi sono di quelli, che la  
compōgono per la metà col marmo, il qua-  
le è prima pesto da loro sottilmente; si è ve-  
luto ancora, che posta allo scoperto in un  
gran vaso, e buttatoui dentro dell'acqua  
bollita con rimenarla tutta via con un basto-  
ne, & il di seguente metterla al sole, essersi  
basteuolmente purgata, & adoperata per far  
e meschie il giorno appresso, ma non già per  
colorir gl'ignudi, perche difficilmente resta-  
ta, e nebbono senza essere offesi a' termini loro.

Hora acconci i colori, e messi ne' loro vasi, acciò si conseruino illesi, dipoi si pigliano i cocchigli, ò altri maggiori vasetti, e quiui si comincia à far le meschie, col metterui prima del bianco, in tre, ò quattro di quelli, & in altrettanti metterai del nero, ma non però in tanta copia, dipoi si prende il vaso del color schietto, ò giallo, ò vermiglio, ò azzurro, ò verde, ò qual altro si voglia, e se ne vien mettendo, e meschiando con questo bianco, che si è messo in quei primi vasi, del modo che se ne fà almeno tre, l'vna più chiara dell'altra, col mettere nell'uno manco color schietto, che nell'altro, & il simile si fa del medesimo colore, doue stà nelle cocchiglie posto il nero, ò altro scuro à suo modo, osseruando le discretioni predette, quanto a trouarsi l'uno più scuro dell'altro, siche coi questi mezzi di ciascun colore schietto, se ne può cauar quattro, ò sei, e quante si vuole, le quali si vengono à torre dall'esempio del disegno, ò dal cartone ben finito.

Intorno alle diuersità più minute de' colori, che ci dimostra la natura, non andrem più oltre in quelle, delle quali la moltitudine

è tanta

è tanta, e tale, che più, ò meno si può vedere considerando i frutti, & i fiori, quanto loro siano di variatione abbondeuoli: essendoche per così fatte mescolanze si fanno le tinte verissime di ciascuno.

Ma delle comune delle carni, io dico che che tuttaua quelle che sono chiare, sono fatte con terra rossa, e bianco, e si fanno cariche più, e meno per quella via, che si sono dette, ma non sono sempre queste le medesime, percioche douendosi hauer riguardo alla variatione delle tinte, le quali si mutano secondo il genere, l'età, e le qualità delle persone, che si mutano in farle che siano proprie, e vere, è necessario aggiungerui dentro le più volte, quando del verde, e quando del giallo, e quando dell'vno, e dell'altro insieme, e perche sono più differenti poi quelle de i vecchi, in vece di terra rossa, si toglie della terra gialla abbruciata, & è bene che sia abbruciata in modo da voi, che si vegga essere diuenuta d'un colore scuro egualmente prima che di sù le braggie si leui, perche si c'gia in vn morello viuace, e così riesce di tal qualità nel fresco, che si vede fare l'effetto,

che soglion fare le lacche fine , ne' lauori à secco , & in quelli fatti ad oglio , e perciò quando si compone quello scuro , il qual si fa , che serue per l'ombre delle carni , si adopera di questa terra , la qual vā mescolata con quella d'ombra , siche con queste due terre si fa communemente esser buono per tutte del qual poi se ne pone alquāto in altre cocchigliette , e se ne fa altre due ombre più chiare , con metterui dentro di quelle di carne chiare , che si sono composte innanzi ; e se ne lascia vna più scura dell'altra , accioche le habbiano à corrispondere di mano in mano morendo verso il chiaro , si giunge spesse volte del nero ancora in questo primo scuro predetto di quelle due terre , & è quando si vuole ricacciare quella figura , ò quello ignudo con gli vltimi estremi .

Ci sono di quelli , che in questi scuri v'aggiungono della terra verde schietta , altri ne abbruciano nel modo che si è detto della gialla ; altri pur vi sono , che vi pongono terra di campane , & imparicolare quando loro vogliono contrafare ombre delicate di donne giouani , delle quali ne mettono ancora

vn poco nelle carni chiare, perche così pare che si accordino benissimo insieme.

Manel dare poi i lumi nelle sommità delle carni, perche ci sono di quelli, che cō poco giuditio vi vsano del bianco schietto con molta abbondanza, quiui si toglie vn poco di quella, che si ha di carne più chiara, e così si accompagna il bianco con essa, e si allumano le carni, io dico con vn modo scarso, e giuditioso, ci sono dipoi ancora per quelle sparse alcune rossette, e liuide, oltre à quelle del viso, li quali nel mischiar che si fa il rosso, ò il verde cō le carni più chiare si trouano facilmente, & altre si fanno cō le scure.

Hor finito il componimēto delle meschie con modo accordeuole, e quello messo per ordine sopra yn banchetto piano, si pigliano poi i pennelli, i quali siano ben fatti, & vsati sono migliori, che noui, e quelli si scompartono sopra i colori, auuertendo che per tal mistiero vogliono esser di quelli fatti di pelo di porco, e preparati i colori come s'è detto, e se vi è altro opportuno, posto in ordine, si peruien poi allo intonico sottile, il quale viene à seruire, dato che è su'l muro,

per letto à i colori, dal qual si caggionale  
più volte, che le pitture fanno effetti diuersi  
dal creder degli Artefici, che le fanno, e ciò  
per il variamento ch'egli fà, quando si asciuga,  
& è così grande alcune volte, che riman-  
gono ingānati etiando gli espertissimi ma-  
estri, come sugetti alle mutationi delle mate-  
rie, che sono malamente da essi comprese.  
E perciò sarà bene à raggionarui sopra vn  
poco con generali auuertimenti.

Sappiate dunque, che tutte le calcine  
poste che sono sù'l muro per dipingerui so-  
pra, sono di tal proprietà, che riceuono per  
la sua molta freschezza ogni color benissimo  
per tutto vn giorno; è ben vero che si vede  
per alcune hore star fermissima, e dispositissi-  
ma in vn modo, doue in quel tempo vi si la-  
uora facilmente, e con diletto mirabile di  
chi vi è dentro pratico, e di qualche giudi-  
tio intorno.

Ma cominciandosi poi à poco, à poco à  
perder l'humido, & à ristingersi, si vede  
che il colore prima dato col rimetterlo di  
nuovo si muta, e fà peggior effetto in quel  
luogo stesso, e perciò gli huomini esperti pri-  
ma

ma che ciò auuenga , cuoprono con colori  
fodi il tutto di quel lauoro con diligenza , e  
prestezza , e con vn modo dolce affumato , &  
vnito , percioche tardando , quella fà **vna**  
crostarella sottile per l'intemperie dell'aria ,  
e per le qualità di essa , che macchia , e muf-  
fa tutto il lauoro , ma ci vuole certe auuer-  
tenze ancora quando si lauora nel porui al-  
cuni colori ; percioche come è lo smalto , &  
il pauonazzo , i quali per esser communemē-  
te più grossi , e di máco corpo degl'altri quā-  
to è più fresca la calce , tanto meglio si ado-  
perano ambidue , & in questo lauorare biso-  
gna hauer la mano , che sia sicurissima , riso-  
luta , e ben disciolta ; il che gli è porto da **vn**  
chiaro , & esperto giuditio , il qual conosce  
quel tanto , che nella mutatione delle me-  
schie , delle colori perdere , ò variar si  
possono , e questo non è solo per quel gior-  
no , má per fin che la calcina si trouarà asciut-  
tissima ; pongasi adunque la calce sopra l'hu-  
mido ; e ben bagnato muro in tanta quanti-  
tà , quanto si vuole lauorare quel giorno , &  
essendosi prima battuta la grata in quel luo-  
go à secco à proportione come si fà , così si

ribatta di nuouo su'l fresco , con confrontar le linee cō quelle, che sono su'l secco di sotto , & indi col picciol disegno in mano si viē tutta uia rapportando su'l muro fresco ciò che vi è dentro sottilmente con vn pennello , il qual si ammolla in vn acquarello , che sia d'vn colore , che tiri al rossigno , percioche di simil tinte son facili i segni à rimouer si quante volte si vuole se loro non stessero bene , perche insuppando il medesimo pennello nell'acqua , si cancellano tutti .

Se si haurà però il carton finito , ò quello si calcherà , ouero si adoprerà lo spoluere di esso nel modo , che si disse , è certo che vi seruirà assai meglio , il che fatto , se li contornano di nuouo i segni col pennello , e si aiutano bisognando , dopò si vien di subbito con le meschie bozzando , e coprendo ogni cosa con l'esser auuertito di porre i chiari , i mezzi , & i scuri a' loro luoghi secōdo che si veggono essere sù gli essempli predetti , e sia ciò fatto con tal arte , che da pertutto vi sia vna vnione , & vna accordanza di colori , che si mostrino à gli occhi piaceuoli , acceſi , & vniati ; ricuoprefi anco di nuouo egualmente , mentre

mentre che la calcina si mostra fermissima nell'esser suo ; perche quella sorbendo i colori della prima bozza in gran parte egli è necessario ancora che vi sia la parte di colui, che gli lauora , e gli vnisce insieme , la qual viene ad essere ricoprendogli in cotal modo.

Hora perche habbiamo detto delle meschie , io nō vorrei che perciò alcuno si credesse , che per esser quelle nelle cocchiglie ben composte , & il medesimo effetto appunto fare douessero sù'l muro , percioche vi bisogna appresso la pratica delle tinte cauate dal viuo ; vi sono di quelli , che per non hauerle à mendicar su'l muro , prima le imitano cō i pastelli , & altri con i colori ad oglio , percioche in varij modi vi stanno più cariche , e più rimesse ; & in più luoghi si sparge alcuni rossi , e liuidi , a' quali l'ordine delle meschie non arriua , e però ci vuole quasi da se vna sopra vnione , che sia nella mente di colui , che lauora , e particolarmente per le carni dell'ignudi grandi , e diuersi , nelle quali i lumi sminuir si deuono , e la chiarezza de i colori cō tal giuditio , e destrezza , che quasi muoiano nell'ombra , e lascino à poco , à po-

co la viuezza, in modo che si conosca, che il lume non è quello, che genera i colori, ma gli fà chiari, mentre doue più sono impediti, sono le ombre anco più cariche, e più ripiene; dunque è d'auuertire, che per le ombre non si deuono mutare i colori, ma servare l'istesso colore, e farlo più scuro, perche l'ombra è mancamento di lume ( come si è detto,) e non effetto di color nero: egli è ben vero, che dalle meschie buone i panni, e molte altre cose riescono bene vnite, e con facilità si conducono al fine.

Ridotto fin quà il lauoro nel predetto modo appresso al suo fine, quando si comincia poi à vedere, che la calcina è per fare mutatione, non sorbendo più il color dato con la forza di prima, all' hora si viene cautamente con le ombre liquide, e scure à compire perseverandoui intorno per tal via sino à gli ultimi estremi.

Lauoransi poi gl'ignudi come di maggior difficoltà ne i loro muscoli col tratteggiarli per più vie con liquidissime ombre, di modo che si veggano condotti come di granito, e di ciò vi sono viuissimi gli esempij per

mano di Michel'Angelo , di Daniello , e di Francesco Saluiati , chiarissimi per le opere loro , e per vltimo fine si danno i lumi , con quel modo , che si è dimostrato di sopra .

Quiui non possono schiuare i pochi pratici à non discoprire in brieue tutto quello , che hanno operato malamente di timido , e di mal ricoperto , ò mal finito ; il dì seguente si comincia à manifestare , e quando poi è la calce , & il lauoro vien asciugato à fatto , è da sapere , che ogni minimo difetto si vede troppo apparente , e questi sono i rimessi , le macchie , & i colori sopraposti , e mal ricoperti , e mal'vniti insieme .

Nel fine poi del giorno , finito che si hauarà lo intonicato si taglia con diligenza il rimanente per lo smusso , accioche il dì seguente vi si possa congiungere l'altra calce , senza che vi apparisca segno alcuno di quelle commissure , che tuttauia si congiungono à pezzo , à pezzo , mentre si fanno i lauori , & indi , i discepoli preparati daranno ordine ad espurgar i pennelli con acqua chiara , & acconciar le loro punte , rassettandogli bene ; & l'istesso faranno alle meschie , & à gl'altri colori ,

colori, col metter dell'acqua in tutti, e massimamente nel bianco, che è purgato, del quale come principale fra gli altri, si ha da tenere più cura, che non si secchi, e così riposte le cose a' loro luoghi, si ribagna la sera ancora il muro, e si rinzuppa più volte, e particolarmente quando fà molto caldo per la mattina seguente, acciò poi lo intonicato si mantenga, mentre si lavora ben fresco, per finche vi è dipinto tutto quello; che si vuole, questi sono i modi, che si deuono usare intorno al lauoro di fresco, insieme con gli auvertimenti narrati, i quali vi faranno come fondamenti in tutte le opere che voi farete, con lasciar poi alli Pittori sciocchi quei loro secreti senza inuidia di porui i cinabri, e le lacche fine.

Diremo di più circa à questo lauorar di fresco la natura di alcuni colori, che con lui più si confanno rappresentatici dal Mazzo, lib. 3. fog. 192. e prima de' biachi si confanno il bianco secco, & il morello di sale; de' gialli chiari, il giallolino di fornace, è di Fiandra con l'ocreata, detta ancora terra gialla, de' turchini gli smalti, e gran parte de' gli azurri, massi-

, massime oltramarini , e di verde , il verde zurro , e la terra verde , e di morello , quel-  
di ferro , di rosso , la maiolica , e per ombra  
i carni , falzalo , e terra di campana , e per  
ero quello di balla , e di scaglia .

Si tengono poi quasi le medesime strade ,  
he son dette di sopra nel fare le meschie di  
hiaro , e scuro conciosia , che macinato il  
arbone , & il biāco purgato si fanno di que-  
i due estremi almen tre mezzi l'vno più  
hiaro dell'altro , & à veder poi come quelli  
escono , mentre si compongono , se ne fà  
roua sopra vn mattone cotto , e non ba-  
nato , alcuni meschiano in esse terretta de'  
asi , & altri sono , che glie la danno sotto per  
ampo , che tutto poi si riduce ad vn istesso  
modo ; vn tal ordine parimente si tiene nel  
ngere le pitture di bronzo , vsando le me-  
sie di quei colori , i quali sono terra gialla ,  
& occhea per le scure , nella quale altri me-  
colano terra d'ombra , & altri vi aggiungo-  
o pauonazzo , & altri nero ; osseruando bes-  
e il tutto , e con diligenza , perche il com-  
asso d'ogni cosa è il giudicio , e per mezzo  
ell'esperienza si arriua al bramato fine .

*Della maniera, che si ha da tenere in accomodare in più modi le tele, le mura, e le tauole per lauorar ui à secco, & altre circostanze. Cap. XIII.*

**N**on è da dubbitare, che dopò essersi scoperta la maniera del colorire ad olio, come la più perfetta, & eccellente di tutte l'altre, ha fatto lasciar da parte quella della lauorar à secco, ma perche non vi è limitatione, che possa ristringere le varie inclinations, e capricci degl'huomini, per non lasciar alcun curioso di questa professione de secco sconsolato, tratteremo d'alcuni requisiuti, e circostanze necessarie intorno ad esso il quale serue più per cose, & opre di spedita, e pronta risolutione, come è nel far feste scene, paesi, Architriionfali, e simili, che per opre di qualità, e perfezione.

Dando dunque principio dalle tele, sù le quali, dopò che quelle sono ben tirate sopra i telari, vi si danno due, ò tre mani di colla dolce,

olce, & vna se ne dà dalla parte di dietro, e  
uesto si fa, accioche si venga ad inzuppar-  
ene; e se le tele fossero troppo rade, vi si  
erne dentro vn poco di farina, per serrare  
enissimo le fessure, e lasciare egualmente  
ppannato; dipoi si piglia qualche cosa in  
mano, ò sia carbone, ò lapis, ò pennello, ò  
oluere, e si disegna sopra quello, che co-  
orir si vuole, & indi si vien lauorando con  
olori ben tritati, i quali cominciando dalla  
iacca, quanto più saranno fini, e sottili, tan-  
o più verrà il lauoro à dimostrarsi bello, e  
iguardeuole.

Si ritrouano qui alcuni prattici, che con  
icque diuerse compongono di più sorte di  
colori, con le quali danno molta viuacità,  
orza, e bellezza à quelle loro pitture, e so-  
no acqua verde, acqua di Vergini, sugo di  
gigli trouandosene, con altre tali liquide  
naterie, le quali meschiano con quei colori,  
che sono più adherenti; onde riceuono vna  
viuezza sopra modo.

Ma circa dell'adoperare, e del conciare i  
colori si tiene la via istessa delle meschie, che  
si dimostrò, quando si disse del lauoro à fre-  
sco;

sco; qui è d'auvertire, che la biacca, non si meschia con l'oropimento, ne si tocca in luogo alcuno con quella doue vien dato, essendo inimicissimi frà di loro, sicome non poco ancora con l'alacca.

Con ogni altro colore poi si può bozzare ogni cota, il che si fa con pennelletti di sete di porco sottili, e non punto auguzze, e si finisce cō quelli di vaio; si distemperano comunemente tutti i colori con colla dolce, & ancora con tempera, eccettuando da questa gli azutri, i quali per la giallezza dell'ouo verrebbono verdi col tempo; questi medesimi si adoprano parimente sù le tele sottilissime tessute, ò di damasco, ò d'argento, ò di seta, che sia, e stemperati all' hora con gomma arabica, ouero dragante, e lauorasi d'acquarello ad uso di minio con i pennelli di vaio.

Ma quei lauori, che si sono fatti con le meschie, se nel fine i colori faranno lauorati con tempera, ò ritocchi si vedranno riuscire molto accesi, e viuaci, e massime gli rossi, & è chiaro, che tutti rimangono più scuri, che non fanno con le colle, e si fanno i lauori de-

licatissi-

icatissimi.

Ci sono alcuni fiamenghi, i quali sogliono meschiarui dentro gesso marcio con la piacca per terzo, & il simile nell'orpimento; l'che se benè si muta in più chiaro, riescerò sù i lauori molto bene appannato leggiero, e riguardeuole; questi ogni cosa stenderano con la colla, percioche la tempera gli farebbe venire troppo neri.

Ci resta à dire, ché se le bozze delle figure, ò di altro fossero diuenute troppo secche, s'asciutte di maniera, che schiuassero i colori; il che auuiene alle volte per interposition di tempo, vi si prouede col bagnar la tela di dietro con vna spunga ammollata nella colla, che sia dolce, essendo che per questa via si ammorbidiscono, e si cominouono tutte le tinte primiere, & è di tale aiuto, che fà ridurre à fine ageuolmente ogni opra.

Il medesimo modo si tiene quando si ha da lauorare sù'l muro, che però sia ben secco, e se quello non fosse polito, si otturano i buchi maggiori col gesso, e colla, sù'l quale poi datali la debbita colla, si ponno aggiungere ancora due altre mani di gesso ben dolce con

ce con colla distéperato, intanto che si vega esser tutto polito, piano, & vguale, e questo si fà, accioche non resti offeso nella vista, e ne' colori.

Ma quanto al lauorare sù le tauole ci parrà forse buono il modo istesso, con questo che doppo la debbita colla si ingessino con molta diligenza, e sù le commettiture denno essere da per tutto poste certe léze di tela lina con buone colle, e col gesso ricoperte per riparare, che quelle aprire non si possano col tempo, e doppo hauerle ingessate tutte egualmente nel modo predetto, lauorandouisi poi con stemperare i colori col rosso dell'ouo, ò con tempera, fuorché gli azurri; e questi lauori vogliono esser finiti con vna patienza, e fatica stenteuole sopra modo; il che viene à caggionare l'opere crude, secche, taglienti, e perciò gli eccellenti moderni hanno rinuntiato cotal via à gli oltramontani, con tenersi tuttauià alla perfettissima strada dell'oglio, e questo è quanto si ha potuto dire circa della Pittura à secco.

Non tacerò anco d'vn altro certo modo di colorare, che si dice à pastello, il quale si fà con

fà con punte composte particolarmente in poluere di colori, che di tutti si possono cōporre; il che si fà in carta, e fù molto vsato da Leonardo Vinci, il qual fece le teste di Christo, e degli Apostoli à questo modo ec-cellenti, e miracolosi in carta. Ma quanto è difficile il colorire in questo nuouo modo tanto è egli facile à guastarsi.

Ma del porre in opera con diligenza, & arte i colori per ciascuna sorte di lauorare Bernardino da Campo Cremonese, n'hà fatto vn copioso, e diligente trattato.

*In quanti modi sì può colorire ad oglio  
tratti da' più eccellenti Pittori; delle  
compositioni più atte per le imprin-  
miture con altri trouati di colo-  
ri, & oſſeruationi necessarie,  
e modo di far la vernice.*

### Cap. XIIII.

**C**hi mai dubitò che il colorare ad oglio, non sia il più perfetto, e proſſimano alla natura? che io creda niuno, poiche

chiaramente si vede che nel dì di hoggi è il più vsitato da migliori Artefici, onde è necessario trattarne con particolari auuedimenti, e più diffusamente degl'altri.

Viene affermato da molti, che di questo ne fu inuentore vn certo Giouanni da Bruggia Fiandrese; il quale mandò la taula in Napoli al Rè Alfonso, & al Duca di Urbino Federico II, la sua stufa, & à molt' altri Signori; seguitò poi Giouanni Rugieri da Bruggia suo discepolo, & Ausle creato di Rugieri, e così altri successuamente professorono questa inuentione, & arte, la quale fù il primo à condurre in Italia secondo il Vasari, à fog. 61. del secondo, & ultimo volume. Antonello da Messina, che molti anni consumò in Fiandra, e nel tornare di quà dormiti fermatosi ad habitare in Venetia, là insegnò ad alcuni amici; uno de' quali fù Domenico Venetiano, che la cōdusse poi in Firenze, quando dipinse ad oglio la Cappella de' Portinari in S. Maria Nuova, dove la imparò Andrea dal Castagno, che la insegnò à gli altri maestri, con i quali si andò ampliando l'arte, & acquistando sino à

Pietro Peruggino, à Leonardo da Vinci, & à Raffaello da Vrbino : talmente, che ella s'è ridotta à quella bellezza, che gli Artefici nostri, mercè loro hanno acquistato.

Per dar principio à questo nostro trattato, dico che prima tirate ben le tele sopra i telari, si vengono ad inzuppar quelle, con le debbite colle dolci nel modo che si è detto del secco; ma quiui si macinano tutti i colori con oglio di Noce chiaro per far migliore effetto, ò pure con oglio di lino, ne però si macinano, ò tritano mai gli azzurri, nè meno i Cinabri artificiati, ma si adoprano solamente pesti per coloro, che gli vendono, i quali si distemperano benissimo col predetto oglio sù le tauolette delicate di Busso, le quali tuttauia si tengono in mano mentre si lauora.

Costumano poi molti prattici, tenere grandissimo conto intorno à far macinare, ò tritar i colori; è certo, che egli è vn riguardo da non se ne far beffe, percioche è necessario, che quella pietra, sopra la quale si tritano, si netti tuttauia ogni volta, che se ne vuole leuar uno, e porui l'altro, il che si fa co-

mollica di pane ; ma perche tengono, che non resti mai così ben netta, come si vede rimaner con quelli, che si sono macinati con l'acqua ; perciò vogliono, che s'incomincii sempre à macinare da i più chiari, che farà dalla Biacca, come principal chiaro degli altri, e si seguiti per ordine con gli altri più adherenti ad essa , di modo che doppo vi seguano gli artificiali de i colori medesimi fino à gli vltimi scuri, che sono i neri, de' quali se ne vsano di più forte ; perche oltre il negro di terra , vi stà il carbon di salice , quello di ossa di persica , di carta abbruciata , e di ogni altra sorte ; má quelli , che più conforme per le carni si adoprano, sono lo spalto, la mumia, & il fumo di pece greca, il quale perche egli non ha corpo , si incorpora benissimo col verderame ben macinato prima con l'oglio, del quale se ne mette vn terzo, e due del predetto fumo, che così s'accompagnano sù la pietra con aggiungerui dell'oglio, & vn poco di vernice dentro della commune, perche questa vernice è di tal qualità ; che dà forza, & aiuto à tutti i colori, che patiscono dimora nell'asciugarsi .

Hor finiti di macinar i colori, & acconci per queste vie, si fà poi di alcuni di essi una certa compositione, cō alquanto della predetta vernice, la qual si dà per tutto nella superficie, percioche vi è necessario vn letto così per caggione dell'aiuto degli altri colori, qual noi dicciamo imprimitura, e ciò fanno alcuni con biacca, gialonino, e terra di campane, altri con verderame, biacca, e terra d'ombra.

Alcuni poi turano prima i buchi alle tele, con mistura di farina, oglio, & vn terzo di biacca ben trita, e ve la mettono sopra con vn coltello, ouero stecca d'osso, come poi è asciutta vi dāno dua, ouero tre mani di colla dolce, e poi la imprimitura sottilmente; ma trà queste, si tiene esser molto buona, quella che tira al color di carne chiarissima, con vn non sò che di fiammeggiante, mediante la vernice, che vi entra vn poco più, che nell'altre, percioche con gli effetti si vede, che tutti i colori posti di sopra, & in particolare gli azzurri, e i rossi, vi comparisco-no molto bene, e senza mutarsi, essendo che l'oglio come si sà per proua tutti i colori na-

turalmente oscura, e gli fà tuttauia pallidi, onde tanto più sozzi si fanno, quanto più essi trouano le lor imprimiture sotto esser più scure.

Ma facciasi dunque, come quasi di biacca, à chi non vuole, che quelli si mutino col tempo, e vi metta vn festo di vernice, con vn poco di rosso appresso, che similmente asciughì, e doppo che è asciutta, si vien sopra quella, con vn coltello à rascar molto leggiermente acciò si leui, se vi è rimaso superfluo alcuno di colore, siche comparisca polita, lustra, & eguale, e sopra di essa si disegna poi con diletto, cioche si vuole colorire, ouero se le calchino, ò spoluerino i cartoni, ò se le batte la grata, come s'è dimostrato altroue; e perché quiui, se bene i colori son composti diuersi da gli altri, non vi è però altra regola circa delle meschie di quello, che si disse nel lauor del fresco, pur ci è questa differenza, che queste si fanno sù i tauolozzi di Busso, ò di altro legno, le quali si tengono tuttauia in mano, come s'è detto di sopra, ma si deue poi auuertire, senza riguardo à spesa, che i verdi, gli azzurri, i cinabri, le lac-

le lacche, e giallonini siano finissimi, e massime ne gli yltimi comprimenti de' suoi lauori, de' quali prima s'abbozzano con i colori sodi; però con quelli auuertimenti, e con quelle tinte, che si possono far migliori, e più proprie, di maniera tale, che si veggano essere condotte appresso il lor fine, perche la maggior importanza delle bozze cōsiste à douer porre terminatamente, e con molta vnione tutte le cose à i loro proprij luoghi, il che si considera molto per non douere stentar poi di nuouo, quando vi si ritorna sopra per dar loro l'yltimo fine.

Nelle bozze poi de' panni, che sono da velarsi, deuono andar più crudi assai de gli altri, i quali è bene far di quei colori medesimi manco fini; ci sono alcuni, che nel far i panni verdi, tengono nuouo modo, & è questo.

Pigliano dello smalto grosso con giallo santo, e quelli meschiati insieme sù la pietra, ne fanno nascere vn verde bonissimo per abbozzar quelli, i quali asciutti velano col verderame, che dentro habbia vernice comune, la quale si suol mettere in tutti i co-

Iori quādo si velano gli altri, che sono sotto.

Finite finalmente, che sono tutte le bozze, e quelle rasciutte, si vien di nouo rascando tutto quel lauoro col coltello leggiermente, con il quale si leua il ruuido, & il superfluo de i colori, che gli erano rimasti sopraposti, siche fatto polito, si incomincia di nuouo poi con far più da senno con finissimi colori à lauorar ogni cosa, e tuttauia di quelle si vanno facendo le meschie, mentre si lauora à poco, à poco; percioche questa volta quasi più presto si vela, che si cuoprono le cose, le quali son già condotte bene al segno, e specialmente le carni, il che si scuopre con modi delicatissimi, & viuaci migliorando di vnione, e di tinte tutte le parti, cō quella destrezza, e giuditio, che si può vsar maggiore da vn diligente, & accurato Artefice, di maniera che senza stento mostrino le proprie carni, con li loro liuidi, e rossetti, che sono nel viuo, dolci, morbidi, & vnitii, e così il rimanente, che sia piuoso, e corrispondente à quelle, e perche egli vi riesca bene si deue prima vngere quel loco, quando ricoprir si vuole con oglio di noce, che sia

sia ben chiaro , sottile , nel quale si bagna dentro due dita , e di subbito si pone sopra quel luogo , e calcauisi la pianta della mano , con spargerlo vngualmète per quello spatio ; il che fatto , si netta con pezzetti di tela , perche quando rimane mal netto , si ingiallinscono i colori col tempo , e questo porge tal aiuto , che fà scorrere sottilmente ogni tinta , ò mestica , che si mette sopra senza schiuar punto ; siche ogni cosa difficile , con facilità si esprime ; quiui gli esperti adoperano le loro meschie con gran sparmio , anzi (come s'è detto ) non coprendo , ma velando sottilmente quel che è sotto , ne fan rimaner dolcissime , e morbide le carni , & i panni , e ciò è così ageuole , che si può ritornar più volte in vno istante , & iui dat loro tutta quella perfettione , che vn'huomo eccellente possiede , il quale per vno accorto temperamento , che egli all'hora conosce , & vfa , riduce ogni minuta apparenza nel suo ottimo fine .

Ma ritornando à i panni , che à velare si vfan , se bene i valenti ciò sprezzano , perche troppo gli offendere il vederli d'vn color solo ,

solo nondimeno non li vogliamo in tutto lasciar in dietro.

Se il pano si ha da far verde, il modo predetto è, che dopo, che con verde, negro, e bianco, che sia alquato crudetto si sarà bozzato si giunge poi con verderame, vn poco di vernice commune, e di giallo santo, e così accompagnato si vien velado tutto egualmente con vn pennello grosso di vaio, e cōpito si batte, ò con la pianta della mano, ò con vn piumazzuolo di bambase coperto di tela, finche il color dato si veggia esser per tutto eguale, senza che vi apparisca segno alcuno di pennellate, e se non venisse à suo modo coperto alla prima, doppo che sarà asciutto, si ritorna à dar quello di nuouo, cō batterlo nel modo sopradetto ..

Quante volte si farà di Alacca si tiene cō quella il medesimo stile, mettendoui dentro della predetta vernice, e così si dè fare di ogn'altro, quando si tratta di velare; ci è poi lo smalto, il qual colore, se ben sarà sottilissimo, vuol esser nondimeno maneggiato con vna assoluta destrezza, e con le sue meschie bene ordinate, percioche se quello, che

che si lauora non riesce alla prima ben finito nel modo, che deue stare, è molto faticoso poi ad accomodarlo col ritornarui di nuovo, percioche ogni poco che sù vi si pesti co' i pennelli, si vede, che l'oglio lo soprauanza, e gli ricopre la sua viuezza, e lo appanna di modo, che in breue diuien giallezza, & il simile auuiene d'alcuni altri pestandogli del modo, che io dico, ouero lauorādogli troppo liquidi, come che molti così gli adoprano senza hauer giuditio.

Hor compito di ridurre, e di ricoprire ogni minuta cosa pulitamente verso il fine per quanto patiscon le forze, si vien poi di nuovo finalmente à considerare, & à ricerare bene con vn saggio discorso con riuerderle cosa, per cosa, se vi è punto di difetto dentro, e secondo il bisogno poi si ritocca, si riunisce, si oscura, si rilieua con vnger prima quei luoghi, e nettarli come si è detto, sin che ogni parte in se, e tutta insieme sia vnitamente bella, e riguardeuole; qui ci sono dipoi le vernici; l'effetto delle quali è di rauuiuare, e di cauar fuori i colori, e manutenergli lunghissimo tempo belli, e viuaci,  
& appresso

& appresso ha forza di scoprire ancora tutte le minutezze , che sono nelle opere , e farle apparire chiarissime, delle quali, ancora che molti poco se ne curino à i tempi nostri, forse più per auaritia , e trascuraggine , che per vere ragioni nulladimeno perche sono necessarie , trattaremo del modo , che si sono fatte, & usate per i migliori Artefici .

Alcuni dunque pigliauano dell'oglio di Abezzo chiaro , e lo faceuano disfare in vn pignattino à lento fuoco , e disfatto bene gli poneuano tant'altro oglio di fasso gettando uelo dentro subbito, che essi lo leuauano dal fuoco , e meschiando con la mano , così caldo lo stendeuano sopra il lauoro prima posto al sole ; & alquanto caldo , siche toccauano con quella da per tutto egualmente, e questa vernice è tenuta la più sottile , e più lustra d'ogn'altra, che si faccia , & è stata usata più valenti , e così l'adoperaua il Correggio , & il Parmeggiano nelle loro opere .

Altri poi pigliano mastice , che sia bianco , e lustro , e lo mettono in vn pignattino al fuoco ; e con esso vi mettono tanto oglio di noce chiaro , che lo ricopra bene , e così lo lascia-

asciano disfare tuttaia meschiandolo assai; dipoi lo colano con vna pezza di lino rada in vn'altro vasetto, e questa suol venir più lustra se vi si getta d'etro finche bolle vn poco di Alume di rocca abbrugiato, e fatto in poluere sottile, e di questa se ne può mettere negli azzurri fini, nelle lacche, & in altri tali colori, acciò si asciughino più presto.

Molti poi più delicati piglian il Belgioino, e lo pestano alquanto fra due carte, poi lo mettono in vn'ampolletta con acquauita; tanto che soprauanzi quattro dita, e così lasciata stare due giorni la colono in altro vetro, e questa si adopra sopra i lauori col pennello; si potrebbono dire molti altri modi di far detta vernice, ma come che li già detti sono li più perfetti, per breuità si tralasciano, auuertendosi, che mentre quelli si disfanno sul fuoco, si meschiano sempre con vna picciola bacchetta, li

quali poi coperti nel suo vasetto, si cōseruano lungo tépo raffinádo-

si maggior-

mente.

*Non*

*Non è cosa più lodeuole al Pittore, che il finir bene l'opere sue, e quanto l'opposito sia dispiaceuole, e con qual arte si deuono ritoccare per condurre à perfettione.*

### Cap. XV.

**D**EVO credere, che l'ufficio d'ogni elevato ingegno per condurre à perfettione tutti gli estremi delle sue opere sia lo specchiarsi in tante, e così belle opere di Raffaello, di Michel' Angelo, del Correggio, e di Meccarino, cō innumerabili altri, i quali tutti diligentissimi furono in questi estremi, comparendo cose di costoro dipinte in questi tre modi; cioè à fresco, à secco, & ad olio con tanta patienza, & vnione di colori, che etiandio le loro opere à fresco passano ogni uso di minio, e nel vero è manifesto, che si troua in molte cose non essere men grata la diligenza, che l'ingegno: io non dico che perciò si debba cadere in quegli estremi, del non saper mai leuar le mani di sopra l'o-

tra l'opere , del qual vitio , ne fù biasimato  
Protogene da gli antichi , ma bensi desidero  
na diligenza , che sia basteuole , e non osti-  
nata , e ciò specialmente si deue in quelle  
ose , che sono per douere stare molti anni  
il bersaglio di ogn'vno : il che auuiene in  
quelle , che sono ne' luoghi communi , e ne'  
nagnifici , e discoperti .

Ma circa de' modi , seguendo il proposito  
nostro , si tiene che sia , & è nel vero ciò mol-  
to difficile nell'opere à fresco , massime à  
quelle , che stanno allo scoperto , il far bene  
quest'ultimo componimento , il che nasce  
per caggion della calcina , e de' colori , la  
quale con troppa prestezza si secca , passato  
il medesimo dì , che vi si dipingè sopra , e per  
questo io lodo coloro , che à ciò prouedono  
col mezzo de i cartoni , che siano ben finiti  
per le loro proprie mani , perche poste che si  
sono le tinte , e l'ombre ne' luoghi suoi , alla  
prima si danno poi i fini de' tratti , con i scu-  
ri , liquidi , e sottili .

In quelle poi che vanno al coperto , si può  
vsare perfetta vnione , con il ritoccarle à sec-  
co , percioche fatte che si hanno le bozze  
fode

sode, mentre che la calce è freschissima, di-  
poi quando è asciuta, si ponno con gli colo-  
ri finissimi condurre à quella perfettione,  
che si vuole, essendo così permesso senza  
nocuméto de' colori; ma questi però in pro-  
gresso di tempo si sono veduti mancare; qui-  
ui nel ritoccare i scuri, alcuni vi sono, i qua-  
li se ne fanno vno d'acquarello di nero, e lac-  
ca fina insieme, col quale ritoccano ancora i  
nudi, ne' quali fà vn bellissimo effetto, per-  
che vi tratteggiano sopra, come si suol fare  
sù le carte, quando in loro si disegna di lapis  
nero, il che fanno cō vn pennello di vaio al-  
quanto grosso, onde gli vanno con gran de-  
strezza conducendo à poco, à poco nel mo-  
do, che essi fanno di granito, e questi scuri  
distemperandosi con tempera, riescono più  
scuri, e sono più permanenti, che non gli  
altri.

Dunque con questo istesso modo si de-  
uono ritoccare l'opere, che si son fatte à sec-  
co sù le tele, ma è bene che prima si rinfre-  
schino quei luoghi, nel modo, che s'è detto  
di sopra.

Ma di quelle fatte ad oglio, sicome nelle  
bozze

bózze si sono portate più oltre , per essere il modo più facile , così con più sottigliezza , è da fare il suo componimento , e massime intorno à gli estremi delle carni , de' capelli , degli occhi , e dell'vnghie , e di altre così fatte cose più minute , le quali non rimangono mai mentre si lauorano finite à bastanza , perche sempre yanno morendo , ò li scuri s'incrudiscono , à i quali è necessario ritornargli più volte sopra col fargli rauuiuire , freschi , viuaci , vnit , morbidi , e piaceuoli .

E bene prima di ciò fare , che da pertutto si vada stricádo quel luogo con vna pezzetta di lipo , che sia alquanto bagnata cō oglio di nocè chiaro , siche perciò si mostri esser lustro , e ben polito , e ciò riesce meglio sù le tauole , che sù le tele , e di subbito finito si netta pulitamente con vn'altra pezza asciutta , che sia sottile , e netta , e dipoi doue si vede esser bisogno si viene ritoccando , rileuādo , indolcendo , velando , e ricacciando le prefate cose , ne à queste si lascia già mai minuzza , che à pena possa offendere l'occhio , la qual non sia emendata , e racconcia con quel giuditio , che si può hauer maggiore ,

perche così si è sempre vsato da' più eccellenti negli estremi, e costumasi tuttauia perchi vi è pratico, & è vna strada facile, delicata, & ageuole, e con questo credo essermi à sufficienza dichiarato.

*Perche il Pittore non ha maggior impresa dell'istoria, quanto vi debba essere intorno circospetto; de' molti utili, e belli avvertimenti prima che si componga; che cosa sia Idea, e qual sia la vera, e regolata compositione; della forza, e unione de' colori, come si conduce perfettamente al suo fine.*

### Cap. XVI.

**I**N somma per non dilungarmi dal vero, non restarò sopra ciò, di dire intrepidamente come l'intendo. Io stimo con verità, che niuno sia giamai sufficiente à fare Historie, che siano di qualche momento, ne' Tépij, ò ne' luoghi honoreuoli delle Città, se prima

prima non possederà à pieno tutte le parti  
qui contenute , dico con tutti quelli auuer-  
timenti, e difficoltà , le quali si sono descrit-  
te , e che per fine si vengono tuttauia da noi  
discoprendo , e non sarà dotato d'vn viua-  
cissimo spirito , e d'vn ingegno grandissimo,  
& eccellentissimo, e non sarà molto diligen-  
te, molto esperto, molto prudente, e di pur-  
gato , e maturo discorso , e che si sia giorno,  
e notte ne' studij predetti affaticato , & hab-  
bia di continuo imitato i migliori Pittori , le  
scolture, & i naturali, di maniera che , ne sia  
diuenuto pratico con singolar giuditio per  
conoscere , e per condurre il buono delle  
pitture , e che appresso egli non habbia tra-  
lasciato , ò per negligenza , ò per stracchez-  
za lo studio di quell'arti, che pur gli sono cō-  
uenienti , siconè necessarie , le quale vi fu-  
rono da noi accennate di sopra; ma hora mi  
par tempo di dar principio alle considera-  
zioni , & à gli effetti dell'historie .

Deue prima il Pittore hauer nella mente  
vna bellissima Idea per le cose , che oprar  
vuole, accioche non faccia cosa, che sia sen-  
za consideratione , e pensamento . Ma che

cosa sìa Idea già prima l'hauemo diffinito cō  
l'autorità di molti; diremo di più breuemē-  
te frà i Pittori, non douer esser altro, che la  
forma apparente delle cose create, concet-  
te nell'animo del Pittore; onde l'Idea del-  
l'huomo, è esso huomo vniuersale, al cui sé-  
biante sono poi fatti gli huomini.

Altri dissero poi l'Idee essere le similitu-  
dini delle cose fatte da Dio, perciòche pri-  
ma che egli creasse, scolpì nella mente le co-  
se, che egli crear voleua, e le dipinse.

Così l'Idea del Pittore si può dire esser  
quella imagine, che prima egli si fornia, e  
scolpisce nella mente di quella cosa, che ò  
disegnare, ò dipingere voglia, la qual subbi-  
to dato il soggetto gli vien nascendo: e per-  
ciò gli è necessario considerar prima la so-  
stanza di quello, e veder di che qualità sia;  
come s'è di cosa sacra, ò profana, antica, ò  
moderna, ò pur qualch'altra varia inuentio-  
ne non più dipinta, sù la quale si dē esserci-  
tar di maniera, che l'inuentione venga in-  
modo abbondante di cose belle, e diuise,  
chè non deuiando da i fondamenti della ma-  
teria, possa dar saggio del valor suo, e dipoi  
habbisí

habbisì riguardo bene al luogo doue à collocata, ò dipinta, acciò non sia tenuto di poco giuditio , essendoche le più volte il lume non buono, la molta altezza, & la lontananza di quelle, fà rimanere ingannati etiandoli più esperti del mondo, perdendone più la vista, che essi non stimauano, e perciò si vada più , e più volte à quel luogo, e quiui s'imagini vederla come dipinta , e la misuri col discorso,e come le figure principali debbano essere, à voler che si mostrino à par del viuo , e forse maggiori ancora hauendou i lo spatio ; conciosia che le cose fatte con magnificenza , rendono marauiglia in tutta la historia , la qual via s'è costumata sempre da buoni Artefici , facendo che promettano molto più di quello che sono .

Ma perche n'uno può veramente formare intiera tutta la sua inuentione, nè imaginarsela nell'Idea , se non quasi come ombra per le già predette ragioni , così è di necessità schizzarne quando vna , e quando vn'altra parte , e tal volta esprimerla tutta à guisa di macchia, come si suol fare ad vn subbito nel modo , che si disse doversi fare quando di

sopra si trattò dell'inuentioni, percioche il far di molti schizzi, è vtilissimo, perche più l'ingegno si sueglia tuttauia, e si abbellisco no le cose, di modo che poi con più fermi termini si peruiene à i disegni finiti, da i quali si formano i modelli, e con maggior certezza si fanno i disegni di quelli, & indi à i cartoni, sopra i quali è costume veder gli effetti delle cose del naturale, e così col giudicio purgato valersene, e perciò non ci si fa cosa, la quale non sia di nuouo aiutata con la buona maniera, e ridotta in singolar forma, e nel far questi non si scordi intorno al componimento, che nō stà bene à mischiar ui dentro cosa, che sia fuori di proposito, ò senza molta ragione, ouero che habbia cōfusion di figure, e discordanza di membra, ò di cose, che siano troppo separate frà di loro, ma il tutto sia di conueniente numero, grandezza, collocatione, e forma, siche posse insieme, e congregate, paiano vere, e si vegga che vi bisognano, anzi siano in modo, che sia di necessità esserui per far gli effetti compiti.

Habbi si cura bene, che le figure, e l'altre cose

cose siano poste in modo , che sfuggano secondo il piano , il quale si fa sfuggire mediante il punto centrico , e la intersecatione delle linee , ma questo punto si metta di modo , che i Tempij , & altri edificij , e le prospettive , che vi entrano , non paiano , che rouinino all'in giù , il che accade ogni volta che egli è posto senza ragione , e senza hauerli riguardo .

Quiui Leon Battista nel suo trattato di pittura , vuole che questo sia posto appunto alto dalla linea , che stà à giacere ( detta del piano ) quanto è l'altezza di quell'huomo , che si hà à dipingere più presso alla vista , nel predetto piano : ma io trouo per quello ci hò considerato , e conosciuto , che le misure di questo , che sono nell'historie dipinte , e ne i disegni di Raffaello , di Giulio , di Baldassar da Siena , e di Daniello , che essi tengono la misura predetta , quanto alla lunghezza dell'huomo ; ponendolo vicino al capo di quella figura , che viene più innanti dell'altre , se ben è vn grado , ò due , oltre alla linea , che stà à giacere , il che essendo alquanto più alto ci par che egli faccia miglior effetto , ma

questo ordinar di punto ne' disegni, e ne' quadri, non si può far mai bene, se prima il Pittore; come s'è detto altroue, non intende qualche parte di prospettiva, della quale come che se ne ritrouano molti trattati in stampa, mi rimetto à loro.

Quando vi sono poi più ordini di figure distinti, ò di Tempij, i quali si fingono al quanto distanti dal primo ordine, all' hora il punto si può porre al quanto più alto considerata la distanza ad arbitrio del giuditioso Pittore, perche quando si riguarda à cosa, che sia copiosa, e grande, si ritira l'huomo da lontano, e perciò è da porre in quelle il punto per doue con ragione gli parerà più commodo, essendoche è chiaro, che quanto più si mira lontano, tanto più l'occhio, e la vista si viene alzando, siche si vegga esser per modo posto, ch'egli faccia l'effetto, che se gli desidera.

Perche questo punto poi col quale si fanno fuggire le prospettive, e si digradano i piani, sopra i quali si pongono i casamenti, e le figure, vien chiamato da' perspettivi non solamente punto, ma occhio, segno, centro,

&amp; ori-

& orizonte ; e ciò è il principio , & il fondo-  
mento di tutta la peritia , e proua della pro-  
spettiva .

Ci sono poi di molti altri auuertimenti in-  
uero da non se ne far besse , perchì tiene in  
riputatione il suo honore , essendoche si ve-  
de esser tanta la imperfettione nostra , che  
vn'huomo solo non può per dotto , prattico ,  
e giuditioso che sia veder mai tutto quello ,  
che compitamente vi si ricerca , attesoché  
tal'imperfettione accompagnata ch'ella è  
poi da quella affettione , che porta l'Artefi-  
ce naturalmente alle cose proprie , è certo  
che diuien maggiore , & arriua à termine ,  
che così forte se gli appannano in ciò gl'oc-  
chi della mente , che si può dir quello esser  
poco meno , che cieco , e perciò è di molta  
vtilità al Pittore il sottroporsi al parere al-  
trui , & è bene dar principio da i Disegni ,  
che tuttauia vien facendo , e lasciata la sua  
persuasione , accettar la correttione de gli  
huomini eccellenti , perche le sciocche com-  
positioni , e l'opere mal fatte , nascono ben  
spesso del troppo credere à se medesimo .  
Deuesi bensì hauere yna grande auuer-  
tenza ,

tenza , di non mostrar le sue cose à chi altro  
hà nel cuore , & altro nella bocca , e si dilet-  
ta più di lusingare , che di dire il vero , ma si  
bene à chi hà l'occhio purgato , auuezzo al-  
l'opere de' buoni , e l'animo sì candido , che  
gli parrebbe far gran male , se dicesse meno ,  
che il vero , e non come fanno molti , che  
lodano in presenza , e dipoi ridono di hauer-  
lo ingannato .

Magli huomini buoni , & intelligenti se-  
condo il loro retto giudicio ti farão toglier  
via alcune cose , mutare , aggiungere , e va-  
riare per quanto , e come parrà di bisogno .  
Non deue però il Pittore obligarsi tanto al  
giudicio altrui , che ponga sé in oblio , per-  
che chi crede il tutto ad altri , perde il mi-  
glier del suo .

Fà dunque così , che il Disegno piaccia à  
te grandemente ; & à gli altri più valenti di  
te , poiche la maggiore importanza consiste  
nell'hauer bene inuestigato gl'atti , e li moti  
con bella , e graticola compositione , e che  
tutte le cose sì riposino terminate in essa af-  
fai bene col giudicio , e con la mente ferma .

Ne qui si deue seguitare quella supersti-  
tiosa

tiosa sentenza, di non far mai vn viso, se non ben differente da gli altri , e così degli atti vengano gli effetti , nè meno mi piace quella figura misteriosa , e straordinaria , che dicono si dourebbe fare in ogni historia per mostrarsi intelligenti , ma vorrei bene , che tutta l'historia si mostrasse nell'esser suo magnifica, e nobile, e di maniera gigantea , la quale può esprimersi tale per lo studio fatto nelle cose migliori , (come s'è detto altrove) hauendo tuttaua in mente la maniera antica, e le compositioni de' buoni Artefici, con quelle loro ben considerate descrittioni, & adoperate in simili imprese, le quali sono necessarie ad esser conosciute, & osseruate in modo, che imitandole come per guida, e scorta, si faccia per vna certa scienza le sue benissimo , percioche vi è con l'industria , in che loro la diuisano, bellissima inuentione, e disegno, e nel componimento vi è ordine, e negli habitu varietà , e piaceuolezza , così nelle specie ricchezza , gratia , e maniera, e tutta insieme viuezza , & vnione, à tal che le figure ci sono distinte , compartite , & ordinate come si vede, empiendo gli spatij quasi egual-

egualmente, col porle appunto, secôdo che al soggetto si richiede, e che tutte attendano alla dichiaratione del fine, perche, qui ci sono le figure principali, le quali vi appariscono magnifiche, intiere, e spiccate, & in queste opere si discerne, quali siano le cose, che arrecano gratia, e quali quelle, che dispiacciono, adunque con simili auertimenti, e considerationi si compongono le historie bene; sapendosi valere nell'osseruanza degli ordini predetti.

Così ancora per fuggire ogni sconuenienza sapere compartire li colori secondo i gradi delle figure, che si rappresentano, auertendosi in generale, che i colori, che tendono allo scuro, e sono priui di quella vivacità chiara si appartengono a' vecchi, filosofi, poueri, malinconici, & huomini graui; à i quali se si facessero vesti vaghe, e di varij colori, allegre, non si conuerrebbono.

I bianchi, i pauonazzi, rossi, e simili spettano à Pontefici, Monarchi, e Cardinali.

Il color d'oro, col giallo, & i purpurei concuengono à gl'Imperatori, Rè, Duchi, e gran personaggi.

I colori rosati, verdi chiari, & alquanto gialli, & i chiari türchini, & altri così fatti si appartengono à ninfe, giouani, meretrici, e simili.

I colori mischi parimente à Ninfe; ma i tendenti al chiaro, e diuisati estremi à Tamburini, buffoni, trombetti, paggi, e giuocolari; e così gli altri si dispensano, & attribuiscono secondo la grauità; e le allegrezze, che si possono considerare dalle cose dette.

I chiari dorati, e lucidi colori appartengono à gli Angeli pur tendenti al chiaro, e bianco; il quale molto si confà anco à Vergini, Sacerdoti, e Santi; perche leggiamo, che S. Bartolomeo vsaua di portare il manto bianco, e la veste di sotto di porpora, e così vsauano molti Santi.

E generalmente in questa parte vi si ha di hauere certa discrettione, e giuditio, come per esempio non conuerrebbe dare color cangiante alla Madre Santissima, per niun tempo, come molti fanno, attribuendolo di più anco à Christo, & à Dio Padre, e pur no vi è chi l'auuertisca.

E peruenuto che si farà à i colori non si deue

deue poi con quelli correre à furia, per desi-  
derio di mostrare ad vn tratto tutto quello,  
ch'egli sappia, ma si deue seguitare con di-  
letto, e con temperamento di tempo, con-  
siderando più volte ogni cosa dal principio  
al fine, perche deue hauer le persone, che lui  
imita fabricate prima nell'animo con le deb-  
bite tinte, & indi con qualche aspetto si di-  
mostri, con quale effigie, con quale età, &  
in qual modo stia meglio, e più conuenien-  
te, all'honestà, & al decoro; e quiui si richie-  
de hauer qualche cognitione di fisionomia,  
perche parlando di questa parte, si dice che  
Leonardo Vinci penò, più mesi à formar la  
testa di Giuda al Cenacolo, che egli dipinse  
in Milano nel refettorio de' Frati di S. Do-  
menico, non potendo trouar testa di natura-  
le, che rassomigliasse così, come egli si haue-  
ua imaginato douer esser di vn tal Traditore  
nell'animo suo, e questa strada, è di tal for-  
za, che quando le figure ci si rappresentano  
alla vista, al primo sguardo si palesa, e si co-  
nosce, che réde somiglianza à quella forma,  
per la quale è stata fatta, ò benigna, ò mode-  
sta, ò crudele, ch'ella si sia, e ti fa cauto in-  
torno

orono gli atti, alle forme, & à i moti, i quali  
sono infiniti, con la fabrica di tutte le mem-  
bra, & appresso si scuoprono quasi col fiato  
tessso, e con lo spirito gli affetti, e le passio-  
ni dell'animo, con gli altri accidenti, per le  
quali cose alle volte il senso visuuo de gli  
uomini resta in forse, non gli parendo ve-  
dere il dipinto, ma il viuo.

Non altrimente sia dipoi l'anima di que-  
sto ben formato corpo, dal variamento de'  
olori, col meschiarli così simili al vero, che  
nulla vi manchi, il che si fa con l'aiuto del  
bello naturale, perche da esso mediante il  
giuditio, e la buona pratica, si caua la va-  
ghezza, la delicatezza, la soauità, e la mor-  
osidezza delle carni, poiche spargendosi in  
quelle, i rossi, i bianchi, & i verdi, sicome so-  
no con quella vnione, che la natura ci por-  
ze, così si dà poi all'opere la gratia, la no-  
bilità, e la dilettatione; onde rendono per lo  
artificio, che tengono sotto quelle bellez-  
ze scoperta l'industria di coloro, che opera-  
no con diligenza, e studio, e non come quel-  
li, che fanno parere i visi loro artificiati col  
liscio, il che auuiene dalla discordanza delle  
carni,

carni, e dalle meschie loro disunite, e spia-  
ceuoli.

Diasi dunque alle teste di tutte le manie-  
re bellissima gratia, & auuertiscasi, che le  
pitture vogliono essere condotte facili, con  
esser poste le cose à i luoghi loro con giudi-  
tio, e senza stento, percioche la fatica le fa  
parere dure, e crude, & il troppo meschiar-  
le le fa venir tinte, e le guasta togliendo loro  
quel buono, che suol far la facilità, la gratia,  
e la fierezza.

Nè siano tra di loro le tinte in minor dif-  
ferenza de' pannî, io dico quanto à i lumi, se  
ben sono di colori diuersi, e quanto alle ombre  
loro, acciò il disegno, & il rilieu non ri-  
mâga offeso; ma siano in modo i lumi, i mezzi,  
e gli estremi di essi accordati, che si go-  
dano da capo à piedi con vna stessa vnione,  
poi con tutto il resto della materia, e però  
mi piace l'uso de' cangiânti in questi, e mas-  
sime di quelli graui, e pieni di Maestà, usati  
da Raffaello ombrando il rosato oscuro co'l  
morello, & in somma tutti i colori cõ quel-  
li, che hanno familiarità, e conuenienza con  
loro secondo il modo de cangiânti più graui,  
essendo

essendo che con essi più facilmente s'accordano più panni insieme, & i lumi restano manco offesi, e qui s'intende in materia, che nō si disdicanò, ma che benissimo vi stiano accocci.

Così quei colori si pongano nelle principali figure, i quali siano di sua natura più belli, più vaghi, e più viuaci, per esser queste di maggior consideratione trà gl'altre, perche seruono quāsi come per campo dell'opera, le quali bisogna, che siano lauorate di color più chiaro, percioche douendosi far l'altre, che gli sono appresso di minore statura, secōdo che porge l'ordine del piano, quelle debbono à poco, à poco perdere di colore, & oscurarsi nel modo, che s'è mostrato, quando si trattò del modo di ritrarre i rilieui, si eccettuano in questo gli sbattimenti, i quali si terminano al quanto con le ombre; ma però dolcemente, & il variar le carni de' malinconici, e pallidi, fanno parer più allegre gl'altri, che sono appresso.

Ma simili variationi debbono essere in modo, che non vi sia tinta di qualsiuoglia sorte, che in niun modo discordi dall'altre

spiaueuolmente, ma si termini la varietà de' colori diuisi con bell'ordine; siche si vegga in tutta l'istoria vna vniuersale vnione di quelli, che tiri fra l'acceso, e l'abbagliato, senza esserui termini di linee, ò di altre cose, che arrecar possino durezza à gli occhi de' riguardanti.

Conoscasì similmente quelli essere stati maneggiati con vna destrezza, e pratica ben risoluta, accompagnata poi da vna politezza, e diligenza tale, che non vi paia facta cosa con stento, ò male adoperata, ne finita; ma apparisca esser posta con mirabil arte, e con facilità per tutte le parti sue.

Ma quanto à quello, che è della mente in considerar gli atti, i moti, e gesti delle figure, si proceda, che ciascheduna faccia l'ufficio suo, hauendo l'occhio sempre al decoro, il quale altro non è, che quello, che conuiene alle persone, à gli habiti, & alle qualità di ciascuno, con hauer assegnato termine, legge, & ordine ad ogni cosa, perche la gratia, e condecenza si discerne per questa parte.

Sieno dunque i vecchi di aspetto graue. Le donne vaghe,

I putti auueduti,

I soldati braui,

Le Vergini vergognose, e così si mantenga per grado la diceuole qualità di tutte le persone;

Ma non è sufficiente negli attempati, la sola grauità, e l'aspetto accomodato all'età, che essi naturalmente dimostrano, se non si accresce poi con la semplicità de' pani, con l'artificio delle membra, e con la maestà, e viuacità delle teste, nelle quali si dimostrino, il gaudio, ò il dolore, secondo che fà di bisogno, che loro ne rappresentino, e nelle giouani similmente sia vna singolar bellezza, ma vna Vergine si faccia humile, honesta, e ben composta, con vna aria Angelica di viso, e sia colorita, fresca, morbida, pastosa, co' papelli sfilati, biondi, lustri, ondegianti, e piu mosi; veggasi abbigliamenti di habitì, che habbiano del yago, dell'allegro, e siano diuersi, e nuoui.

Scorgasi poi ne' giouani quella prontezza, e viuacità, che essi dimostrano tuttauia nelle loro attioni, e ne' putti quelle attitudini puerili, con quella allegrezza nata dalla

simplicità loro, e siano condotti carnosì, teneri, e delicati, e finalmente si han da vedere tutte l'altre cose essere nel suo genere bellissime, e perfette, ne qui sia tanta industria, e fatica in vna parte, che faccia parer brutte l'altre, e la loro bellezza venga offesa, perche sono alcuni, i quali fanno vna figura, ò due bellissime, e con tutta quell'arte, che essi fanno, e che possono vsare, le quali son caggione all'altre di meno diligenza, e studio di recare per tal via molta difformità nell'opera.

Sia dunque l'historia egualmente copiosa, ornata, e ben composta, & in quanto alla vaghezza bella, e vezzosa, e se vi è cosa la quale impedisca puto, ò discordi all'occhio, ò alla mente, quanto si può si affatichi, e si emendi quel fallo con l'arte, e cō l'ingegno, e non adoperi il nero, se non cō gran risguardo, sicome color più brutto, e spiaceuole di tutti gli altri, ma ci nasca da vna somma varietà di tinte, vna somma vnione, & in questo si dè porre ogni sapere, fatica, e studio, e quando poi si vede esser presso al fine, è da considerar di nuouo, che quest'opera è pubblica,

blica , e che sempre si ha da vedere , ond'egli è bene innanti , che l'opera si scuopra , e manifesti , che prima si mostri à gli huomini essercit atissimi , nel modo , che si è detto d'uer farsi , quando là si compone , come di cosa importantissima al suo honore ; oltre l'hauerla tralasciata più volte , e dato opera ad altra materia , per poterui poi tornar sopra ciò più libero giuditio , perche essendosi raffreddato il primo feruore , quanto più vi si torna sopra , tanto più si farà perfetta .

Finalmente si discorrà poi fra se , se quella gli è riuscita à suo modo , secondo la intentione , che prima haueua , e se vi troua essere ogni cosa con diligenza , e studio finita , perciò che gli occhi bramano molto la bellezza , la leggiadria , e la perfettione , e non vi essendo la desiderano grandemente , e molto restano offesi , se non vi trouano tutta quella cura , studio , e diligenza , che vi porrebbe vn'acuratissimo , e diligentissimo Artefice , perche le cose , che arrecano alla mente de' suuij sodisfattione , e contentezza , son quelle certo , che deriuano dal discorso dell'intelletto di colui , che è espertissimo il qual pro-

duce, quando che accade tutte le parti di questa nobil arte à somma perfettione, le quali sono come s'è detto prima separatamente.

La compositione, l'unione

La proportione, gli affetti,

Le distintioni, la varietà,

Gli atti, le passioni,

Con il rimanente di quelle cose, che danno la maestà, la grandezza, e lo spirito alle belle opere. Non mancherà dunque ogni virtuoso ingegno adattarsi con lo studio di questi belli auuertimenti con ogni diligenza, e fatica, acciò le sue opere, come perfette, sijno riputate da ogn'vno, come singolari, e poi sia all'incontro la sua persona da qualunque grande honorata, e premiata insieme, tenēdomi hauerui sodisfatto in questa parte per quanto humanamēte si è potuto arriuare.

*Di alcune regole uniuersali, e necessarie à buoni Pittori. Cap. XVII.*

**S**'è già distintamente parlato de' precetti appartenenti alla pittura, così della Teori-

Teorica, come della pratica; adesso diremo alcune altre poche auuertenze communemente all'vna, & all'altra necessarie; e la prima farà questa, che facendosi vna figura in qualunque giacitura, che ella sia nella parte di sopra in cui ella si ferma, e posa, si mostri no i muscoli più eminenti, & apparenti, e nell'altra siano più dolci, e soaui si come in parte, che non sostenta il peso del corpo; e ritrahendo dal naturale, s'hanno d'aiutare le debolezze naturali, con la forza dell'arte, come trà le quadrature de' membri tirare all'occhio in prospettiva, disegnando l'ossa nel mezzo, e doppo facendole i muscoli secondo che ricerca l'arte, mà sempre ritirandò alla similitudine del naturale.

Poi è d'auuertire, che doppo fatta l'inuentione, e quella stabilita, ò fiera, ò soave sopra il tutto non se gli lasci contorno nelle parti, ò d'intorno, che questi solamente per regola, e norma della forma, & ordine, si ha da serbare nella figura, sono stati introdotti; e ciò si può veder chiaramente nel naturale, doue altro non si scorge, se non diuisione dall'vn corpo, all'altro, e lume, & ombra,

che quello circondano secondo le sue parti,  
e molti altri che potrebbonsi dire, ma per  
breuità si tralasciano.

*Di alcuni auuertimenti circa le composi-  
zioni delle guerre, e battaglie.*

*Cap. XVIII.*

**C**erto è, che meritarebbe nome di po-  
co prudente, & accorto quel Pittore,  
che dipingesse vna guerra, ò battaglia, senza  
l'osseruationi naturali, e termini conuenien-  
ti à loro, onde per dare occasione ad ogn'v-  
no di schiuare tal macchia, diremo che pri-  
ma deue considerare il loco, dove hanno da  
porsi i due esserciti, & i campi militari; che  
sia piano, senz'arbori, ne fiumi in mezzo, ò  
altra cosa, che possa impedire il combattere;  
Perche i Capitani generali prudenti, ordi-  
nariamente eleggono simili luoghi per com-  
battere. Ne meno si dipinga l'vn essercito  
nel monte, e l'altro nel piano, e questo in-  
tendo quando il Pittore dipinge il suo ca-  
priccio, perche quando dipinge guerra au-  
uenuta, l'hà da rappresentare nel modo, co-  
me viene

me viene raccontata dall'istoria. Doue però se vi sarà sproportione del luogo, vedrà, che il Generale dell'essercito, che stà nel piano, procurerà sempre di fare che l'inimico scenda anco egli alla pianura; prudentemente farà poi il Pittore, che dipingerà l'essercito appresso il monte, ò bosco, ò Città, perche simili luoghi eleggono i Capitani in caso di scompiglio per saluarsi. Dipingerà alcune fontane commode, e vicine ad ambo gli esserciti. E perche è instituto ordinario de i Capitani d'accamparsi, doue sia copia d'acqua, vi si potrà aggiungere qualche fiume, che passi al lato de i due campi militari.

Per seconda auuertenza deue considerare la forma degli esserciti, perche gli Spagnuoli osseruano forma quadrata, i Turchi forma di mezza luna, i Romani vsauano forma quadrata cuneata, e molte altre, come racconta Vegetio, de re militari.

Per terza deue esser delle vestimenta, & habiti de i soldati. Imperoche il Turco vsa robbe lunghe insino à i piedi, e turbanti in capo, gl'Italiani, e Spagnuoli vsano robbe corte, & ogn'altra natione secondo le loro vsanze.

La

La quarta auuertenza poi, è delle armi, che vsano le nationi, perche il Turco vsa arco, frezze, faretra, moschetto, la storta, e la lancia corta; gl'Italiani vsano balestre, archibuso, moschetto, spade lunghe, picche, & arme d'haste similmente lughe, di modo che in niuna cosa di queste ha da errare il Pittore, perche sarebbe notato d'imprudenza. Dipingerà parimenti le arme difensiue nella forma, che si vsano, e non altrimenti; poiche il Turco non vsa alcun'arma difensiua, se non scudo di forma à mezza luna, e gl'Italiani vsano scudo tondo, targa, brocchiero, giacchi, maniche di maglie, & ogni foggia di arme forti.

La quinta consideratione è del modo di caualcare, perche i Turchi caualcano corto, gl'Italiani caualcano con la staffa lunga, i Romani anticamente non vsauano nè sella, ne staffe, si che osseruarà il Pittore l'uso delle nationi, che dipinge in ogni cosa.

La sesta è delle fortificationi, che si ricerzano in tutte due i campi, come trincere, & altri ripari, che così fanno i prudeti capitani.

La settima è, che dipinga l'Artegliaria innanti

anti i due esserciti, & vna quantità di sol-  
lati in sua custodia.

L'ottaua che dipinga la caualleria à lato  
le i fanti contraposta alla caualleria de i ne-  
nici. Tutte queste, & altre considerationi  
rà di hauere il pittore circa la proportione,  
che si hà da serbare in dipingere le battaglie  
in questa prima parte della Pittura.

Ma la principal proportione, hà da essere  
ne i corpi de i migliori soldati, i quali hanno  
da essere di otto ,ò di sette teste, e di spalle  
arghe, ampie, e rileuate da' membra, e mu-  
colosi, con le braccia, e gambe grosse, e mu-  
colose, di modo che non apparisca ne i loro  
corpi morbidezza , ne dolcezza alcuna, ma  
siano di huomini fieri, forti, e terribili, e que-  
sto intendo generalmente de gli huomini  
militari ; eccettuandone però i Capitani ge-  
nerali de gli esserciti, gl'Imperadori, e molti  
altri Signori militari, i quali si deuono rap-  
resentare leggiadri , e morbidi, non senza  
certa fierezza però, ma tutta nobile, e piena  
di Maestà.

Considerato, che hauerà il Pittore la  
proportione di tutte le cose verrà alla secó-  
da parte

da parte della Pittura, che è il moto, & il primo, che dipingerà farà la stragge, che farà fatto l'artiglieria in entrambi gli esserciti, mostrando nell'aria, teste, braccia, gâche, mezzi, corpi, che siano portati in sù dalla violenza dell'artiglieria, & in terra farà i soldati sparsi per tutto, pezzi di corpi stracciati, bandiere squarciate, & armi sanguinose. Non lascierà in alcun modo d'esprimere il fumo dell'artiglieria in segno che à tutta sia dato il fuoco, e sia posto fine all'orrenda tempesta degli archibusi.

Auuertirà anco di non fare, che i soldati combattano valorosamente dall'vna, e dall'altra parte, ma in vna dipingerà, che si mettono in fuga, e scompiglio, e nell'altra i vincitori, che gl'incalchino, doue riuscirà molto freddo il Pittore, che non dimostrerà in ciascuno di loro i moti fieri, e terribili.

Sarà buono fingere, che parte della cavalleria rompe per mezzo de i fanti, e soldati sbaragliandogli, e mettendogli in grande disordine con stragge horrenda, & uccisione. Doue haurà campo largo il Pittore di mostrar l'arte, & eccellenza sua in-

esprime-

esprimere l'horrore, e fierezza degli atti.

Nel colorire , che è la terza parte della Pittura, si hauerà questa consideratione, che la carne de i soldati sia tale , che conuenga à gli huomini di constitutione colerica . Ma questi colori però si variano , perche non tutti hanno le colere nel medesimo grado.

I Capitani, e Generali degli esserciti saran- no di faccia giouiale quando combattono, mescolandoui alquanto di rosso per dimo- strare la magnificenza, & valor loro.

In quelli , che fuggono si esprimerà il co- lore , qual conuiene à chi teme , & in quelli , che muiono, il color mortale .

Nella diuisione poi de' panni , e delle ve- stimenta sarà accorto in far quelle de gl'Im- peratori purpuree , e rosse doppo questi se- guitino i turchini, ò azzurri, nel terzo si fa- cino gli habiti verdi , e nell'altro i gialli , ma il Pittore si reggerà però in questa parte dal- la consuetudine delle nationi del vestire , la qual si troua leggendo l'historie ; dalle quali habbiamo anco à cauare la cognitione del- l'arme, imprese, e scudi, che soleuano porta- re nelle guerre, e battaglie gli antichi popo- li; come

li; come l'Aquila bianca si dava à Troiani, la nera à Romani, e queste insegne spiccano à merauiglia suentolando, col dar grandezza, e segno delle genti, che quiui sono.

Nel dar i lumi hauerà anco il Pittore questa consideratione, che à niuno degli eserciti faccia, che il lume ferisca negli occhi, perche all' hora l' essercito si può dir mezzo vinto, e per questo gli accorti Capitani sempre vi auuertiscono.

Onde è necessario fare, che tutti due gli eserciti habbiano vn solo lume, il quale venga per lato di ciascun di loro, e siano i lati dritti, ò sinistri; e non si ha da dare il lume di dietro, ò dinanzi, perche è contro l' arte militare, e questo è quanto hò potuto dire intorno questa materia, (il che non mi par poco) con l'inuentioni, & esemplij di

Leonardo, Raffaello, Polidoro,

Ticiano, il Rosso, & il Zenale-

le, e degli Scultori Benedetto Pauese,

è di molti  
altri.

*Auuertimenti nelle battaglie Nauali.*  
*Cap. XVIII.*

**H**Abbiamo già trattato à compimento circa l'osseruationi delle guerre, e battaglie di terra. Hora passaremo ad alcune auuertenze intorno alle Nauali. Dico dunque che prima s'hà da considerare la maniera delle Naui, e suoi apparati bellici.

In questo genere di battaglie vogliono farsi vedere alcuni gettar ramponi auuicinandosi le Naui nemiche, altri ritenerle, & incatenarle con fortissime catene, altri instanto appicarui il fuoco, altri saltar dall'vna, ull'altra, con l'armi ignude in mano, e lo scudo imbracciato, altri con vn piede sù l'vna, e l'altro sopra l'altra combattere, e difendersi valorosamente, ferendo, & ammazzando i nemici, & altri saliti sopra la naue di nemici tagliare à pezzi quanto ne trouano.

Doue s'hà da mostrare ne i vinti l'humilità, & i prieghi, che con le braccia in croce pregano i vincitori per la vita loro, dandosi orizioni con l'armi à i piedi, altri che per paura

paura si gettino in mare, & altri che non trouando perdonò siano tagliati à pezzi, e crudelmente feriti, siano lanciati in mare; altri che al trauerso delle sponde restino con li corpi, altri che scorranò hor in vna, & hor in altra parte; altri che strettamente abbracciatisi, si sforzino di gettarsi l'vn l'altro fuori della Naue, & altri che disperati si gettino in mare strascinando per forza alcuni à dietro della parte nemica.

E necessario farsi veder anco di quelli, che attendono à scaricar le barche di morti, gettandogli nell'acque, delle membra troncate da corpi di quelli, che sualigino, e spoglino i morti di gioie, e d'arme di valuta, cõ furia, e crudeltà grandissima accompagnata da vna prestezza mirabile.

In oltre vi si esprimano gli soccorsi, & aiuti, che vengano di terra, che con non minore crudeltà saltando nelle Naui, taglinò, ammazzino, strascinino qualunque si fa loro incontro, e cerca di defendersi, non senza lanciar di dardi, scoccar di saette, sfrombolar di sassi, fulminar d'Artiglierie, & archibusi nelle moderne battaglie.

Fingasi

Fingasi ancora alcune Nauj fuggire, & altre incalzarle velocemente, & alcuni de' soldati ritenerle per forza con funi, e catene attaccate ad anella, e ramponi, & ancora cō le mani istesse.

In somma altri, & altri ordini, e modi si hanno da tenere in comporre queste guerre nauali, come benissimo hā saputo esprimere in disegno Gio. Battista Mantouano.

Non si hā da lasciar ancora circa alle battaglie fra terra, e mare di rappresentare al- cuni, che giunti al lido vogliono smontar dalle nauj, & i soldati terrestri, che si oppon- gono con le forze, e l'armi loro, come già fecero i Troiani contro l'armata de' Greci, e molti altri doue si veggono proue marauigliose d'huomini, che saltano di terra nelle barche, e dalle nauj in terra, e così contra- stare quelli con questi, e questi con quelli in diuerse maniere.

Per li moti, e l'agitationi delle Nauj, ò Galee sifanno intorno di queste l'onde spu- mose, agitate, e gonfie, delle quali alcune per vn pezzo menino giù corpi morti, & ancora viui, che dimenando gambe, e brac-

L cia,

cia, e soffiando cerchino di saluarsi, & alcu-  
ni che habbino la spuma tinta di color di sâ-  
gue, e soprattutto fare, che nell'acqua l'ar-  
me, i corpi, e le naui armate si spezzino con  
fuochi, e facelle secondo che fà il bisogno.

Si pigli però qualche relatione da' soldati  
più veterani, e non si lascino d'esprimere  
speroni rotti, altri vrtati frà di loro con le  
prore, altri di fianco con remi infranti, albe-  
ri fracassati, antenne spezzate, vele squar-  
ciate, pignatte di fuoco per aria intorno le  
vele, alcune tutte date alla banda con vn  
grido, e spauento mirabile, come percosse  
dall'artiglieria, cō pericolo di sommergersi  
& altre delle loro, che arriuano per soccor-  
so, & in questo mentre vi si veda vn intrico  
furioso, e spaumenteuole delle persone della  
Galea offesa, che trà di loro si ributtino, si fe-  
riscano, e si squarcino le vesti per saltare so-  
pra il soccorso venuto dell'altre Galee, dal-  
le quali si dimostri ansietà per saluarli, & al-  
cuni per tal forza si dimostrino cascati in  
mare, che appigliandosi à i pezzi dell'i remi  
rotti, e di altri fragmenti di tauole procura-  
no saluarsi, & altri arriuati nuotando alle

Galee

Galee amiche si abbraccino chi alli speroni,  
chi per la scala della poppa, e chi per mezzo  
delli remi della balestrieria, ma con pronteza  
aggiutati, e soccorsi dalli soldati, e gente  
della Galea, che gli buttano barili in mare  
per dar loro tempo di scampo, ò pure cala-  
no funi per potergli tirare, ò apprestano al-  
tri pronti aggiuti, & alcuni schifi, che con  
velocità corrono per soccorrergli, con espri-  
mersi in essi l'ansietà delli soldati, & altri mi-  
nistri, che attimorano gli schiaui per arriuar  
presto, & altri poi, che si dimostrino sopra  
l'acque per non esser stati prontamente soc-  
corsi, stiano in atto di sommergersi, & altri  
già spirati si manutengano sopra qualche ta-  
uola, come si ritrouauano agitati dall'ac-  
que; Alcune Galee poi, che vacinate insie-  
me, e strettamente legate procurano di se-  
pararsi à viua forza, & in questo mezzo tem-  
pò la vittoria tra di loro si veda dubbia, 1031  
hor da vna parte, hor dall'altra, vedendosi  
vna Galea rimessa fino à piede d'arbore, con  
gran strage, e mortalità, & hor l'altra, che  
risospinti à viua forza i nemici, incominci  
ad impatronirsi di quella.

Fingasi anco qualche galea , che da qualche palla di Artiglieria percossa nella monitione si veda mezza andata per l'aria doue bisogna esprimerui vna caligine di fumo , cō alcune fiamme , e nella parte chiara si vegga quasi vna pioggia di membra , come teste , braccia , mani , piedi , mezzi busti , alcune gambe di mori con branchi , e pezzi di catena legati , similmente armi di molte maniere , che cascano dall'aria , pezzi di legnami , e d'ogn'altro bastimento , che può ritrouarsi in vna Galea , & alcuni di questi si fingano calanti à percotere altre Galee vicine , & intanto l'altra mezza rimasta sopra l'acque , si veda con horribile spauento tutta in fiamme incominciare à sommersersi , doue è di bisogno fingere confusione grandissima , e terrore indicibile nelle genti di essa , e molti che si buttano in mare per maggior speranza , la maggior parte de' quali vedonsi soffogarsi non potendo esser soccorsi dall'altre Galee , che con grandissima fretta , e confusione tentano di allontanarsi dalla Galea offesa per il pericolo imminente , doue si fingeranno i ministri di esse molti infuriati , e terri-

terribili, timorizando le chiurme per rendersi proti, & vbbidiēti, e chi di quelli schiaui per lo dolore delle percosse si difende con braccia, e con mani, & ad altri dal Capitano con spada nuda vien tagliata la testa, o altro membro, e dimostrarsi intanto il mare da quella parte doue è più sanguinosa la battaglia alquanto tinto di color di sangue con quantità di semicadaueri, e di altre membra lacerate, tronche, e fracassate come s'è detto tñ sopra, con vestimenta diuerse sparse sopra l'acque, & altre cose, che si possono reggere sopra l'onde. Aggiungasi anco che qualche Galea di quelle più vicina all'abbruciata habbia riceuuto qualche dāno notabile, con vedersi messa in iscompiglio, e timore, nelle quali cōpositioni, e moti di persone, il Pittore harà cāpo largo di dimostrare la sottigliezza del suo perspicace ingegno.

*Auuertenze intorno à i naufragij di  
mare. Cap. XX.*

**Q**VANDO le Nauj, ò Vascelli degli futurati marinari sono assaliti da fortuna

ne di mare ; l'accortezza del Pittore stà in sapergli rappresentare tali ; onde deue esprimere nelle sue opere oltre gl'infiniti atti di spauenti, e pericoli , abbracciamenti fra l'vn corpo , e l'altro non altrimenti , che si faccia nel lume della luna , per li lampi vsciti dal fuoco , & appresso si facci vedere il Cielo , che muggi per la forma de' lampi ; che di notte paiano comparire per l'aria , tutta accesa di fuoco , & agitata da' venti .

All'incontro si veda il cōbattimento dell'acque di sotto , che paia in certo modo rispondere con lo strepito all'aria , e trà il Cielo , & il mare diuersi venti soffiando impe tuosamente stridano , e l'aria à guisa di tromba mostri di risuonare , di più si faccino vedere le saette cadere intorno le vele , e per lo ripercuotimento cōtinuo consumarsi nelle genti sopra le Naui .

Vi si mostrerà la paura , che rotti i legni delle naui , ò suelti i chiodi , à poco , à poco , il fondo della naue ne venga à sdruscire .

Tutta la coperta hà da essere nascosta per la molta pioggia , che l'inonda , sotto la quale tutti cerchino d'entrare ; e quiui star nascosti ,

scosti , come in vna grotta tremando , e temendo dalla fortuna per vedersi senza alcuna speranza di salute , sopra venire l'onde grādissime da ogni lato , à guisa di monti senza che vaglano gridi , ò cenni ; le quali hor dalla proda , & hor dalla poppa combattono l'vna con l'altra .

La Naue ha sempre da star leuata in alto verso la gonfiata parte del mare , e verso la piana , e basia star come sommersa .

Dell'onde alcune hanno da parer simili à monti , & altre hanno da rassembrare voragini profondissime .

Oltre di ciò hanno da rappresentarsi , che da contrarie parti vengano per maggiore spuento de' nauiganti ; percioche ne segue , che entrando l'acqua nella naue la fà riuoltar per la coperta , e la riempie tutta . Poi vi si hanno d'affaticar tutti in vuotar la naue con maggior prestezza , che possano percioche mentre loro la vuotano , il mare la riempie , e si ha in tal caso da mostrar la naue tuta sott'acqua dalla parte destra .

Hanno da vedersi l'onde inalzarsi , e quasi toccar le nuuole da lontano , & venire al-

l'incontro della naue à guisa di monti altissimi come per inghiottirla.

Gli huomini mirando il combattimento de i venti, e dell'onde minacciose, si vedranno attoniti, & immobili, & altri non potendo fermarsi in alcū lato per l'impetuoso mouimento della naue grideranno tutti insieme raccolti, & essendoui Donne piangeranno, e spargeranno stridi, e lamenti.

I marinari si faranno vedere, che insieme si effortino l'vno l'altro, tutti però colmi di spauento, & altri, che gettino le robbe nel mare, non riguardando à tesori, ne à cose di prezzo.

E finalmente il Padrone, che abbandoni il timone, e lasci la naue in preda all'onde, e si apparecchi il battello, nel quale ciascuno cerchi à gara d'entrare dentro, ò con scale, ò con altro, & altri cerchino di tagliar la fune, che lo tien legato alla naue; onde ne riesca rumore trà di loro; & alcuni entrati per forza nel battello si vccidano senza riguardo, ò riuerenza di persone, il quale anco per la moltitudine, e souerchio peso stia in pericolo d'affogarsi.

La naue

La naue intanto senza gouerno s'aggiri saltando per l'onde , tanto che percuota in qualche scoglio nascosto sotto l'acqua ; onde tutta si rompa, e fracassi, e da vna parte si farà veder l'arbore cadere , e dall'altra sommersi la naue , alcuni de i nauiganti affogandosi, & altri sforzandosi di noutare , e portati dall'onde nello scoglio schiacciadossi, & altri abbattuti in qualche legno rotto trapassando à guisa di pesci , & altri nuotando , & altri attenendosi all'arbore , & al tornio dell'antenna , de' quali alcuni si affoghino soprapresi dall'onde , & altri noutando si saluino .

Di queste fortune , e naufragij se ne debbono fraporre nelle historie , doue entrano nauigationi , ma lasciando di ciò tutti gli esempi , che si potrebbono apportare scritti , così da Historici , come da Poeti antichi , e moderni , basta accennarui la fortuna , che dipinse in S. Gio. e Paulo Iacomo Palma mentre che S. Marco era portato à Venetia , doue si vedono cose diuine .

*Auertenza circa la distintione, e conuenienza delle pitture secondo i luoghi, e le qualità delle persone.*

*Cap. XXI.*

**S**i è già trattato del disegno, della maniera dell'inuentione, della scienza de' lumi, dell'ombre, e delle materie, de' colori, e nel fine, delle vie vere per quelli, che perfettamente vogliono fare le loro historie; con discoprire in ciascuna i modi migliori, e più necessarij d'intorno à farsi eccellenti disegnatori, esatti coloritori, & ottimi maestri.

Hor con la maggior breuità che potrò, farò per dimostrarui alcune vie, che i più eccellenti tennero nel fare l'opere loro, che siano conuenienti alla qualità de' luoghi, e delle persone, sicome il più di essi fecero, perciòche frà le prime, e più lodeuoli considerationi, che si desiderano in vn Pittore, gli è molto necessario, che habbia questa auertenza intorno al saper compartire le sue inuentioni al tempo, al luogo, & à soggetti,

alli

alli quali si fanno, poiche altri soggetti si ricercano in vn Tempio principale d'vna Città, che in vn palaggio di vn Prencipe, ò di vn Senato, benche in ambi due di questi la multitudine vi conuersi, e ciò è causa l'esser diuersi gli effetti, & i fini, doue essi tendono, che sicome altri soggetti si fanno alle cose publiche, altri alle priuate, così ancora trā se vengono esser lontane l'opere, che per deuotione si dipingono, da quelle, che per diletto, ò per ornamento si fanno, e similmente altro studio, & arte si dè vsare in quelle, che vanno fatte in vna Città nobile, che in quelle d'vn Castello, ò di vna Villa; ne vi bisogna hauer minore discorso intorno alle persone, per cui si fanno l'opere, le quali per uso, e qualità loro si deuono variar molto, sicome essi sono di costumi, di professione, e di nobiltà differenti, oltre che si può anco con modo aderire alle loro voglie, perciò che, sicome s'è detto altroue, chi per diletto si serue di questa professione, chi per abbellimento, e chi per commouer gli animi secondo gli oggetti dipinti, però bisogna cō qualche patienza alle volte operar di maniera,

niera, che saluo l'honor proprio, & il decoro dell'opere, si venga à compiacere al Signore per cui si fanno, se bene è in vostro arbitrio l'inuentione, & il soggetto di tal materia, e sicome è vfficio di vn buon Poeta il cercar d'accommodarsi alla dilettatione, & all'uso del secolo, nel qual egli scriue.

Così al Pittore non disdice in particolare ne i luoghi priuati mutar i modi con vie più ageuoli, per poter aderirsi in compiacere altrui, perche oltre che naturalmente i pareri de gli huomini sono diuersi, ci è questo poi più frequente, che rarissimi sono quelli, che di questa arte conoscano il buono, per le quali cose, le opere fatte con grande studio, col promettere più di quello, che si desidera da colui, le più volte riescono imperitinenti per voler compiacere à se stessi, e sono poco aggradeuoli, per chi è tenuto à douerle conoscere, e premiare, siche glie n'auiene, che si dannificano nell'amicitia, nel credito, e ne' danari, & è tenuto ancora di poco giuditio,

Ma per ouuiare da qui auanti à così fatte miserie, che tutto di accadeno, io vi porro innanti

innanti le vie , e gli esempi di molti Artefici buoni , dalle quali potrete pigliare quegli auuertimenti , che più vi faranno di bisogno col tépo , oltre che hauerete ancora di molte opere loro notitia , che sono per diuersi luoghi d'Italia , le quali saranno per noi descritte , e non senza molta fatica raccolte , doue oltre al giouamento , che io dico , vi faranno sicuri della via , che tener dourete quasi in ogni vostro lauoro ; onde parlando di stintamente , e con ordine spedito : sarà bene , che prima trattiamo de' Tempij , sicome più degni , & indi si passerà all'opere profane .

Ma de' Tempij alcuni sono nelle Città principali , e communi , & altri sono piccoli , che sono retti da particolari Sacerdoti : & altri sono fuori delle Città più remoti ; ma sarà forse bene porne uno principale , il qual sia retto da un Collegio , con le sue habitationi intorno , e ciò sarà per ispiegar meglio il vostro intento , il quale non altrimenti , che come di materia grande , sia à guisa d'un corpo capace di molte membra , cioè maggiori , e minori , & habbia Tribuna , volte , cappelle , e simili ,

e simili, e sia congiunto con loggie, e camere per gli habitanti, doue vi sono ancora Refettorij, celle, giardini, & altri luoghi simili, la distintion delle quali, seruendo à diversi vfficij, così con diuerse inuentioni di pittura sono da douersi adornare: il modo vi farà distintamente dichiarato da noi di mano, in mano.

*Dell'industria, che deve usare il Pittore  
in dipingere i Tempij.*

*Cap. XXII.*

**V**Na delle maggiori imprese, che possa ad vn ecclente Pittore far dimostrare la forza del suo ingegno, è quella di vn magnifico, e ben composto tempio, à dover esser depinto per lui, essendo realmente quello casa di Dio, e luogo delli sacrifici, & orationi, e se noi ci affatichiamo tanto in adornar dilucidamente le case, e palaggi, dove hano da habitare i Rè, e gli huomini gradi, quanto maggiormente ci dobbiamo in queste affaticare? & è certo, che per indtrizzar gli huomini alla pietà, & al culto diuino, molto

noltro possono, e sono conuenienti le belle, viuaci pitture; che perciò vorrei che altro non si depingesse ne' Tempij, e nelle mura, che legge del nouuo, e vecchio testamento, & in loro si vsasse ogn'arte, ogn'industria, & ognifatica, accioche si vedessero per eccellenza bene, sicome si vedono gioueuoli all'anime immortali, à differenza delle profane, che sono fatte per diletto de' sensi humani, & appresso vi vorrei di bellissimi epitaffi, dentro fossero pieni di quelle diuine sentenze, e sauij detti, che sono scelti dalle sacre scritture, mediante i quali habbiamo ad imparare d'esser più giusti, più modesti, più utili, più ornati di ogni virtù, e più grati à Dio delli benefici riceuuti, di maniera che intendendosi dalle genti, e vedendosi le memorie delle gran cose seguite, se ne apprenda non poco giouamento, come quasi sforzati, e commossi dalla grandezza di così mirabili misterij, per mezzo de' quali facilmente si può disporre ogn'vno della vita della gloria.

Delli

Delli soggetti, che si appartengono alle Tribune, e meglio vi compariscono.

**Cap. XXIII.**

**A**ncor che le Tribune siano fabricate in più modi, perche alcune sono di forma rotonda, alcune à spighi, con diuersi partimenti di basso rilievo, & altre vi sono con la pittura finte, di tutte queste cose il proprio soggetto, e materie, suoglion'essere di cose celesti, come di misterij alcé denti al Cielo, perche sfuggendo essi la vista per la loro curuità, aiutano à far fare il medesimo effetto alle figure, quando i Pittori di così fatte forme seruir si fanno.

Soleuano in queste gli Antichi secondo la debolezza di quei tempi comporui dentro de' nuoui strauaganti, percioche in esse, e nelle volte à mezza botte vi faceuano vn Christo molto grande nel mezzo in maestà, con vna palla in mano figurata per il mondo, e con l'altra mano che dava la beneditione, & era con vna sedia sopra le Nuuole.

Viera chi ancora in quel cambio vi faceua la

ua la Santissima Trinità , intorno alla quale vi tirauano vna moltitudine d'Angeli , chi grandi, e chi piccoli , senza alcun sfuggimēto per ordine di prospettiva , ouero di diminutione d'ombre , e così se la passauano con simili bassezze , ch'erano di niun momento , e significato .

Ma venendo finalmēte in luce quella vera strada , già smarrita per tanti secoli , s'incominciò à dar loro forma , con bellissimi andari di partimenti fatti di stucchi , e fregiati d'oro , cauati , come ci è noto à tutti ; dà buoni antichi , e nel fine vi s'introdussero gli scorti , massimamēte alle figure , cō le vedute dal disotto in sù , artificio , & opera nel vero di più merauglia , che tutte l'altre fatiche , per esser tali , e così ben conuenienti à queste forme , che niun altra cosa , e per douer mostrarsi più acconciamente ; e pero i Pittori del tempo nostro se ne scansono al meglio , che possono conoscendo essi , che senza molto studio troppo gli è difficile , che quelle riscano bene .

Ma ritornando à i partimenti , i quali quādo sono per douer farsi nelle gran Tribune ,

M è d'auer-

è d'auvertire, che le sommità di esse non si cuoprano con fodi finti, sicome si vede essere in molte, per mano di Pittori di poco giudizio, imperoche così serrate si mostrano di foggia troppo meschine, nè vi si può finger cosa, che commuoua gli animi de' riguaidati, se non nel modo del loro uso commune?

Dunque è ben necessario sapersi valer col giudizio; della qualità delle loro forme con la proprietà delle inuentioni, atteso che quando vi è finta l'aria aperta, e pura, non si può dire quanto, e le figure, e l'altre cose appresso, che vi sono ben fatte siano maravigliose à vedere, sboccando esse quella con tal'arte, che è difficile à conoscer si essere altrimenti di quello, che si vede.

Ma delle aperte col modo de' scorti predetti, vi porrò innati prima vn esempio rarissimo, il quale è in quella del Duomo di Parma, qual fù dipinta dall'eccellentissimo Antonio da Correggio, dou'egli in fresco dipinse vn numero grandissimo di figure in aria con vn estremo artificio, e con gran maraviglia per chi vi mira: egli ne fece similmente vn'altra in San Giovanni, nella quale

vi è vna Assunta di nostra Donna al Cielo, con gran numero d'Angioli, i quali con tanto stupore in iscorto sfuggono per l'aria che egli par propriamente che dalla vista si tol-gano.

Si vede ancora essere di terribilissimi scor-ti in Piacenza la Tribuna di Santa Maria di Campagna, dipinta pure in fresco da Gio. Antonio da Perdenone, il quale fece anco-ra quella di S. Rocco in Venetia, doue vi fu-guò nel mezzo vn Dio Padre nelle nuuole con vna moltitudine di fanciulli, che da esso si partono, con attitudine, e rilieuo mirabi-le, e perche queste sono più note di molte, che ci sono dipinte per altri buoni, ci è par-so, per esser breue, di non tacerle, senza mo-strar più oltre, perche stimo, che di così fat-ti esempi, e così perfetti siate per rimaner si-curi, che le Tribune non douerebbono esser dipinte con altri modi, che per le predette vie.

Perciò tengo esser degni di poca lode, co-loro che si adoprano altrimenti, col voler fuggire l'artificio de' scorti, e come vili schi-uano ancora le fatiche, e lo studio de' mo-

delli, senza i quali le pitture fatte in iscorto, è impossibile, che già mai riescano bene, oltre che il priuarsi dell'aiuto, che porge loro la forma nel farle riuscir più facili à farle distese, è doppio errore, e vi è di più ancora, che di molte Tribune, le quali son fatte à spighe, che dalla parte di dentro si vengono col tempo à gonfiar, & esser disuguali; questi difetti poi sogliono dare gran sproporzione alle figure, che vi sono distese, e ci è chiaro, che quanto le machine sono maggiori, tanto è peggio per quelle, si che nelle dipinte per via così facile, vi è molto più da ripredere, che da lodare.

Ma fra le molte che si vedono dipinte di nuovo, vi è in Firenze quella di Santa Maria del Fiore, la qual si tiene da molti, ch'ella sia la maggiore che si troui per Italia, & alcuni anni sono fù dipinta da Federigo Zuccaro; doue che molti intendenti si compiaciono più nel soggetto, che nell'opera, benché per la sua molto grandezza, e per quella ancora delle figure, le quali ci sono infinite, si può tenere per opera lodeuole.

Intorno poi al dipingere quelle, che sono ne' pa-

ne' palaggi, e ne' giardini delle persone honorate, perche elle non sono di molta grandezza, vi si fingono li Dei fauolosi, in quel modo, che sono descritti da Ouidio, con altri gentili, e di simile altre poesie, le quali si accomodano molto bene in così fatti luoghi, come si vede fuor di Mantoua nel palaggio del T. dipinto per mano di Giulio Romano in quella camera, ch'è in capo dell'altre la qual egli fece fare di forma rotonda, e vi finse vn Gioue, che stà con la sedia à mezzo del Cielo, sù certe nuuole, doue vi è l'Aquila, che con la bocca tiene il folgore di lui, mentre egli discese con gran forza, fulmina i Giganti con tanto spauento, e lampi, che tutti gli altri Dei, che stanno intorno si vedono fuggire per il Cielo sopra i loro carri con mirabil fretta, & vi sono i Giganti, i quali in diuerse parti, chi feriti, e chi morti cader si veggono sotto le rouine de' monti, & in vero vien lodato per vn capriccio bellissimo, e come che è vario, e nuouo è molto horribile, & à vedere spauentooso.

Si lodano ancora non poco, le volte, che sono distinte in partimenti, ò siano quelli

fatti di stucco , ò pur finti di marmo , poiche così si è vsato da quelli, che sono di maggior grido, sempre è bene auuertire , che fingen- do le grossezze in quelle con le vedute dal disotto in sù, sicome per raggion si richiede, non ci vuol' esser altro che aria, e nuoole, ol- tre alle figure predette , saluo se non fingesse in quei spatij esserui, ò tele , ò quadri finti di pittura, attaccati, ò incastrati ui dentro, sico- me ben fece Raffaello alla loggia di Ghisi , il qual vi finse le pitture di mezzo esser sopra i panni di seta, lauorate, ouero tessute, e quel- li esser solo tenuti da certi bellissimi festoni, perche così facendo, ogni materia terrestre, & ogni piaceuole inuentione vi si concede, per doue i Pittori se ne possono passar

leggiermente ; onde parendomi  
sopra questi soggetti hauer-  
ne trattato à pieno ,  
passerò ad altri  
auuertimē-  
ti.



*Auuertimenti in dipinger le Volte; delle  
diuerse forme loro; che modo si deue te-  
nere rispetto à i luoghi, oue son fa-  
bricate, e quali maniere di fi-  
gure vi siano meglio.*

### Cap. XXIV.

**S**ieguono doppo le Tribune le Volte, le quali cuoprono tutto il corpo de' Tépij, onde le più di esse sono quelle, che sono fabricate à mezza botte, alcune ci sono a spighe, e molte ancora son fatte à crociera. Deuesi dunque in queste auuertir bene, che le vedute loro non siano prese al rovescio, acciò debitamente corrispondano alla vista, & à i lumi communi; Dico questo, perchè si veggono delle historie, nelle quali doue le figure posar dourebbono co' piedi, vi hanno posto il capo, adunque auuertimento generale, e commune in qualsiuoglia volta, che sia à mezza botte, sarà, che i capi delle figure nell'historie di mezzo, si pongano verso l'entrata principale di quel luogo, e

l'altre historie, e figure fuori della parte di mezzo; debbano seguir l'ordine delle facciate, che sono dirette dalle bande di quelle.

Si dipingono in queste ordinariamente de' misterij del Testamento vecchio, e nuovo, e di ciò io non vi posso addurre esempio, che sia di più auttorità, nè di più espressa notitia, che quello della Cappella grande di Palazzo dipinta da Michel' Angelo Buonarroti, la grandezza, e perfettion della quale, io tengo esser notissima à tutti i professori: doue egli; come si vede; col modo predetto hauer cominciato nel mezzo, quando Dio diuise la luce dalle tenebre, & seguitò le historie della Creatione del mondo, per fino al diluuiio, & à Noè inebriato, e dalle bande vi sono i Profeti, e le Sibille, con altre historie minute di bronzo finte, e vi sono ignudi bellissimi coloriti, i quali siedono sù certi basamenti in varie attitudini, doue alcuni ce ne sono, che tengono abbracciate fronde di Quercia, alludendo all'Arme di Papa Giulio Secondo, il quale la fece dipingere, e sono con grande artificio formati.

Si vede poi similmente il medesimo ha-

uer te-

uer tenuto Perino in San Marcello , nella volta di vna Cappella à mezza botte , doue figurò nel quadro di mezzo quando Dio, fatto Adamo , forma Eua di vna Costa di quello , e dalle bande vi sono i quattro Euangelisti .

Vi sono poi in diuerse Città, alcune Chiesette con le volte in questa forma , e le più di queste Chiese sono di Compagnie, rette, e gouernate da huomini caritatiui, giuditiosi, e zelanti dell'honor di Dio, e de' suoi Santi; e questo ci basti circa alle cose sacre.

Circa le considerationi si deuono poi hauere nel dipinger le volte de' palaggi indiferentemente à Signori, saranno molto appropriate historie di poesie , con le quali si potesse alludere alle virtù , e dignità , che quel Signore , ò i suoi antenati hanno posseduto , ò pure si cōfaccino à quel- la vita , e profes- sione, alla quale quel Signo- re aspi- ra .

*Auuertenza circa le Cappelle delle Chiese.*  
Cap. XXV.

**L**'Auuertenza poi, che douerà tenere il Pittore circa il dipingere le Cappelle, è questa, che delle Cappelle nelle Chiese grandi, la maggior, e principal di tutte è quella, che viene ad esser posta in fronte alla porta grande, nella quale à di nostri vi si rinchiudono dentro i Chori; douendosi dipingere; in questa, non vi andarà cosa più appropriata, che l'istorie di quel Santo, ò Santa, à cui farà dedicata la Chiesa, & il simile farei di tutte le Parocchie, e delle Compagnie; poiche delle loro vite vi sono misterij abbondeuoli.

Douendosi poi dipingere qualche Tabernacolo, douie vi si rinchiude il Santissimo, farà auuertito il discreto Pittore qui lasciare ogni strauaganza, e chimera da parte, per appropriargli Pitture proportionate à quel santissimo misterio.

Nel rimanente poi dell'altre Cappelle di quella Chiesa, occorrendo dipingerle, harà da con-

la considerare, ò quelle essere Cappelle patronate di particolari, ò communi di quel Collegio, ò Conuento di Frati, e così se sono di particolari, potrà dipingerui li miracoli di quel Santo, à chi è dedicata la Cappella, pure li miracoli di quel Santo, ò Santa, del nome del Padrone della Cappella, & essendo della comunità vi dipinga misterij attenenti all'onore di quella Religione, quante volte non faranno i quadri della Madonna Santissima, del Santissimo Crocifisso, e simili; perche à questi conuengono li misteri de' proprij significati.

*Auuertenza circa li Sepolcri, Cimiterij,  
Chiese sotterranee, e altri luoghi  
malinconici, e funebri.*

*Cap. XXVI.*

**C**Onuengono assai bene sopra i Sepolcri in segno di morte, e di melancolia, le tre Parche, ma non come scioccamente vengono rappresentate da alcuni, giuani, belle, & in atto allegro, il che non conviene.

uiene, anzi si vogliono rappresentare con gesti mesti, e priui di riso, come ben corrisponde à gli officij loro, con tutto però che quella, che fila lo stame delle vite de i mortali, vada manco trista, e melancolica dell'altre, e la seconda, che volge il fuso, meno della terza, cioè Cloto, che vā rappresentata vecchissima, e melancolichissima per essere propriamente la morte, che tronca la stame filato, & auuolto della vita nostra, si richiedono medesimamente in tali luoghi historie di morte, figure inuolte in panni oscuri, che piangono, & habbino significati di dolore, alcuni fanciulli cō torce estinte in mano in atto di lagrimare.

Ne' Cimiterij, che sono luoghi riseruati intorno à i Tempij doue sì pongono i corpi morti, sopra le porte per doue si esce nella strada publica conuengono parimenti per esempio historie di morti, come la Vergine, che muore, con i Discipoli intorno mesti, e lugubri, che la piangono, parimente, quando Christo è deposito di Croce, e posto in braccio della Vergine, con le Marie, che induersi atti il piagnono, & altre simili historie.

Nelle

Nelle Chiese sotterranee, doue per lo più non sono altro, che Corpi di Santi, con suoi altari medesimamente, non farebbono altre historie più proprie, che quelle quali tengo-no del melancolico, e dolente, come della vita, e morte di essi Santi iui sepolti, & in somma del martirio, che patirono per amor di Dio, come S. Gio. Battista, mentre che in prigione gli è troncata la testa, e così simili historie si possono dipingere in tutti luoghi melancolici, e funebri, come la morte di Lazzaro, con la sorella, & altri in diuersi atti che il piangono, e soprattutto Christo in Croce, che rappresenta tutto il fascio di quanto si può dipingere, come Redentore del genere humano.

*Quali pitture sono più à proposito per ornamento delle librarie.*

### Cap. XXII.

**I**O dunque vorrei con ragione, che in quella facciata infrente alla porta, ci fosse dipinto vna figura di Donna bellissima, la qual figurasse la Santa Chiesa, che con singular

golar Maestà sedendo dal destro lato, sopra vn candidissimo Agnello posasse con leggiadria la man destra, e nell'altra tenesse vn bel tempietto di forma circolare, & vna parte di esso d'argento, e l'altra di oro, la cima poi, e gli ornamenti, e di lei il campo vorrei . che fossero di splé dor celeste, e che poi ella si posasse sù le nuuole , e si tenesse sotto i piedi , i sette peccati mortali, i quali si storcessero come premuti, & affannati, con diuerse, e strane attitudini, e di più saria bene, che si vedesse pendere da gli ornamenti, che la ricingano intorno alcune cartelle con breui d'é tro, ne' quali vi si vedesse scritto di quelle sentenze , e profetie della sacra Scrittura , che più le stessero bene .

Nè di minor dignità sarebbe il diuidere questa faccia in tre quadri, & in quello , che è nel mezzo figurare la disputa di Nostro Signore , nel tempio , e dall'vna parte la Santa Chiesa , e dall'altra la Religione , & se i detti spatij non comportassero historia alcuna , vi potrebbono andare dipinte le tre virtù Teologiche , Fede, Speranza, e Carità, e perche vi sarebbono infinite altre cose , si lasciano

d arbitrio del Pittore, mettendogli innanti  
li occhi le sette Arti liberali.

*Delle Pitture più conuenienti, e proprie, à i Refettorij, e Celle de Religiosi, e delle Monache.*

*Cap. XXVIII.*

**M**olti hanno costumato di far l'istorie nelle Celle de' frati sù'l muro à freco, ma di più sodisfattione mi dò à credere, farebbe farle sù le tele ad olio, ouero à tempera, che sù'l muro, perciocche, quelle sono commodissime à portarle seco, là doue essi sono destinati, mutando spesso i Conuenti, secondo la mente de' loro Superiori, e così verrebbono à seruirsene per ornamento oltre la deuotione ad ogni loro camera, quali quadri si potrebbono fare di quelle pitture, di cui essi Frati sono più deuoti.

Ma quelle delle Monache, è bene farle sù'l muro, e sopra le tauole, non essendo le Donne sottoposte alle mutationi, come i Frati, e perche si conservino nella loro puretà, e deuotione, non ci vorrei altre pitture doppo

doppo i misterij del Crocifisso, e della Madonna, che delle sacre Scritture, e delle vite di quelle Sante Verginelle, dalle quali esse tenessero esempi per i loro martirij, & accioche fossero di maggior forza in mouer gli affetti, fossero dipinte per mano di huomini eccellenti.

Nelli Refettorij poi vi vorrei historie di conuiti, sicome più decenti di tutte l'altre, come Abramo, quando nella Valle mambre apparecchiò da mangiare à gli Angeli ; O il miracolo de i cinque pani, e due pesci, o pure il Cenacolo de gli Apostoli con esprimer mirabilmente in loro quel sospetto, che era entrato del voler sapere chi era, che tradir volesse il loro maestro, come diuinamente lo significò Leonardo Vinci in S. Maria delle Gratie de i Frati di S. Domenico in

Milano, o pure le nozze di Cana

Galilea, doue seguì il mira-

colo dell'acqua in vi-

no, e molte altre

simili che si

possono

fare.

*Che sorte di pitture sono più appropriate à luoghi di fuoco, e di patiboli.*

*Cap. XXIV.*

**F**ra i molti luoghi di fuoco, quali si vogliono adornare d'istorie, sono i camini nelle amplissime camere, e sale, che sono di maggior consideratione, ad esempio de' quali si potranno adornare tutti gli altri simili luoghi; però ne' camini non vogliono vedersi dipinte altre historie, ò fauole, ò significazioni se non doue entrino fuochi, e significati ardenti di Amori, e di desiderij; di che i Pittori ingegnosi possono da se medesimi formarne molte compositioni. Come il fuoco, che discende sopra il figliuolo d'Ocratia, Prometeo quando fura il fuoco diuino dello spirito, & altri simili. Et agradendo più le historie sacre, i tre fanciulli nella fornace; Nadab, & Abiu ardente nel loro fuoco profano innanti all'altare; Iddio in forma di fuoco nel roueto sopra il monte Orebbe, innanti à Moisè, & altri simili; come di Vulcano, quando fabrica i fulmini à

Gioue, e di Fetonte quando arde la terra.

Ne' luoghi poi, doue si fa giustitia, benche hora si eleggono à questo misterio per lo più luoghi sordidi, & infami, doue altre volte si eleggeuano luoghi celebri, e frequenti ad esempio del popolo, come sopra le piazze publiche; si ricercano esempi di morte di huomini scelerati, che per pena de' suoi misfatti sono degni di çotal supplicio, come d'Aman, e di Eglon vccisi d'Aiot; di Sisara da Iaele, di Oloferne da Giudith, di Gioab morto auanti l'altare, di Architofele impicato per la gola, e così di Giuda Scariot, e di molti altri; & oltre li detti possono ancora conuenire, e ne i patiboli, e ne i luoghi dove si maneggiano armi, altri diuersi spauenteuoli, come precipitij d'acque giù per monti, rupi, e balze scoscese, terremoti, nubi rotte, fulguri, abbracciamenti di huomini neri, impeti, strepiti, violenze, & atterti sforzati.

*Quali siano le pitture più conuenienti à i  
Palaggi Reali, case di Principi, di  
Republiche, e di altri luoghi.*

*Cap. XXX.*

**N**E i Palaggi, & altri luoghi principali edificati per stanza, & habitatione di Rè, e Principi ragioneuolmēte si posso-no dipingere i fatti più degni, & honorati de' gran Principi, e famosi Capitani, come sono trionfi, vittorie, configli militari, battaglie sanguinose, in cui riguardando pare che gli animi nostri si solleuino à pensieri, e deside-rij d'onore, e di grandezza.

Però vi si potranno rappresentare, Scipio-ne contro Annibale, Enea contro Turno, Cesare contro Pompeo, Serse contro Lace-demoni, & altri simili fatti celebrati; onde essi Principi possano ritrouarne esempi, 'c documenti nell'arte della guerra, come de i moderni Carlo Magno, Carlo Ottauo, e Carlo Quinto, i cui fatti eccelsi, & imprese gloriose, hanno consacrato la sua fama nel tempio dell'eternità.

Ma in ciò s'hà d'auuertire, che in quei luoghi, dove si collocano le vittorie, trionfi, & imprese di vn gran Capitano, conviene che tutte siano egualmente celebri, & illustri, e di Capitani non meno famosi; Percioche disdirebbe, che appresso i fatti di Cesare, & altri grandi Heroi, e Capitani, si collocasse-ro i fatti di qualche picciolo Duca, o Condottier d'essercito; e questo s'hà da fare così à quadro, per quadro, come sopra le facciate, percioche ogn'vno vuole hauere il suo luogo particolare, & appartato, accioché si conosca con quanto bello giuditio si eleggano, e si partano i fatti de i grandi secondo i gradi loro.

Il che hà da essere osseruato ancora nel collocare i ritratti; essendoche non staria bene il ritratto d'vn Mercâte, appresso quello d'vn Principe; nè quello d'vn Papa, appresso quello d'vn Predicatore, nè Virgilio, o Omero appresso quello del Gonnella, e così si vada discorrendo con il giuditio.

E per situar le pitture, giudico che nô sia di poca importanza il saper applicarle alla conuenienza de i luoghi, e frà di loro partire le secon-

Ie secondo che sono diuerse di natura, e di essere; onde bisogna distinguere i Monarchi, i Papi, gl'Imperatori, e di mano in mano tutti i gradi delle genti; così di Religione, come d'arme, e lettere.

Ne i Teatri si hanno da rappresentare le historie della famiglia, sicome fece Cesare, Silla, & altri. Negli Archi i trionfi, le vittorie, i trofei, le spoglie, e tuttociò, che si ricerca per rappresentare vna vittoria ottenuta, la qual anco conuenientemente ne' palaggi si può rappresentare con li triōfi, e spoglie insieme. Come molto bene lo manifestò Giouan Bellino da Venetia, il quale dipinse in Venetia la sala del gran Conseguo, dipingendoui dentro i fatti più notabili di quella Republica con molte historie di mare, e con diuersi combattimenti di galee, e di nauj, le quali pitture sono assai bene appropriate ad vn luogo tale.

Nè fù minore il soggetto, e l'inuentione di Domenico Beccafumi dentro il Palaggio della Baronia di Siena, doue prima vi figurò con mirabile scompartimento alcune virtù, & appresso vi fece di molti huomini segnati,

lati, che furono di quegli antichi, i quali difesero la loro Republica, osseruarono le leggi, e vi sono di molte historie de i più egregi fatti de' Romani.

Ma le historie, che si sogliono fare nelle sale de i Principi, vengono meglio, di vn huomo solo, che sia stato di singolar valore, che di molti insieme.

*Che sorti di pitture vadano dipinte ne i fonti, ne' giardini, nelle camere, & altri luoghi di piacere; e negli strumenti musicali.*

### Cap. XXXI.

**H**AUENDOSI consideratione prima alla conuenienza, e corrispondenza del luogo si potranno ornare i fonti di belli edificij, di belle historie fauolose, come sono le fauole degli Amori, e delle varie trasformazioni delle Dee, e delle Ninfe, doue entran no acque, arbori, e simili cose allegre, e diletteuoli, come Diana quando con le Ninfe si laua al Fonte Gargafio di Boetia, il Caualo alato,

lo alato, quando co'l piede fà scaturire il Fôte Castalio, Salmace che si conuerte in vn fonte del suo nome in Caria, Aretusa che si conuerte in pianto per la partita del suo bello Narciso, e simili inuentioni.

Delle sacre poi si possono dipingere il Signore quando apparue sopra il mare à i Discipoli trauagliati dalla fortuna; quando ritrouò al pozzo la Samaritana; S. Francesco di Paola quando passò il mare sopra il suo mantello; e chi non volesse rappresentare le sopradette cose, potrà dipingere i tempi, le stagioni, i mesi, gli anni, & oltre di ciò i lor trionfi, i carri, gli effetti, le tauole delli Dei, i conuiti, le feste, le danze, e gli scherzi, quali soleuano fare le Ninfe di Cerere intorno la quercia, la quale fu poi tagliata da Erisitton con altre sì fatte pitture; possono accomodarvisi con non minor vaghezza in luogo di fauole prospettive diuerte, le quali faccino allungare i portici, e le patere del Giardino, & oltre le colonne negli intervalli, paesi così accompagnati, che paiano seguire il naturale, fingendoui alcune historie delle dette, che conuengono à tali luoghi;

come per esempio Apolline , che dietro l'onde di Tessalia segue l'amato Alloro , ò Cefalo , che per tempo andando , fà di se innamorare l'Aurora .

Il medesimo ordine intendo , che si habbia da tenere nelle camere , ò loggie appurate , quali vsano alcuni Principi ; ma sopra tutto quiui si hà da schiuare di comporre la vecchiezza con la giouentù , come sarebbe Caronte con la notte ornata di stelle , ò Plutone con la bella Proserpina ; ma si accoppino sempre giouani , con giouani , ancorche l'huomo ecceda vn poco di tempo , come Marte con Venere , Gioue con Leda , e simili con quella honestà , che si deue ne' palazzi de' Principi .

Potrannosi poi abbellire gl'istrumēti musicali con ornamenti della qualità loro ; giudico primieramente , che degli Organi de i Tēpij le coperte di tela , ò le porte che chiudono l'organo , nō si dipingano nè cō i prieghi di Hester , nè cō la cōuersione di S.Paolo , nè con battaglie , e sacrifici ; perche sono fuori di proposito , ma bēsi hāno da vedersi massime quando l'organo è aperto nelle porte

porte della faccia di d'etro Angeli in diuersi modi cō varij strumenti musicali sopra le nubi, e se questo non bastasse si potrebbe dipingere il nascimento di Christo , doue per segno di allegrezza si possono rappresentare diuersi Angeli con varij strumenti, che cantando appaiono à i Pastorì . O pure S. Cecilia con gli suoi strumenti visitata da Valesiano , ò ver Dauid , che canta nel Salterio i Salmi , e che acquieta cō la soauità del suono Saul' agitato dal maligno spirito , e cento , e mill' altri historie , che il giuditioso Pittore potrà inuentare .

*Quali pitture conuengano alle scuole , e  
Ginnasij ; quali ad hosterie , e luoghi  
simili . Cap. XXXII.*

**N**on essendo altro la Scuola , se non luogo d' ammaestramento , e di disciplina secōdo la diuersità delle scienze , & arti , si richiede , che quiui si veggano cose atte ad incitare , e ritenere gli animi di coloro , che iui ricorrono in continua meditatione di quella scienza , della quale si dilettano , e che iui

iui possano pigliare esempio in diuersi modi  
d'arriuare à quei gradi di cognitione oue  
aspirano.

Onde tali pitture doueranno essere trà di loro diuerse, quanto saranno diuerse le scuo-  
le: perchè non conuerterano insieme in vna  
scuola di musica, homicidi, straggi, insulti,  
percossé, e simili spettacoli, che alla gladia-  
toria si conuengono per isuegliare maggior-  
mente quelli, che iui si effercitano alla bra-  
ueria, & all'ardire, ma vi hanno luogo hu-  
mini famosi, che con diuersi strumenti suo-  
nino, come quello che incita Alessandro al-  
la guerra, & altri che cantino in chori con  
diuersi moti, che non siano di poca confide-  
ratione. Alla scuola, ouer Ginnasio delle  
scienze, conuengono Filosofi con sentenze  
illustri, e libri tenuti in mano con bellissime  
attitudini. Nelle scuole d'Aritmetica, e  
Geometria conuerria Archimede, quando  
segnando in terra certe figure Geometriche,  
è ucciso da i soldati di Marcello, Euclide,  
Proclo, e simili con la fabrica degli specchi,  
e così discorrendo per gl'altre scuole vanno  
accompagnate le cose à loro appartenenti,

come

come nelle scuole di ballare Satiri, che osservando il girar delle stelle, furono inventori delle danze, Castore, e Polluce, & altri famosi saltatori.

Negli alberghi, & hosterie si ricercano ubriachi, come fanno tra di loro certi Tedeschi, e Fiamenghi, Russiani, che conducono fanciulle di partito, giochi, furti, pazzie, histrionerie, scherzamenti, e finalmente effetti dissoluti; e con questi esempi di composizione, & altri detti di sopra potrà ogni mediocre pittore andar accòmodando qualunque altra materia gli occorresse di fare poiche farebbe andare in infinito, con dare à ciascheduna precetti particolari.

*Auertimenti nel dipingere i paesi diuersi.*

*Cap. XXXIII.*

**A**ncorche molti sciocchi tengono, che il far paesi sia materia molto facile, e di poca consideratione, nulladimeno s'ingannano di gran lunga, poiche il far paesi con l'artificio, che se gli ricerca conforme gli ordini della scienza, è vna delle più difficili parti, che

ti, che abbraccia la pittura, & è così vero quanto io dico, che per bene esprimergli, bisogna hauere vna gratia particolare ; & vn dono diuino, perche per principale, che sia vno nel far le figure, non può acquistare quest'arte, se non ha gratia naturale di dimostraragli, come è auuenuto à molti eccellenti artefici, che sono rimasti esclusi ; poiche è necessario per primo artificio farui vedere i suoi sfuggimenti, perche i paesi vogliono essere distinti in tre parti ; la prima vuol' esser visibile di vicino ; la seconda più abbagliata, e la terza, che quasi si smarrisca affatto, e perda in infinito, siche la seconda si accompagna in effetto giusta di prospettiva con la prima.

Ma quelli, che in questa parte hanno hauuto eccezzionalità, e gratia, così ne' luoghi privati, come ne' publici hanno ritrouato diverse vie di farne, come primamente luoghi fetidi, oscuri, sotterranei, religiosi, e funesti, ne' quali si rappresentano Cimiterij, Sepolcri, case inhabitate ; luoghi spauenteuoli, e solitarij, spelonche, cauerne, piscine, stagni, e simili ; luoghi priuilegiati, ne' quali si esprimono

mono tempij, concistori, tribunali, ginnasij, e scuole; luoghi di fuoco, e di sangue, dove sono fornaci, molini, macelli, forche, patibili; Altri chiari, e di aria serena, ne i quali si rappresentano palazzi, case di Principi, e di più sorte, pulpiti, teatri, troni, e tutte le cose magnifiche, e reali; Altri diletteuoli, ne i quali sono fonti, prati, orti, mari, riue, bagni, e luogi doue si balla.

Vi è ancora vn'altra sorte di paesi, ne i quali si esprimono officine, scuole, tauerne, piazze di mercanti, fannosi deserti, selue, ruapi, sassi, monti, boschi, fossi, acque, fiumi, nauj, & ogn'altra sorte di Vascelli, luoghi, popolari, e stuppe, ò vogliam dir terme; e quello, che di queste sorti di paesi harà cognizione, nè potrà di loro adunare in pratica felicemente in vn paese, & in diuersi, secondo che al suo giudicio ordinato parerà.

Il primo, che frà gli antichi esprimesse nel far paesi, i fulgori, i baleni, i mari, & i tuoni fù Apelle, e frà i moderni Italiani, è stato Titiano, che ne' paesi ha espresso tutto quello, che con tal'arte è possibile à rappresentarsi, e trà li molti altri fù Raffaello, maßimè nell'esprimere

sprimere la tenebroſa notte , il chiaro giorno , e la vaga Aurora , Gaudentio ne i fatti , grotte , rupi , monti , e cauerne , nell'herbette , e fiori , inuestigati nella sua natural bizzarria è stato felicissimo , Giorgione da Castelfranco nel dimostrar sotto l'acque chiare i pesci , gli alberi , i frutti , e ciò che egli voleua con bellissima maniera , e così , si potrebbe dire di molti altri eccellenti nelle loro inclinationi , intorno questa materia , nella quale io non tacerò , Francesco Vicentino ; espresse egli talmente la poluere nell'aria , che veramente chi la vedeua , non la potea stimare altro , che poluere , che da' venti sia agitata , e massime sopra certe figure alquanto lontane dall'occhio .

Sono anco stati alcuni , che hanno fatto diuerse chimere , e mostri con gli uccelli , & i frutti , come frà gl'Italiani , è stato Pietro di Cosmo , Perino del Vaga , il Rosso , Vdine , e molti altri .

Et in ciò siano sempre auertiti i Pittori , che i Germani , e gli altri più eccellenti in questa parte hanno fatto sempre le figure nel campo più oscuro , sicome ne' boschi , caue ,  
c spe .

spelōche , accioche elle rispondano meglio  
all'occhio , facendo il campo , che non sia  
nischiatto di rosso , nè di verde , ma di color  
aneto , oscuro , sicome si vfa appresso gli ec-  
cellenti , & intelligenti Pittori .

Se anco si vuol fare vna historia , doue siano molte figure , e molto aere , e paesi , bisogna sempre auuertire di fare il chiaro dell'aria discosto dalle figure ; siche l'aria tinta stia loppo le figure , con destrezza , e gratia , si-  
come hanno fatto felicemente quelli ; che in al parte hanno hauuto disegno , e forza di  
are ; & in tali sfuggimenti di paesi fù raro  
Francesco Pelliccione detto il Basso nell'ar-  
e della gemina , sottoposta alla pittura .

Non lasceremo dire di vantaggio , alcuni  
altri pochi ammaestramēti circa questa par-  
e delli paesi , sì per li tironi , come per li po-  
to pratichi in questa professione .

Per prima auuertenza dunque farai gli  
abbozzi delli Paesi , così di Cielo , come di  
nōti , di mare , ò fiumi , ò laghi , stagni , e simili ,  
quando di loro , ò parte di loro farāo com-  
posti , di vn primo letto di carbone , e biacca  
chiaretto , e scendendo vicino à i monti , & al  
mare ,

mare, doue è l'orizonte, ti terrai più chiaro mescolandoui dentro vn poco di terra rossa per l'aria, & anco vn poco di oglie cotto per seccare presto. Seccato che sarà, l'abbozzo sudetto, quando vorrai finire il quadro coprirai, il letto già dato di carbone, e biacca, con smaltino fino, e biacca, stemperato con oglie di noce per far migliore effetto, più chiaro, e più chiuso. (secondo l'abbozzo fatto ti dimostrerà) aggiungendoui anco un poco di terra rossa, quando si scende per far l'aria sopra i monti, e mare, nè gli mescolarai oglie cotto, se non quando lo smaltino vā accoppiato cō carbone, terra verde, e simili.

Auuertirai poi di non vnire insieme la cenneteretta, con lo smaltino, perche sono initnicissimi, e perciò, il Cielo, & altre cose, ò si facciano di smaltino solo, ò pure di cenneteretta, ma la cenneteretta per li cieli, è poco atta, poiche col tempo verdeggia, auvertirai, che dell'i negri per fare lontananzi, nou è buono altro, che quello di carbone, per esser vn poco chiaro, che tira del torchino.

Il nero d'osso poi, lo potrai mescolare quasi con tutti colori per l'ombre, e secondo il lu-

do il luoghi richiedono , & in tutti colori neri, & alacchi , per fargli seccare , vi mescolarai vn poco d'oglio cotto , ò verde rame .

Et nel Cinabro per farlo seccare , vi porrati vn poco di Minio .

Auuertirai di più di non mescolare mai il giallo santo , la terra gialla , e d'ombra nell'i terreni verdi , ò alberi , fogliaggi , e simili , perche li detti seruono per cose di vicino , ma bésì terra verde , e biacca , & anco vn poco di verdetto , e nelle cose assai oscure , dove non supplirà la terra verde sola , si potrà aggiungere vn poco di terra nera .

Auuertirai anco per tutte le lontananze , come anco per cose lucide , e di vicino à teneri più presto al chiaretto , che al chiuso . Come anco per contrario le cose vicine scure ombreggiarai gagliarde assai per fare risaltare le cose più lontane .

Auuertirai di più à tener limpidi , e puri li chiari delle cose , e trà il chiaro , & ombra forte vi vada la mezza tinta soauemēte unita , per non far crudo .

Auuertirai anco , che sono contrarij lo smaltino , e la canneretta , perciò per buoni ,

O che

che siano non si congregano insieme.

Il verde rame, è inimico di tutti colori; ma si adopra nella terra verde, e colori neri, per fargli seccare.

Nelli colori viuaci per non perdere la vivacità loro, e per fargli seccare si mette cristallo macinato.

Del resto si fanno l'altre lontananze, con ceneretti, e terra verde mischiate secondo il colorito gagliardo, il quale si sperimenta co' la pratica, osservando la natura.

Li pennelli per fare boscarecci vogliono essere cortotti, forniti, e di eguale pelo, accioche pigliando colore sopra la tauolozza si facciano piatti alla punta, e sono ordinariamente buoni, quando sono mezzi usati, come l'esperienza ti farà conoscere.

Harai anco per osseruanza generale, che tutte le cose grandi, come palazzi, edificij, rocchi, e simili, douendogli dipingere si vedano vn poco di sotto, per contrario poi tutte le cose piccole farrai, che si vedano vn poco di sopra, perche così caminerà meglio la prospettiva, e riceuerà più gratia il quadro, e garbo le cose dipinte, e ciò intendo, quando

quando il Pittore gli può vedere in tal maniera, ò compone di capriccio, ma quando è il contrario, offerui bene il naturale.

*Del significato de i principali colori, secondo i sette Pianeti, e di alcuni altri da loro dependenti.*

*Cap. XXXIV.*

H Auemo già per gratia del Signore trattato à bastanza della scienza, e precetti da osseruarsi per la pittura, e con la maggior breuità, s'hà potuto, hora per propria sodisfattione, e per commune curiosità mi pare di dire li significati, & appropriationi delli principali colori.

Il primo colore dunque è il giallo dedicato al Sole, per assomigliarsi à i suoi raggi, & all'oro principal metallo, come si sà da tutti, e più graue, e benche il Sole nel suo centro, e più tinto di rosso, ha però i raggi, che tirano più al secco della terra, significa nobiltà, ricchezza, religione, chiarezza, gravità, giustitia, fede, e corrottione nelli

## affari humani.

Il Bianco significa, e rappresenta innocenza, purità, e nell'huomo si dipinge per la flemma, e nelle staggioni per l'Autunno; per le virtù per essere colore immaculato significa la giustitia; frà gli elementi rappresenta l'acqua, e frà i metalli l'argento, e frà le virtù Teologiche la speranza, che deve esser pura, e netta.

Il Rosso, che frà gli elementi rappresenta il fuoco, e frà i Pianeti il Sole, significa ardore, altezza, vittoria, sangue, martirio, maggiormente inchinando al rosso più oscuro, e fosco di Marte, nell'huomo mostra essere la colera, nelle virtù Theologiche la carità, che deve essere accea d'amore ardente, e frà le staggioni rappresenta l'Estate.

L'azurro oltra marino, che risponde à Gioue, significa la complessione sanguigna,

dimostra altezza, gloria, dignità, sincerità, allegrezza, e simili; e negli elementi l'Aere.

Il nero significa melancolia, tristezza, duolo grauità, e stabilità, e il suo nume è Saturno; e delle staggioni rappresenta il Verno, delle complessioni; la melancolia, delle

virtù

virtù la prudenza , e degli elementi la terra , che ancora si mostra co'l giallo per la sua siccità , dell'età la decrepita , e degli accidenti la morte , che significa diuisione , e separazione .

Il verde , che dimostra la Primauera , e risponde à Venere , significa allegrezza , vaghezza , speranza , bontà , giocondità , e simili nell'età la giouentù , e degli elementi è dato parimenti all'acqua .

La Porpora , colore composto di tutti i sopradetti , e che non è altro , che quel colore , che chiamiamo rosa secca , come dice Siculo Araldo , è data à Mercurio , e significa per contenere tutti gli altri , trionfo , pregio , honore , principalità , e simili , per il che i Romani in trionfo se ne vestiuanò , e così gl'Imperatori , e Christo medesimo ne haueua la veste di sotto , oltre il mantello reale , che per ischerno gli fu messo ; significa medesimamente abbondanza di beni , e frà l'età la giouinezza , e frà le virtù la temperanza . Di-nota anco la pura gratia di Dio , e del mondo , e frà i giorni il Sabbato , sicome giorno Santo . Questi sono i principali colori , secò-

do i sette Pianeti da i quali tutti gli altri pro-  
uengono , e significano secondo le loro mi-  
stioni ; onde il colore giallolino , che è fatto  
di giallo, e di bianco , significa desperatione,  
& inganno ; il color pallido , che rassomiglia  
al giallolino, ma tira vn poco al nero, signifi-  
ca tradimento , trauaglio, angustia , e simili;  
però l'huomo non dà buon segno , quando  
si impallidisce , e diuiene di questo colore  
di terra in faccia. L'incarnato composto di  
bianco, di cinabro , e lacca , significa sanità,  
corta vita, altezza d'animo, piaceuolezza, e  
bontà , e questo è simile alla rosa , ma quello  
che verge più al bianco , e smorto , signifi-  
ca desperatione occulta, e dolore .

Il color violaceo composto di azurro, lac-  
ca, e bianco , secondo gli antichi Aramei,  
che lo chiamano Moal, significa eleuatione;  
e di qui fù dato il nome di morello<sup>1</sup>, al più al-  
to monte, che sia in Toscana . Ma alcuni  
moderni dicono , che questo colore signifi-  
ca disprezzar la morte per amore , come di-  
ce il verso .

Il morel morte per amor disprezza.

Il color berettino composto di molto biā-  
co, e po-

co, e poco nero, significa patienza , speranza , consolatione , e similità , ma quello che verge più al nero , siccità , pouertà , inimicitia , e disperatione . Il verde , che tende verso il pallido significa morire , e fine . Il taneto , ouero lionato scuro , che tira al bianco , e giallo , significa contritione , innocenza , giustitia intorbidata , e gioia simulata ; ma il taneto commune , che tira al rosso valor finto , pensieri , e cordoglio pieno di furore , & il taneto violaceo , amor trauagliato , lealtà falsa , e cortesia semplice , e l'oscuro , che tira al nero dolore , fantasia , e mestitia mischiata di consolatione . Il berettino violaceo significa speranza di Amore cortese , fatica , patienza nell'amicitia , e semplice lealtà ; quello che tira più al bianco , & è mischiato di picciole punte di rosso , speranza di hauer presto allegrezza , e gioia , patienza nelle cose contrarie , trauaglio senza dolore , e poca cognitione , e l'altro , che rassembra la cenere , trauagli , e pensieri noiosi , che tendono à morte . L'azurro , che tira al violetto dimostra nelle cose d'amore , creanza , cortesia ; & il taneto berettino composto di

questi due colori, poca speranza, e consolazione del tedio. Finalmente tutti i colori, che di altri si possono comporre, significano conforme alla significatione de i simplici; onde si compongono. Ma perche à i colori principali, e simplici, si sono attribuite solamente significationi di virtù, si ha di auuertire, che possono però anco significare il contrario rispetto à i luoghi, doue si pongono; percioche se saranno vagamente disposti, e con leggiadria in cose degne, dinoteranno virtù, ma se sgarbatamente, & in cose indegne, al sicuro, come corrotti significaranno il contrario; e tuttociò sia detto in gratia delli curiosi, ma soprattutto delle signore Donne, acciò sappiano applicare i colori, conforme alle loro honesti amori.

*Delle significationi de' gesti, & atti delle membra nel corpo humano.*

*Cap. XXXV.*

**E** Bene per dilettatione, d'ogni persona, e per dilucidatione dell'intelletto di chiunque si sia, narrare il significato di alcune com-

ne compositioni de' testi, & atti delle membra nel corpo humano. Dico dunque che la mano, ouero il dito indice attraversando per dritto alla bocca denota silentio, perchò naturalmente la mano turando la bocca oue si forma il parlare viene à causare il silentio.

L'istessa mano destra alzata in alto, dinotta pace, e distessa co'l braccio à liuello significa quiete ; poiche così ne fà fede la statua di Marco Aurelio à Cauallo di bronzo in Campidoglio di Roma.

La mano tenuta in dietro, dinotta sciorato, da poco, e toccando vn piede, ò calcagno, dimostra affetto, e priuatione di prudenza, e virtù.

Le mani strette, e le parti vergognose coperte sono figura d'huomo continent, patiente, e modesto.

Con la bocca chiusa, cõ le mascelle gonfie, e con la faccia voltata à i piedi per dietro, si dimostra huomo, che si applichi à cose maluaggie, e per dinanzi à buone.

L'abbassar di testa, è curuar il corpo dimostra seruitù, & all'incontro facendo per di die-

di dietro significa tirannia, e furore.

Lo star dritto sopra di se, mostra l'huomo non conosciuto, percioche da' mouimenti si conoscono gli affetti dell'huomo.

La mano aperta, e libera, dinota il tutto esser palese, e chiusa sì, che faccia pugno, secretezza delle cose.

Le dita auuiticchiate insieme di tutte due le mani, mostrano animo alieno dalle fatiche.

Le mani disposte à lauorare, ma che gli occhi siano serrati, significano vno, che non sà ciò che si facci in quell'arte; e gli occhi aperti, mà che nō riguardano alle mani, vno che lauora per necessità, e non per istudio, ò diletto; percioche doue è il diletto, tutte le membra concorrono, e stanno intente à quel patto, onde viene il piacere.

L'huomo con le mani à' fianchi mostra esere inutile, e di poco ingegno.

La mano dritta al fronte dinota forza di contemplare; e chiusa per dritto dall'indice in poi significa accénare, e dinotare; & volta al basso impositione, e segno.

Leuata nel medesimo atto in alto, significa

fica vn solo Dio essere Creatore del tutto ; e tre dita, tre Persone in vna essenza , & vnità comprese . Di qui le benedictioni si danno, nel nomē del Padre , del Figliuolo , e dello Spirito Santo ; con tre dita aperte , cioè il pollice,l'indice, & il medio ; e l'altre due restano piegate . Però l'vnità viene ad essere ancora accennata dal pollice solo leuato, dal quale sempre incominciamo à numerare , e dire uno, che significa vn solo principio delle cose ; ma fuori di quelle , sicome l'vnità, che non è numero, ma è di quello principio, così anco di Dio è principio di tutte le cose, e però non è niuna di quelle .

Le mani , che chiudono le orecchie dintonano essere smemorato , poiche vengono à restar impediti gl'istrumenti della memoria e delle parole, e significano ancora pertinacia, & ostinatione d'uno, che non vuole vdirle le ragioni .

Coprendosi la faccia con le mani , si mostra la vergogna propria , e stringendo le narri del naso , si dinota dispreggio di alcuna cosa; percioche non vi è nell'huomo il maggior segno di abborrire , e sprezzare alcuna cosa

cosa, come l'otturare, il naso per cattivo odore.

Vna bocca che rida, significal huomo spesierato, e di poco ingegno, dato alle delitie, e la bocca aperta quanto si può dimostra spuento, e strepito, chiusa temperatamente stabilità, e strettamente continenza.

La faccia con gli occhi alzata al Cielo, co le braccia aperte, e tutte le membra sino alla pianta de' piedi, che paiano leuarsi da terra, dimostrano speranza, fede, & eleuatione di mente dalle cose mortali, e basse alle diuine, e sublimi, e per il contrario mirando, & inchinandosi con il corpo à terra, con le braccia aperte si dimostra disperatione, infedeltà, e propriamente l'applicarsi à vitij, & à peccati.

In atto diritto, e senza alzar la testa, ne abbassarsi, dinota consiglio, appagamento, e ragione, e voltando la faccia alla destra dinota consiglio di cose buone, dalla sinistra il contrario.

Guardando anco dalla destra parte, e voltandoui la faccia si dà segno di carità, clemenza, liberalità, e simili; ma dalla sinistra

di ven-

di vendetta, ira, furore, & offensione. Per il che facendo elemosina, non farà bene che ci volgiamo mai dalla parte manca con la faccia, ma si bene dalla destra; perchè la destra mano, è quella, che opera, & all'incontro di continuo offendendo alcuno, e gridando ci voltiamo dalla sinistra; perciòche la destra, che offende piglia gran tratto, minacciando con la mano, ouero offendendo con la spada, ò bastone; il che non potremmo fare voltandoci dalla parte destra. E quindi Christo giudicante voltato la faccia alla sinistra parte alzando il braccio destro della giustitia contra i peccatori, darà il gran tratto della maledittione; e per il contrario voltando cō benignità dalla destra la santa faccia alzando il braccio della benedittione, e misericordia, darà all'anime fedeli la gloria di vita eterna.

In vltimo per concluderla, tutta la somma delle significationi degli atti delle membra, secondo che naturalmente ad uno, per uno è stato impresso, in questo poco consiste, e brevemente si conclude, che tutte le membra, che tirano all'alto significano bene, & eleua-

eleuatione in sua natura , e quelle, che all'incontro s'inchinano al basso, male , e deiettione in sua natura ; per dauanti dimostrano forza di fare, per di dietro priuatione ; alla destra, maestà, forza, e deliberatione di fare; alla sinistra mancamento, vituperio , debolezza , ò impotenza di fare ; Intersecando poi , e congiungendo in diuerse maniere le membra , sicome ci occorre si possono comporre dimostrationi non solamente di Hieroglifici, ma di tutti gli atti, e gesti humani, e per dire il vero questa, è quell'arte, che tanto vsarono i Pittori, e Scultori antichi, nelle cui opere non si ritrouano moti alcuni , che tutti non si conuengano secōdo il grado della figura , alla quale il moto si è ordinato . E questo viene solamente per l'infelicità nostra, che se queste parti fossero bene intese sarebbono di maniera celebrate , & osseruate, che certamente pagherebbono di gran vantaggio tutto lo studio , e fatica all'Artefice, arrecandogli in guiderdone tanta lode, e gloria , che lo farebbono da ogn'vno riuere , e premiare, secondo le gracie, e termini loro.

*Di alcuni esempi auuenuti d'essersi ingannati , Pittori istessi , huomini , & animali per la virtù , e forza del colorito .*

*Cap. XXXVI.*

**A** Maggior gloria, e lode di questa nobilissima virtù della Pittura , e diuina scienza del colorire , narrarò alcuni casi auuenuti , mediante li quali , si potrà con ragione concludere quanto questa scienza , frà tutte l' altre del mondo sia di maggior grado , e dignità , e si rassomigli alla diuina , poiche non solamente gli animali irrationali , ma gli huomini stessi , e i professori medesimi sono rimasti più volte delusi ; cosa che nō hā potuto operare già mai la scoltura .

Ma prima dirò alcuni accidenti auuenuti , che non saranno fuori di proposito per dimostrare la forza , & eccellenza del colorito , quali saranno li seguenti . Vn eccellentissimo Pittore Francese vn dì per suo capriccio , dipinse ad vna sua Villa vicino à Parigi sopra il

pra il muro vna antica femina di turpissima  
forma , sicomè si vede che auuierie ad alcu-  
ne per la grauezza del troppo tempo , e det-  
tolo ad vn suo carissimo amico , che deside-  
roso era ciò veder prestamente , come quel-  
lo , che molto ben sapeua quāto egli in quel  
fare si portasse bene , di subito vi corse , e sen-  
za indugio alcuno incominciò con sì smisu-  
rata attēntione à riguardar fisso in quelle dif-  
formità sì straordinarie , che diuenuto tutto  
immoto per il souerchio piacere dell'animo ,  
nel quale lui era , che al fine ricopertoseli gli  
occhi , e perduto ogni sentimento , & vigore ,  
il misero si morì . Diuerso poi da questo , ma  
ragioneuole , e marauiglioso si dice , che fù  
l'accidente , & il valore insieme di Giouan'-  
Antonio da Vercelli Pittor prattico , e mol-  
to ingegnoso , il quale fù perciò fatto Caua-  
liere honorato dalla felice memoria di Papa  
Leon Decimo . Costui in Siena dimoran-  
dosi , come in sua patria ; incontrandosi vn  
giorno in vn'insolente soldato spagnuolo ;  
che era della guardia della Città ; perche  
molto numero di quella gente vi dimoraua  
tuttaua in quel tempo , egli fù dal detto sol-  
dato

dato villanescamente oltraggiato, del quale lui non sapendo il nome, ne meno potendo accostarsegli per la loro gran turba à vendicarsi, & essendo valoroso, e di gran core si stava iui con animo di rispondergli tosto che li venisse fatto, non potendo patire in nū modo la ingiuria riceuuta restar impunita, con poco honor suo; considerato dunque più vie, al fine si risolse douer ciò fare col mezzo di quella virtù, con la quale lui era miglior maestro, e più sicuro, e perciò postosi da parte, incominciò minutamente à riguardare, & à considerare tutto quello, che era in quella effigie di quel spagnuolo, e tanto fè, che per tal via li rimase impresso nella idea l'istesso natural di quel volto. Dopo andatosene à casa si dispose di farlo; onde si pose sopra vn suo picciol quadretto, che vi era rimasto, con pennelli, e colori, cō molto affetto à formarlo, siche in breue spatio ogni minuta tinta del natural di quella faccia con le sue linee li parue, che gli riuscisse tanto bene, che depose ogn'altra fatica da parte: Onde postosi quel ritratto sotto la cappa, doppo essersi seccato, e senza

far motto à niuno , lui solo se ne andò là dove habitaua il Principe di quei spagnuoli , trouatolo gli espouse al meglio che potè in tutto , dolendosi seco fortemête delle ingiurie , che lui hauea riceuuto dal soldato predetto , al quale il Principe rispose benignamente , che per esseruene molti , egli cercas se di farglielo conoscere , che acerbamente lo punirebbe , e lui all' hora aperto vn lembo della cappa , e scoperto il ritratto glielo presentò in mano , dicendogli , Signore così è la sua faccia , io non vi posso di lui mostrar più oltre . Il Principe all' hora pigliato quello con marauiglia di subito si accorse chi egli fosse , di modo tale fù conosciuto , e da lui , e da tutti quelli , che vi erano intorno senza pensarui punto , e per ciò fatto pigliar quel reo volse che fosse castigato con quelle penne , che più piacesse à quel valent' huomo : là onde vendicatosi per tal via , gli venne poi questa cosa à esserli gioueuole , perche li fù cagione , che diuenisse amicissimo di quel Signore , e di altri gentil' huomini , da' quali ne riceuette aiuto , e fauori , e fosse da loro sempre stimato , & ammirato per huomo singolare ,

Iare, e d'ingegno marauiglioſo.

E historia già nota à ciascuno di Zeufi, che dipinſe certi grapsi d'vua tanto naturali, che nella piazza del Teatro, vi volarono gli vccelli per beccargli; e che egli medefimo reſtò poi ingannato del velo, che ſopra quei grappi d'vua haueua dipinto Parrasio.

Si legge anco gli vccelli, eſſer volati ad altri vccelli perfettamente rappreſentati; come fecero quelle Pernici, che volarono alla Pernice dipinta da Parrasio ſopra vna colonna nell'Isola di Rodi.

Raccontano gl'historici, che fù già dipinto vn Drago in Roma così naturale nel Triumuirato, che fece eſſar gli vccelli dal cāto.

Fù coſa più marauiglioſa quella Pittura nel Teatro di Claudio il bello; oue ſi dice, che gli volarono negli occhi i Corui ingan- nati dall'apparenza delle tegole finti, e volfero uſcire per quelle fineſtre finti, con grā- diſſima marauiglia, e riſo de' riguardanti.

Mi ſouuiene ancora di quella grandiſſima marauiglia del Cauallo dipinto per mano di Apelle, à confuſione di alcuni Pittori, che lo gareggiauano; il quale tantofto che i Ca-

ualli viui hebbero visto , cominciarono à nitrire , sbuffare , e calpestar co i piedi in atto d'inuitarlo à combattere .

L'istesso Apelle dipinse quel mirabile Alessandro co'l folgore in mano ; il qual mostra tanto rilieuo .

In Roma à i giorni nostri in Transteuero si vedono dipinti da Baldassar da Siena certi fanciulletti , che paiono di stucco , talche hanno ingannato tal volta gl'istessi Pittori ; i quali esempi con tutti gli altri , che si leggono della virtù del colorire , facilmente si possono ammettere per veri , poiche più modernamente Andrea Mantegna ingannò il suo Maestro , con vna mosca dipinta sopra il ciglio d'vn Leone .

Et vn certo altro Pittore dipinse vn Papagallo , così naturale , che fece ammutire ad vn Pappagallo vero .

E noto à molti , che Bramantino espresse in certo loco di Milano , nella porta Vercellina , vn famiglio così naturale , che i Caualli non cessarono mai di lanciarli calci , finche non gli rimase più forma d'huomo .

Il Barnazano eccellente in far paesi rapresen-

presentò certe fragole in vn paese sopra il muro, così naturali, che gli Pauoni le beccarono, credendole naturali, e vere.

Il medesimo accadde in vna tauola dipinta da Cesare , da Sesto , del Battesimo di Christo , nella quale fece i paesi ; dipinse sopra l'herbe alcuni vccelli tanto naturali, che essendo posta quella tauola fuori al Sole, alcuni vccelli vi volarono intorno, credendo gli viui, e veri .

Si legge poi appresso Federico Zuccaro, nel trattato dell'Idea, lib.2. fug.28. che vn ritratto di Carlo Quinto, di man di Titiano, sì famoso Pittore, & vn altro di Leon Decimo di man di Raffael di Urbino frà gli eccellenti, eccellentissimo, non solo ingannarono più volte Prencipi, e Signori; ma il primo l'istesso figliuolo di Carlo Quinto, il grā Filippo, che fù poi il Monarca de i Rè, e dell'vno, e l'altro Emispero , il quale ritratto essendo messo auanti ad yn tauolino, ingannato dall'artificio de' colori cominciò à trattar seco negotij . Nō meno attonito, e maraviglioso restò il Cardinal Pesia Datario di Leone, che presentò bolle, e calamari, e pē.

na à far la signatura ingenocchiato al ritratto di Papa Leone.

Mà superfluo è quasi l'andar raccogliendo queste minime merauiglie, essendo di grā lunga maggiore la marauiglia del colorire; poiche rappresenta la differenza trà ciascun animale, se è terrestre, aquatile, ò volatile, & distingue gli huomini di ciascuna regione; & ancora nell'istesso huomo mostra le paf-sioni dell'animo, e quasi la voce stessa, mostrando le di lui compleSSIONI, come se naturalmente fossero, e trà gli elementi mostra le fiamme, l'acque, i fonti, le nubbi, i lampi, i tuoni, e le pietre, & in ciascheduna si contengono quasi tutte le virtù del colorire, le quali tacerò in questo luogo, cōcludendo solamente questo; che tanta è la virtù del colorire, che non vi è cosa alcuna corporale da Dio creata, che per essa non si possa rappresentare, come se vera fosse.

E questo vanto, che si può dare in questa parte alla pittura, io giudico, che sia vno de i maggiori, e più illustri, che si possa dare ad arte alcuna.

Oltre che tanto più s'inalza sopra le altre, e

re, e risplende quanto che per gli occhi principali senso opera, e rappresenta la bellezza, e tutte le cose conforme à quanto creò già mai Dio.

Nè solamente esprime nelle figure le cose come sono; ma mostra ancora alcuni modi interiori, quasi pingendo, e ponendo sotto gli occhi l'affettione de gli animi, & i loro effetti.

Donde se inferisce, che quest'arte giova ancora alla Religione; poiche per lei si vengono à rappresentare, non solamente le immagini de' Santi, e degli Angioli; ma anco dell'istesso Christo, e di più col mezzo della speculazione dà forma all'eterno Creatore delle cose. Perciò è degna di essere abbracciata da tutti, e riuerita, sicome cosa data da Dio, à conseruatione, & accrescimento della Religione, e splendor de' Pittori, i quali col mezzo delle opere loro rappresentano, e fanno vedere la forza data, e concessa à queste arte liberale, la quale è tale, e tanta, che tutte l'altre arti da lei si regolano, e da lei apprendono gli esempi di far tutte le cose con ordine, con modo, e bellezza; dunque

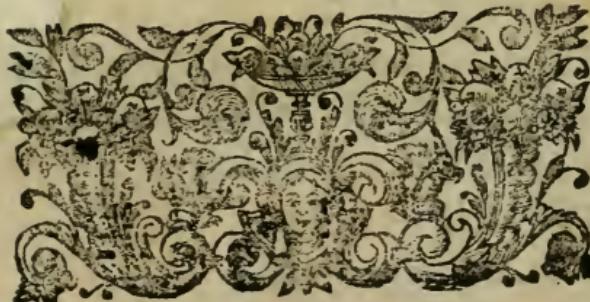
s'è così immensa la gloria , l'onore , lo splendore , & il premio che hanno meritato , e meritare possono coloro , che di sì nobil arte per eccellenza ne sono arricchiti , & adornati ; Chi farà così folle , e d'animo si abietto , che potendo in breue giro d'anni consecrare il suo nome al tépio dell'immortalità per mezzo della canora tromba della fama , voglia per tema di poche fatiche lasciare disornato il suo capo di sì gloriosa corona ? Sianoui intanto per rincorarui esempio , guida , scorta , e lume , e per inalzarui l'animo à sì nobile impresa , quegli ottimi , e rinomati Pittori , i quali sono stati lume , e Paradiso del nostro secolo , & hanno conseguito l'eccellenza delle proportioni de' sette gouernatori del mondo , trà quali senzà eccettione il primo è il Bonarotto . E doppo lui il pregio di formar i corpi venerei , cioè con la proporzione di Venere fù dato al gran Raffaello Sanzio d'Urbino ; de' solari , à Leonardo Vinci Fiorentino ; de' martiali à Polidoro Caldara da Caravaggio , de' mercuriali ad Andrea Mantegna Mantoano ; de' lunari à Titiano Vecellio da Cadore ; & vltimamente dei

Giouia-

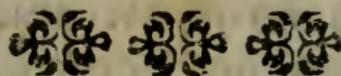
Giouiali, à Gaudentio Ferraro da Valdugia  
Milanese. Onde à gara, & emulatione di  
ostoro si potranno disporre i più peregrini,  
virtuosi ingegni per mezzo delle loro fa-  
che.

Gradisci, ò Lettore, questa mia, e se la  
enna non arriua à spiegar il pregio de i loro  
pénelli, nè la gloria di tutta l'arte, pro-  
cura di hauer le loro dipinture,  
doue potrai meglio vagheg-  
giare quanto si con-  
tiene in questo  
tratta-  
to.

L A V S D E O.



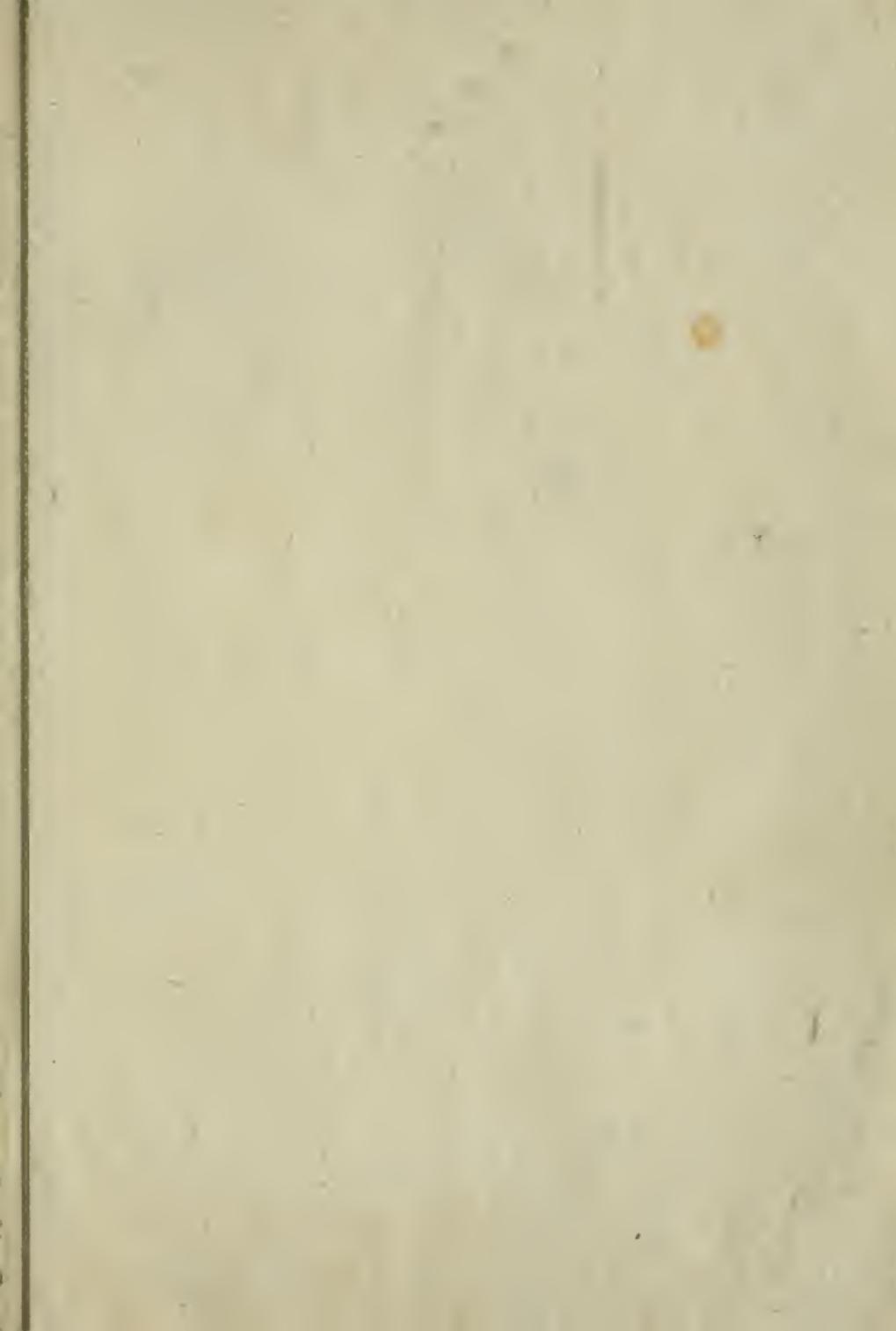
# ERRORI OCCORSI NELLA STAMPA.

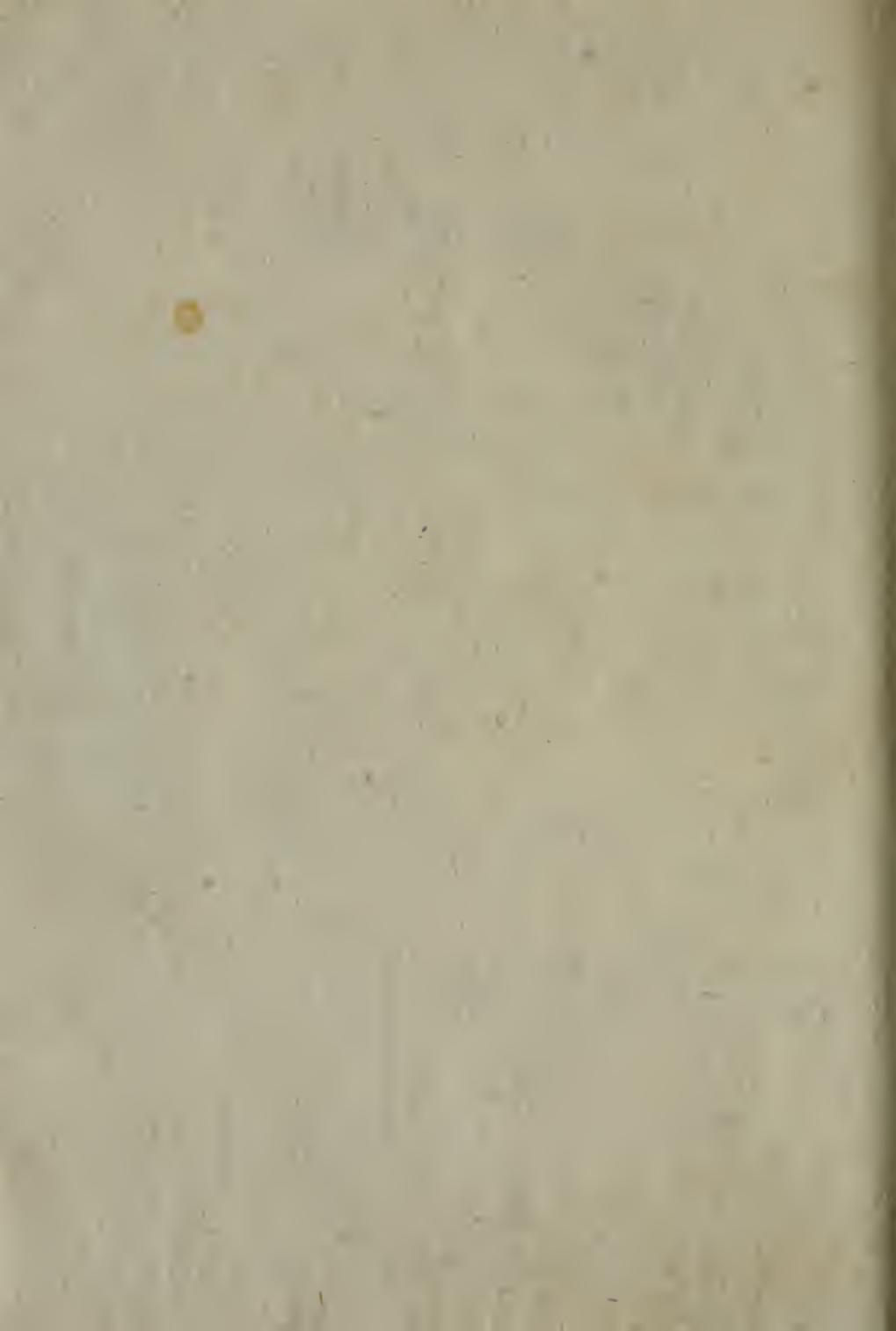


## Errata

## Correcta.

À fogli 2. à lin. 3. poter lo,	leggi poterlo
à fogli 2. à lin. 6. alluminando,	illuminando
à fogli 4. à lin. 4. notabile,	nobile
nell'istesso foglio à lin. 9. cotalc,	cotale
nell'istesso foglio à lin. 21. c,	e
à fogli 19. à lin. 4. l'interno,	interno
à fogli 60. à lin. 10. dolui,	colui
à fogli 67. à lin. 24. singolat,	singolar
à fogli 70. à lin. 25. bel,	del
à fogli 89. à lin. 1. gli,	egli
nell'istesso foglio, à lin. 13. le,	e
à fogli 97. à lin. 6. che, che	due volte
à fogli 105. à lin. 9. è,	e
à fogl. 119. à lin. 2. comprimenti,	copimenti
à fogli. 126. à lin. 21. manifesto,	manifesto
à fogli 175. à lin. 23. delia,	alla
à fogli 188. à lin. 10. la,	lo
à fogli 189. à lin. 2. altro,	altro
à fogli 220. à lin. 2. òpore,	odore
à fogli 90. lin. 17. il pallido, giungi, il Cioceo	cioè giallo,





~~A~~<sup>8</sup>, A - O<sup>8</sup>, P<sup>5</sup>

lacks P<sup>6</sup> = blank

SPECIAL

87-B

4836

